QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-990, 51-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/8810): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Postilla ad un discorso

Nel discorso del ministro dell'Interno on. Fanfani si è avvertito il vigore con il quale l'accento è stato posto sulla funzione sociale del governo, sulla sorveglianza che deve esercitare nello svolgersi dei contrasti o dei conflitti di classe e sulle iniziative che deve assumere e il governo nel suo insieme e il ministro dell'Interno nell'esercizio della sua particolare funzione.

L'on. Fanfani appartiene ai dottrinarii della democrazia cristiana e la sua concezione della natura dello Stato e dei suoi compiti come quella dei limiti dello Stato e dei rapporti dello Stato e dei cittadini, è permeata della dottrina cattolica più schietta. Con l'allontanamento dell'on. Scelba dal Ministero dell'Interno l'ultimo residuo di popolarismo (inteso il partito popolare così come si affermò nella lotta politica del 1919-1922) si può dire eliminato: l'iniziativa passa dal partito all'Azione Cattolica e la Chiesa si impegna con tutto il suo peso in una lotta per il rinnovamento sociale ed il controllo spirituale.

Fino a che punto la Chiesa possa condurre questa lotta senza disperdere una parte delle sue forze ed una altra distorglierne dal puro esercizio della funzione religiosa non può essere precisato in questo momento di attesa e di transizione. Organismo sensibilissimo ai più lievi movimenti perturbatori del suo interno equilibrio, la Chiesa non si lascia trascinare oltre i limiti che essa stessa si pone. Tutti i movimenti che si illusero di poter modificare questo suo atteggiamento, dai rosminiani e dai popolari di sinistra ai cristiano-sociali, fallirono e, se non si sottomisero a tempo, si posero per loro conto o furono posti fuori della Chiesa.

La Chiesa, essendo essa Stato, non assume la responsabilità dello Stato: ma essa, permeando il governo con la sua dottrina, può rendersi garante del governo. Ed il governo, se accetta la dottrina sociale cattolica (non v'è dubbio che l'on. Fanfani l'accetti), non può non conformare tutta la sua politica d'intervento ai concetti di carità e di giustizia che scaturiscono dall'alto di una dottrina immutabile. La norma che contempla i beni e li ripartisce, premia i buoni e punisce i malvagi, limita, con i doveri del fedele, i diritti del cittadino. E' una nota di paternalismo che non può non trasferirsi dalla concezione dei doveri sociali a quella dei politici ed imporre allo Stato una sua funzione determinante nei confronti degli uni e degli altri.

La perplessità e le polemiche sono così superate nella interpretazione data dall'on. Fanfani delle sue funzioni come ministro dell'Interno. Non v'è dubbio che quel che egli ha detto sulle condizioni della pubblica sicurezza, sulle necessità del disarmo, sul pericolo delle truppe armi che vengono scoperte in piccoli arsenali, siano concetti che qualsiasi ministro dell'Interno dovrebbe esprimere e tradurre in fatti. E neppure può dubitarsi che la concezione dell'ordine pubblico non debba limitarsi al puro impiego della forza in conformità della legge ed a tutela della pura e semplice tranquillità. Il vero ordine pubblico è dato dall'iniziativa dello Stato di fronte alle crisi che travagliano i varii ceti sociali; iniziativa per un miglioramento nel mutamento radicale, quando occorra, dei rapporti giuridici.

E' evidente che in un periodo di necessarie riforme pone i governanti di fronte al dilemma tra autorità e libertà. Ogni riforma è riconoscimento di un diritto e negazione di un privilegio. E perciò, nel corso delle riforme, coloro che accampano un diritto non si sentono mai soddisfatti e coloro che difendono un privilegio si ritengono sempre ingiustamente spogliati. In tali momenti di crisi lo Stato esercita, con la sua autorità, la mediazione necessaria. Ma la forza dello Stato è tutta e soltanto nell'ordinamento giuridico, e perciò come nei periodi di riforme le istituzioni dello Stato debbono essere, al tempo stesso, difese e rinnovate.

L'on. Fanfani sente il problema come pochi: forse perchè è dei pochi che l'abbiano, e non da oggi, seriamente meditato. Come ministro dell'Interno egli pensa che l'iniziativa sociale debba essere accompagnata e protetta da un fermo esercizio dell'autorità; ma questo suo avvicinamento può portarlo a far sì che l'esercizio dell'autorità dello Stato si identifichi con il potere del governo ed il potere del governo con la dottrina del partito: proseguendo su questa strada si arriva ad identificare il bene con la verità e, se la verità è della Chiesa, il bene dei cittadini non può realizzarsi che attuando la verità della Chiesa. Non è certo che questo sia il pensiero dell'on. Fanfani: ma certi accenti del suo discorso e certi atti del suo governo potrebbero farlo pensare.

Il che non vuol dire che egli non pensi od ostacoli l'apertura a sinistra: anzi il contrario. Il ritiro del passaporto all'industriale Marinotti poteva, per le ragioni addotte, essere egualmente disposto dall'on. Fanfani come dall'on. Nenni. Resta a vedere se poteva essere disposto non in forza di una norma giuridica violata, ma di un dovere sociale non avvertito o non adempiuto: se, cioè, il ritiro del passaporto fosse attuazione dello Stato giuridico o dello Stato paternalistico. Non è il caso di drammatizzare: è il caso di riflettere. Con la formazione del ministero Pella molti nodi sono venuti al pettine e molti personaggi in primo piano. E di quest'ultimi l'on. Fanfani, per l'ampiezza della sua cultura, per la chiarezza delle sue idee e la fermezza nel perseguirle e per la gran dote mostrata nel saper attendere la propria ora, è certamente tra i più interessanti: è anche, forse, dei più inquietanti.

Mario Ferrara

IL DIFFICILE PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO

Intenso lavoro diplomatico per trovare una soluzione

I sondaggi del governo francese e le conversazioni di Londra - Nessuna sorpresa a Roma per il rifiuto jugoslavo alla proposta di ritiro delle truppe dal confine - Oggi la questione al Consiglio dei Ministri

Roma, 26 ottobre.

Belgrado non ha preso tempo per rispondere alla proposta del ritiro delle truppe dalla frontiera giuliana avanzata dall'Italia: sin da ieri, come è già stato annunciato, ha risposto con un rifiuto condito di ingiurie piuttosto grossolane. La Jugoslavia, secondo la impostazione che quella diplomazia ha dato sin dal principio alla vicenda, considera «aggressione potenziale» la decisione anglo-americana di far subentrare il nostro Paese nell'amministrazione della "Zona A". Per questo ha rafforzato il proprio schieramento militare alla frontiera e per questo continuerà a rafforzarlo sino a che non cadrà quella minaccia di aggressione: sino a quando, cioè, gli alleati non ritireranno la loro decisione dell'8 ottobre. Così si colpisce non solo l'Italia, ma anche gli anglo-americani compartecipi della «ipocrisia» attribuita al nostro governo.

A Roma il rifiuto non ha provocato nè molto interesse nè molta sorpresa. Allo stesso modo che si è portati a non sopravalutare le altre notizie giunte da Trieste secondo le quali gli jugoslavi, invece di smobilitare, intensificano i movimenti di truppe trasferendo nel settore settentrionale della frontiera gli effettivi di una divisione già dislocata al confine austriaco e facendo affluire altre unità nella zona di fronte a Gorizia.

La proposta italiana costituiva un nuovo gesto di buona volontà diretto a sdrammatizzare una situazione dalla cui esasperazione nessuna delle due parti ha nulla da guadagnare. La si è respinta offrendo così all'opinione pubblica internazionale una nuova indicazione del diverso metodo con cui i due paesi intendono patrocinare la loro causa. Non è la prima e non sarà probabilmente l'ultima.

Con tutto ciò il nuovo scambio di battute rimane circoscritto in limiti ben limitati. Non può, vogliamo dire, influire sensibilmente nel lavoro diplomatico in corso per trovare una accettabile soluzione all'intiera questione e tanto meno pregiudicarlo. Si sa che il governo francese sta continuando ad interporre i suoi buoni uffici come dimostra l'odierno incontro dell'ambasciatore Quaroni con il primo ministro Laniel a quello che lo stesso Laniel avrà domani col rappresentante jugoslavo. A Londra è stata preannunciata per mercoledì un'ampia esposizione del ministro Eden ai Comuni ed è assai probabile che da essa, venendo a conclusione dei sondaggi francesi e delle conversazioni che il direttore della divisione degli affari europei del Dipartimento di Stato sta avendo nella capitale britannica, emergano indicazioni risolutive sulla natura del «compromesso» attorno al quale si sta studiando.

Il Presidente del Consiglio on. Pella ne darà probabilmente qualche prima indicazione domani ai colleghi di Gabinetto. E' confermata difatti per domattina la riunione del Consiglio dei Ministri e, a parte i provvedimenti di urgenza da prendere a favore delle popolazioni calabre, la crisi triestina ne costituirà certamente il principale argomento. Il Consiglio si riunì, l'ultima volta, il giorno successivo all'annuncio della decisione anglo-americana per la «Zona A».

La situazione si presenta sensibilmente diversa da allora: s'è dovuto constatare che il trasferimento dei poteri non può avvenire con la rapidità e la simultaneità che era lecito sperare (il portavoce del Foreign Office ha tenuto oggi a ricordare che il governo britannico non ha mai fatto menzione di alcuna data nè ha specificato la durata delle operazioni di sgombero), s'è confermato che, per quanto ci si industriasse a separarli, il problema della «Zona A» è strettamente legato a quello della «Zona B» e che difficilmente si potrà ottenere una soluzione provvisoria per la prima senza affrontare il problema della sistemazione definitiva di tutto il T.L.T. nel suo complesso.

Sono elementi che i ministri terranno certamente presenti nell'esame che essi dedicheranno alla «nuova fase» in cui è entrato il problema. In pratica, come già si è avuto occasione di osservare, ormai non si tratta più soltanto di rivendicare l'applicazione delle decisioni alleate dell'8 ottobre, ma di considerare anche la portata e gli impegni di quella conferenza a cinque cui gli anglo-americani, in una maniera o nell'altra, sembrano volerle legare.

La minaccia di una crisi di governo è caduta, come si sa, nel momento stesso in cui, dopo il primo smarrimento provocato dalla conferenza di Londra, si è accettato di porre mano alla nuova fase diplomatica ancora in corso. Non c'è da temere quindi che, per il momento almeno, possa ritornare attuale. Tanto più che anche i partiti che avevano sostenuto il governo nei primi passi della questione sono decisi di non crearsi intralci al nuovo azione: salvo a riservarsi il giudizio, naturalmente, sui risultati di tale azione.

In questo senso acquista particolare significato la risoluzione approvata oggi dai repubblicani dove si dice che «le critiche e le riserve espresse dal p.r.i. sui tempi ed i modi dell'azione governativa non attenuano la sincerità dell'augurio che il governo possa raggiungere per le vie che ha scelto la soluzione legittimamente attesa». I repubblicani erano stati pressochè i soli ad esprimere dubbi sulla opportunità delle decisioni alleate: poi erano stati i primi a porre sul tappeto il problema della «spartizione» che sembra profilarsi dietro la ventilata conferenza a cinque. Ora confermano che, ciò nonostante, daranno il loro apporto affinchè il governo possa proseguire e condurre a termine l'azione intrapresa «nelle condizioni di maggiore unità possibile delle forze politiche».

e. f.

Anche oggi, a causa dell'agitazione dei poligrafici, siamo costretti ad uscire in ritardo e con una distribuzione irregolare.

Ci scusiamo con i nostri lettori, e faremo il possibile per ridurre al minimo gli inconvenienti causati dalle sospensioni di lavoro delle maestranze.

ULTIME PARTENZE

Il gen. Winterton saluta la moglie che lascia Trieste con l'ultimo treno di famigliari.

I LICENZIAMENTI ALLA "PIGNONE,, DI FIRENZE

Lungo colloquio tra Pella e Marinotti

L'incontro con Fanfani: il passaporto non verrà restituito - L'on. Malvestiti invia una lettera al presidente della Confindustria: "E' un monito che è nello spirito della Costituzione,,

Roma, 26 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto oggi al Viminale, trattenendolo a colloquio per un'ora e mezzo, il cavaliere del lavoro dottor Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa, che, come è noto, era stato convocato a Roma per la mattinata di oggi perchè venisse compiuto un esame della situazione determinatasi negli stabilimenti fiorentini «Pignone». All'uscita, avvicinato dai giornalisti, il dott. Marinotti ha dichiarato di aver discusso con l'on. Pella della situazione della Pignone.

Passaporto «di servizio»

Avrebbe probabilmente desiderato non dire altro, ma alle insistenze degli informatori ha consentito ad aggiungere: «Posso dire di aver trovato nell'on. Pella un uomo pieno di comprensione. Sono stato trattato molto cordialmente. Egli si è reso conto delle difficoltà che ci sono: ha pregato di collaborare alla soluzione del problema, ed io gli ho assicurato che farò di tutto, nei limiti delle mie possibilità». Richiesto di indicare quali fossero gli immediati intendimenti della Snia Viscosa per la Pignone, il dott. Marinotti ha risposto di non poter precisare nulla, limitandosi ad informare che nel corso della conversazione — che ha ribadito essere stata «lunga e cordiale» — erano stati anche esaminati problemi economici di carattere generale con speciale riguardo a quelli inerenti alla bilancia dei pagamenti.

Ad un'ultima domanda, relativa alla lettera di risposta inviata oggi dal ministro dell'Industria e Commercio on. Malvestiti al dott. Costa, presidente della Confederazione generale dell'Industria, il dott. Marinotti ha risposto che non poteva pronunciarsi in merito, non conoscendone ancora il testo. Egli è stato quindi introdotto nello studio del ministro dell'Interno, on. Amintore Fanfani, col quale ha avuto un colloquio durato una decina di minuti.

La questione del passaporto non ha avuto la soluzione che il dr. Marinotti poteva desiderare, come si è appreso subito dopo a fonte autorizzata: «Il dr. Marinotti — ci è stato detto — si è recato presso il ministro Fanfani a domandare perchè gli era stato ritirato il passaporto. Fanfani ha spiegato la opportunità e la necessità che c'era della sua presenza a Firenze, messa in serio dubbio dalla comunicazione di un suo nuovo imminente viaggio all'estero. Avendo il dott. Marinotti richiesto di riavere il passaporto, ora che si era recato a Firenze dal Prefetto, il Ministro si è detto spiacente di non poterglielo restituire, in quanto che il passaporto è risultato "di servizio", e cioè di un tipo che non gli poteva spettare. Trattandosi di un passaporto di servizio, il ministro Fanfani lo restituirà al Ministero degli Esteri. Naturalmente — ci è stato concluso — il cav. Marinotti potrà fare domanda di un passaporto ordinario presso la Questura di Milano».

Col termine di «passaporto di servizio» si intende il documento che il Ministero degli Esteri rilascia direttamente con procedura d'urgenza, a funzionari dello Stato od a quanti, per ragioni di rilevante interesse nazionale, debbono recarsi all'estero. Fuori di questi casi particolari — la cui esistenza non viene più riconosciuta dal ministro Fanfani nei confronti del dott. Marinotti — il rilascio dei passaporti, com'è noto, viene compiuto dalle Questure della Repubblica per delega del Ministero degli Esteri.

Il ministro Fanfani, sempre a questo proposito, ha del resto comunicato alla presidenza della Confindustria che egli respinge la protesta che essa ha formulato l'altro giorno per il provvedimento a danno del dott. Marinotti. «La misura — ha fatto precisare il ministro — non è stata affatto presa in dispregio alle categorie industriali, le cui benemerenze sono ben note e riconosciute, ma per indurre un cittadino a non frapporre ulteriori indugi ad aderire ad un invito di convocazione rivoltogli dall'autorità prefettizia, giustamente preoccupata dell'ordine pubblico nella città di Firenze». La precisazione termina seccamente con l'asserzione che «esistono le prove della fondatezza del provvedimento».

Una nuova protesta

Contro l'opportunità di questo, la presidenza della Confindustria è tornata a protestare questa sera con un comunicato in cui è detto: «Gli ambienti industriali rilevano che le misure di polizia non creano le condizioni ambientali più atte a risolvere le situazioni economiche e sindacali delle aziende, nè a stimolare quelle iniziative che possono favorire a risolvere il problema della disoccupazione e quello dei licenziamenti».

L'asprezza di questa replica, che ha suscitato notevole impressione negli ambienti politici, è stata determinata, oltre che dall'atteggiamento del ministro Fanfani, anche da quello — affatto parallelo — che ha assunto il ministro dell'Industria on. Malvestiti. In una lettera indirizzata oggi al dott. Costa, egli ha scritto difatti, dopo aver ricapitolato le vicende che portarono alla crisi della «Pignone»: «Ciò che in questo caso ha colpito è la posizione aprioristica assunta dai rappresentanti del padronato: il collega Fanfani ha, evidentemente, voluto dare un monito che del resto è nello spirito stesso della Costituzione».

Di ancor maggiore severità il ministro dell'Industria dà prova nella conclusione della sua lettera al dott. Costa: «Lontanissimo da ogni forma di demagogismo, nessuno più di me — e ne ho dato ampiamente atto nell'ultimo discorso al Senato — apprezza la capacità e l'appassionata dedizione al lavoro degli industriali italiani in genere: è una categoria che onora il paese e che soltanto un irresponsabile utopismo potrebbe lusingarsi di saper sostituire con un apparato burocratico. Conosco anche le doti del cavaliere del lavoro Marinotti, cui si deve in gran parte l'affermazione nel mondo di una delle più forti industrie italiane. Ma, se mi è permesso, mentre mi auguro che si tratti di un equivoco, circa le intenzioni di espatrio dell'industriale italiano, non mi posso augurare che si tratti anche di una certa e sia pura momentanea ed involontaria, incomprensione mentre il collega Fanfani ha inteso richiamare tutti alla necessaria sensibilità sociale, senza offesa per alcuno».

Della situazione determinatasi, in concreto, nella Pignone hanno oggi trattato in vari colloqui presso i competenti ministeri, il sindaco di Firenze, prof. La Pira, e l'on. Cappugi, deputato sindacalista della stessa città. Dal canto suo, e sempre in polemica con la Confindustria, il ministro Malvestiti, ha ricordato quanto il governo ha sinora fatto in vani tentativi per scongiurare «la pioggia di licenziamenti». Ha citato, tra l'altro un suo personale intervento «per la concessione di un prestito di 4 miliardi sul fondo lire alla Cisa-Viscosa, la quale aveva esplicitamente dichiarato che i nuovi impianti del costruendo stabilimento di Roma avrebbero permesso di dar lavoro anche alla Pignone».

Fu concesso un prestito per 3 miliardi e il governo si impegnava a consentire l'emissione di un altro miliardo di obbligazioni: «Senonchè — ha proseguito il ministro — i rappresentanti della Cisa-Viscosa opposero un rifiuto fin de non recevoir alle insistenze perchè le decisioni per i licenziamenti fossero accantonate o quanto meno rivedute». Dopo aver affermato che «non è possibile accettare il principio che i problemi si risolvano cedendo allo stato le aziende deficitarie», il ministro ha ancora aggiunto che una ragionevole discussione con le maestranze è cosa sempre possibile.

v. g.

LA ZONA DEVASTATA DALL'ALLUVIONE MINACCIA DI ESTENDERSI

Il maltempo ostacola in Calabria le operazioni di salvataggio

Un grosso torrente, il Sant'Agata, ha rotto gli argini - Frane incombono su alcuni paesi - Non si possono raggiungere villaggi in pericolo - Finora le case distrutte o danneggiate nel territorio di Reggio sono 3900 e le famiglie sinistrate 4500

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Cal., 26 ottobre.

Da stamane all'alba la pioggia ha ricominciato a cadere su tutta la zona alluvionata, e cade con rabbia sferzante, a raffiche: se non smette di piovere, la tragedia minaccia di ricominciare da capo. Il torrente Sant'Agata, alle porte di Reggio, e il torrente Sant'Elia avevano fino a ieri delimitato il settore danneggiato. Fino a ieri sono state le fiumare comprese tra questi due torrenti un poco più grandi, ad infuriare con la violenza dei loro straripamenti; ma sia il primo che il secondo, erano stati buoni.

Ora giunge notizia che il Sant'Elia ha rotto l'argine di sinistra in diversi punti, invadendo ed interrompendo la strada statale 106, quella del litorale ionico, che da Reggio conduce, in una trentina di chilometri, a Melito Porto Salvo; dal canto suo, il Sant'Agata rumoreggia contro l'argine a metà strada tra il sobborgo di Ravagnese e la città di Reggio.

«Preghiamo Dio che ci risparmi altri lutti — diceva oggi una donna di Ravagnese — perchè se anche il Sant'Agata rompe, può minacciare la città di Reggio!».

Con la ripresa del maltempo le operazioni di soccorso e di salvataggio sono notevolmente ostacolate; in alcuni luoghi hanno dovuto essere sospese. L'ufficiale dei vigili del fuoco Macera, con una marcia di sei ore, ha raggiunto l'abitato dello sperduto villaggio di Trunca: «Il paese va sgombrato — ha detto — perchè le case sono sul punto di crollare».

Si sperava che almeno l'elicottero potesse in giornata proseguire i rifornimenti, ma il maltempo ha costretto ad un'altra giornata di isolamento i disperati pastori di quella contrada. Verso sera i torrenti, di nuovo ingrossati, hanno isolato nuovamente il paese, irraggiungibile ora anche dai soldati con i muli.

E le notizie, dalle altre zone devastate, non sono meno sconfortanti. Un piccolo paese, Fiumara della Rocca, appollaiato sul costone della collina di Malanidi e dove vive qualche centinaio di persone, è minacciato da una frana: il costone infatti si va lentamente spostando verso un profondo burrone. Finora impossibile è riuscito qualsiasi tentativo di raggiungere la località e trarre in salvo gli abitanti.

Un'altra frana incombe su San Teodoro; in contrada Malara venti case sono lesionate e minacciano di crollare, mentre la pioggia che imperversa violenta rende sempre più difficile l'opera di soccorso. Sull'abitato di Lazzaro sullo Jonio — che si trova nei pressi del litorale — è dal primo pomeriggio di oggi scavalcato dal mare agitato.

Anche la frazione di Cumeno, con circa 400 abitanti, sta per essere investita da due piccole montagne che avanzano, minacciando il borgo da due parti. E altre frane hanno raggiunto le località di Ciminà, Casignana e Caraffa del Bianco. Il comune di Cardeto ha più di duemila abitanti delle lontane frazioni bloccati da quattro giorni dalla piena del Sant'Agata.

Secondo previsioni dei meteorologi dell'aeroporto di Reggio si temono in nottata precipitazioni a carattere fortemente temporalesco. L'elicottero che da due giorni sorvola le zone alluvionate si è perciò prodigato oltre misura, dinanzi alla triste prospettiva di essere costretto a star fermo per un altro giorno. Nel pomeriggio ha effettuato undici voli in condizioni particolarmente difficili, raggiungendo i centri di Oliveto e di Rosario Valanidi. Qui ha tratto in salvo ventisei bambini e undici fra uomini e donne. Altri cento contadini isolati dalle acque su un isolotto sono stati avvistati dall'elicottero, che ha subito avvertito il comando dei vigili del fuoco. Una squadra di vigili, con fatica e superando gravi pericoli, si è recata sul posto provvedendo all'immediato salvataggio dei pericolanti.

La radio mobile della divisione «Aosta» ha comunicato che a Siderno la popolazione è senz'acqua e per lo straripamento del torrente Novito sono ancora isolate le frazioni di Mirto, Donisi e Pantalco. A Gerace molte abitazioni sono pericolanti e la gente, in attesa dei soccorsi, si è rifugiata al limite del paese. Queste sono le notizie dell'ultima ora, ma non è escluso che nella notte altre se ne aggiungano, soprattutto se il maltempo — come si teme — non dovesse cessare.

Stamane la città era in lutto, piena di striscioni neri, per i funerali di altre 17 vittime. Il triste corteo con le bare caricate su automezzi dell'Esercito (due bare erano foderate all'esterno di raso bianco, e contenevano le salme di un bimbo di 3 anni e di una giovinetta di Saracinello) ha percorso sotto la pioggia le strade di Reggio, fino al Duomo dove l'Arcivescovo mons. Ferro ha officiato la Messa da requiem. Nella mattinata i corpi delle vittime erano stati trasportati in città dai luoghi colpiti: solo otto cadaveri di Rosario Valanidi sono rimasti in paese, perchè l'ingrossarsi improvviso del torrente non ha consentito agli uomini addetti al trasporto di adempiere alla triste missione.

Sulle conseguenze del disastro il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Romeo, il più interessato e il più vicino alla sciagura, come amministratore del comune maggiormente colpito, ci ha riassunto le linee principali: «I danni sono incalcolabili, ma certamente superiori a quelli dell'alluvione del 1951. Da un primo sommario accertamento, eseguito dal mio ufficio tecnico, risultano le seguenti cifre: case distrutte o rese inabitabili 1038; case danneggiate 2852; famiglie gravemente sinistrate 1500; famiglie sinistrate 3000; persone sfollate 2300 a Reggio e 250 a Messina. I danni alla viabilità, come strade rotabili, mulattiere, ponti e nell'interno dei centri abitati sono per ora accertati in 2 miliardi e 231 milioni. Le fognature hanno subito danni per 180 milioni; gli edifici comunali per 142, la rete elettrica per 15, i cimiteri per 25, e la rete idrica per 50».

Il sindaco ha continuato: «Questi sono i primi accertamenti per Reggio e i suoi dintorni; qualunque altro bilancio è prematuro, perchè non ci sono ancora state le possibilità di valutare direttamente l'entità del disastro, soprattutto per quel che riguarda l'agricoltura e le altre opere statali. Non bisogna esagerare, ma nemmeno minimizzare, perchè sarebbe un delitto contro lo Stato e la Regione. E' bene che il governo sappia — ha concluso — che per spendere bene i soldi occorre un intervento massiccio con un piano organico di lavori per la sistemazione dei bacini montani; nello stesso tempo, ma con più urgenza, occorre che l'arginatura degli abitati e delle proprietà sia affrontata immediatamente per salvaguardare quel che costituisce ancora l'unica risorsa della nostra terra, cioè la produzione degli agrumi e dei bergamotti. Soltanto in questo modo agli occhi della nostra gente, ancora pieni di terrore, potrà essere presentata domani una visione che renda meno amara la vita di tutti».

i. f.

Soldati del genio che cercano le salme di tre ragazzi morti nel crollo della loro casa presso il torrente Armo. (Telef.)

TENTATIVO DI AFFRETTARE I TEMPI PER TRIESTE

Giunto a Londra un esperto americano

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 ottobre.

Anche oggi, come nei giorni scorsi, il sipario di segretezza dietro cui si svolgono le consultazioni anglo-americane, anglo-italiane e anglo-jugoslave sulla vertenza triestina, non si è sollevato, ed anche gli osservatori meglio informati ammettono stasera di ignorare quale siano le prospettive della tanto discussa conferenza a cinque. Non vi è più dubbio oramai che per avere un'idea dell'andamento di queste consultazioni sarà necessario attendere fino a dopo domani: si avrà allora il dibattito ai Comuni sul problema di Trieste, con un lungo discorso di Eden in difesa della decisione dell'8 ottobre e delle susseguenti azioni britanniche.

Dai banchi laboristi (dove — scrive oggi il *Guardian* — «esiste una spiccata tendenza ad indignarsi per ogni azione che Tito considera offensiva») si leveranno a parlare Hugh Dalton e Philip Noel-Baker: i due oratori — già si sa — accuseranno il Governo di «goffaggine diplomatica» e di «italofilia», e solleciteranno una maggiore «comprensione» delle richieste jugoslave.

Con ogni probabilità, al termine del dibattito i laboristi chiederanno inoltre che la Camera voti su una mozione censurante «il modo» in cui venne presa ed annunciata la decisione dell'8 ottobre: questa votazione dovrebbe però concludersi con la sconfitta socialista, poichè è impensabile che, in materia così scottante, dei deputati conservatori votino contro l'operato di Eden e di Churchill.

Dal mondo parlamentare torniamo ora a quello diplomatico. Come abbiamo detto, pochissimo si sa dell'andamento delle consultazioni, ma è convinzione generale stasera, in questa capitale, che Londra e Washington abbiano deciso di accelerare al massimo le loro iniziative diplomatiche pur di giungere ad una composizione della vertenza. Questa impressione è stata suscitata dall'arrivo, questa mattina, a Londra, di Homer Byington, direttore al Dipartimento di Stato dell'«Ufficio Europa Occidentale» ed esperto «ufficiale» del problema di Trieste. L'ambasciata americana non ha cercato affatto di celare gli scopi della visita del signor Byington: «Egli è qui — ci è stato detto — per discutere la disputa triestina con i funzionari del Quai d'Orsay. Si fermerà qualche giorno e avrà diversi incontri».

Si vuole dunque fare presto. Il fronteggiarsi delle truppe italiane e jugoslave assilla inglesi ed americani; si temono «incidenti di frontiera», «colpi di testa», ulteriore arroventamento di atmosfera. Ecco perchè la proposta italiana per un ritiro, dalle zone di confine, di tutte le truppe veniva ieri accolta al Foreign Office con parole di entusiasmo; ecco perchè la ripulsa jugoslava veniva stamane commentata con amarezza.

Con l'arrivo di Mr. Byington si ha dunque un «colpo di acceleratore» a tutti i tentativi anglo-americani di risolvere soddisfacentemente la grave crisi adriatica.

m. c.

L'esito delle amministrative in trentasei Comuni

Roma, 26 ottobre.

Ieri domenica si sono svolte le elezioni per la rinnovazione di 36 Consigli comunali. La D. C. ha riportato la maggioranza consiliare in 17 Comuni; i socialisti e i comunisti in 5; il partito popolare sud tirolese in 4; gli indipendenti di centro in 3; gli indipendenti in 1; il partito contadini d'Italia in uno. In quattro Comuni, infine, la maggioranza è stata ottenuta da liste miste.

Una lunga relazione di Pella a Einaudi

Roma, 26 ottobre.

Il presidente del Consiglio on. Pella, reduce dal suo viaggio in Calabria, è giunto a Roma alla Stazione Termini alle ore 12,20.

Avvicinato dai giornalisti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di aver sostato a Napoli, dove è stato ricevuto a villa Rosebery dal Capo dello Stato, al quale ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione in Calabria, e sui problemi posti dall'alluvione e sulle opere di intervento e di soccorso predisposte.

L'on. Pella ha aggiunto che domani mattina il Consiglio dei Ministri prenderà in esame i provvedimenti di carattere legislativo a favore delle zone e delle popolazioni colpite, salvo poi ad ascoltare il giudizio dei tecnici per adottare quelle misure di più largo respiro ed a carattere definitivo destinate a rimuovere, per quanto possibile, le cause che determinano così gravi sciagure.

CRONACA CITTADINA

Oltre pagare la multa ascoltare la predica?

Va tutto bene, la circolazione a Torino è una delle cose che funzionano meglio. Tutti i forestieri ci fanno gli elogi: ma che ordine, che disciplina, siete davvero molto bravi.

Grazie, ma non è vero. Ogni tanto qualcuno scopre che Torino è una città modello, ma si tratta di individui ingiustificatamente ottimisti. Certo, nessuno vorrà negare che i vigili fanno ogni sforzo per mettere le cose a posto, per rimediare alle tante deficienze del traffico cittadino. Sono bravi i nostri vigili, chi non lo sa?

L'altro giorno un signore commise l'enorme imprudenza di scendere dal marciapiede e di cominciare ad attraversare la strada quando il verde del semaforo s'era spento e gli si era sostituito il giallo. Il signore proseguì e, quando si trovò in mezzo alla via, il giallo si trasformò in rosso; e subito la valanga delle macchine, delle moto, dei ciclomotori, delle biciclette gli si precipitò addosso. Qui il signore commise la seconda enorme imprudenza: fece cenno agli scatenati di pazientare un attimo, quel tanto che gli consentisse di guadagnare il marciapiede opposto. Ciò fatto, la valanga partì.

E partì anche il vigile, per raggiungere il signore imprudente.

— Lei, come si permette di fermare il traffico?

— Cercavo di togliermi di mezzo, evitando se possibile di morire ammazzato.

— Lo sa che lei è passibile di contravvenzione?

— Può darsi, non discuto. Ma non sapevo che in Italia ci fosse anche la pena di morte, per questi reati.

Il vigile guardò smarrito lo strano signore. Poi si prese il mento con una mano, e meditò:

— Boh, a seconda dei casi. Lei era già sceso dallo scalino, e allora...

Va tutto bene, insomma, l'abbiamo già detto. L'unica cosa che si vorrebbe è che i vigili imparassero a sorridere. E' un delitto sorridere? Sembra di sì. Quando li vedi ai crocicchi i nostri bravi «civich» hanno espressioni di austera dignità. Quando ti si avvicinano per darti una multa, cominciano facendo severe prediche, richiamandoti ai tuoi doveri di cittadino e invocando il sacro nome della legge. Tu vorresti rispondere che sei pronto a pagare quello che vuole, che la multa è giusta e che nessuno intende protestare; ma non puoi, perchè il vigile continua, solenne e grave, la lezione.

Va tutto bene, dunque. Solo si vorrebbe che i vigili sorridessero un po' di più, dessero le multe allegramente, senza inventare tragedie che non esistono. Far la predica è un vizio nazionale, che si aggrava man mano che si marcia verso la provincia. Se andate nelle piccole città, e nei paesetti, il vigile si assume, dignitosamente, le funzioni del [illegible]. «Ma ascolti bene, giovanotto».

Sarà lecito dire che non abbiamo voglia di ascoltare? Speriamo di sì. Nelle grandi città — pensate a Parigi, o a Londra, o anche a Roma o a Milano — non si ascolta. Si paga, e si va per i fatti propri. Ed il vigile torna tranquillo sul suo podio, e pensa che la vita è bella, e che la gente ha fretta.

Ma a Torino nessuno ha mai fretta. Noi siamo nati per ascoltare le prediche, si vede. E si direbbe che ai vigili abbiamo insegnato che sorridere è un delitto.

Il maltempo a Torino

La densa nuvolaglia che da alcuni giorni stagna sulla nostra città e le località vicine non accenna a dissiparsi. Ieri e domenica qualche folata di vento ha aperto nella plumbea cappa alcuni squarci dietro ai quali ha fatto la sua timida comparsa il sole, ma si è trattato di fugaci apparizioni perchè la pioggia ha subito ripreso a cadere fitta.

Nonostante il maltempo continui ad imperversare, nè dalla città nè dai paesi più vicini vengono segnalati danni. Anche il livello del Po è notevolmente diminuito. Se le precipitazioni non assumeranno di nuovo carattere particolarmente violento, il fiume tornerà in un paio di giorni nelle sue normali proporzioni. Non così, invece, è per il Sangone, il cui livello è paurosamente aumentato nelle ultime quarantotto ore, mettendo in vivo allarme gli abitanti di alcune località fra cui Giaveno.

Per invocare il ritorno del bel tempo, il Cardinale Arcivescovo ha disposto che nelle chiese vengano tenute speciali preghiere.

Viene da Milano per riprendersi la figlia ma il genero l'abbatte con un pugno

Sei mesi or sono, un giovane elettricista torinese, Giancarlo Tantini fu Amedeo, di 26 anni, si recava a Milano per sistemare alcuni apparecchi, inviati colà dalla sua ditta. Nella casa ove egli curava l'installazione degli apparecchi conosceva la signorina Elda Brambilla di Attilio, di 18 anni. La ragazza era assai graziosa, prestante e simpatica ed il giovanotto ne restava colpito e ben presto tra i due si stabilivano rapporti affettuosi; rapporti che la distanza non allentava anzi i due mantenevano un fitto scambio di corrispondenza.

Il giovane scendeva spesso a Milano e finiva col fidanzarsi ufficialmente alla Brambilla, [illegible] i genitori. Il Tantini dichiarava d'aver un buon posto e di poter disporre in Torino di un alloggetto veramente confortevole. Le nozze venivano celebrate in Milano venti giorni or sono e la coppia se ne veniva nella nostra città. Ma nel vedere il «nido» la sposina provava un indicibile disillusione. L'alloggetto era una modesta camera ammobiliata all'ultimo piano di una casa popolare nei pressi di corso Giulio Cesare. Essa non faceva trapelare nulla del suo stato d'animo però scriveva ai genitori e ieri mattina piombava a Torino la suocera del Tantini, una piccola donna risoluta e decisa. Alle 12,30 il Tantini rincasava dal lavoro e invece di trovare un pranzetto ben preparato, si scontrava sul pianerottolo con le due donne munite di valigia in atto di partire. Come è facile immaginare, ne nasceva un aspro diverbio con scambio reciproco di insulti. Il giovanotto ammetteva che il «nido» non era dei più accoglienti, tuttavia dichiarava che il suo stipendio, già discreto, sarebbe aumentato ulteriormente e si impegnava a procurare un appartamentino conveniente entro due mesi. [illegible] improprio. Al che il giovanotto perso il lume della ragione rifilava alla suocera un «diretto» e l'abbatteva pesantemente al suolo. La ragazza si vedeva costretta ad intervenire a favore della madre, ma a sua volta si buscava un paio di manrovesci.

Conclusione: le due Brambilla si recavano all'astanteria Martini, ove la madre veniva giudicata guaribile in otto giorni e la figlia in tre. Con la testa fasciata esse poi si presentavano in questura a presentare la denuncia e alle 16 salivano sul rapido per Milano. A sua volta, il Tantini, presentatosi in questura, afferma di essere stato provocato e aggiunge che sporgerà denuncia per abbandono di tetto coniugale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima + 13,7; minima + 12,6; media + 13. Umidità 100 %; pressione 735,7; venti medi settentrionali, pioggia 1 mm. — **Previsioni:** tempo [illegible] complesso perturbato con spessi annuvolamenti con piovaschi, visibilità media, venti deboli, temperatura [illegible] stazionaria.

Progetti dell'Inail per nuovi ospedali

Il presidente della federazione italiana ospedali, avv. Ernesto Boverio, riferendosi alla notizia secondo la quale l'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro) sarebbe in procinto di costruire a Torino, Milano, Genova, ecc. una rete di ospedali per gli infortunati sul lavoro, ci ha scritto una lettera non priva di rilievi che meritano attenzione.

«Se questo Ente mutualistico — egli dice — crea propri ospedali o istituti di ricovero, i pubblici ospedali vedranno ridotta la loro popolazione di circa quattro quinti. E poichè le spese di impianti e di attrezzature [illegible] portare la retta a una cifra astronomica, a solo carico dei comuni (cui spetta di dovere l'assistenza delle persone non abbienti) e dei paganti in proprio».

L'avv. Boverio, dopo aver ricordato che gli ospedali pubblici, nella gran maggioranza, già hanno dedicato appositi reparti o interi edifici per gli assistiti dell'INAIL, afferma che «non si dovrebbero spendere miliardi a fare dei duplicati di impianti e di attrezzature, tanto più quando questi miliardi provengono da tributi a carico dei consumatori».

«L'INAIL — prosegue la lettera — prova di avere ingenti disponibilità, tali da far pensare che potrebbe veder ridotti i contributi ad essa destinati, per favorire gli enti non abbastanza dotati, senza dover incidere ulteriormente sui costi di produzione».

Il ministro del Lavoro on. Rubinacci ha sostenuto di recente la necessità di meglio coordinare l'operato delle istituzioni ospedaliere con quelle assistenziali. Orbene — conclude l'avv. Boverio — è indispensabile «che, per raggiungere il coordinamento, nessuno degli enti operanti nell'assistenza sanitaria» invada il campo o si arroghi «le funzioni che sono specifiche e caratteristiche degli altri».

Drammatiche traversie di 15 operai che valicano di notte le Alpi per espatriare

L'intero gruppo fermato dalla polizia francese - L'arresto dell'individuo che per 20 mila lire a testa li aveva accompagnati a Modane - L'arruolamento di due giovani nella Legione Straniera

Purtroppo il dramma degli emigranti clandestini continua. Non passa mese che gruppi di avventurati valichino o tentino di valicare le Alpi per espatriare in Francia con la speranza di trovare là quel lavoro che qui non trovano. Molto spesso queste avventure hanno tragiche conclusioni.

Un paio di settimane or sono giungevano dal meridione a Torino quindici giovani operai. Costoro erano stati adescati dal cinquantenne Florenzo Moluccia, il quale aveva promesso loro una sicura e redditizia occupazione nella Sarre. Per il suo «disturbo» il Moluccia aveva preteso da ciascuno dei quindici operai 20 mila lire, somma che gli infelici avevano faticosamente racimolata a prezzo di infiniti stenti. Qualcuno di essi aveva venduto i pochi mobili che ancora aveva in casa. A Torino il Moluccia noleggiava un camioncino nel cassone del quale si stipavano gli emigranti. Il camioncino raggiungeva la Val di Susa e scaricava i quindici operai a Chiomonte.

Di qui il Moluccia guidava il gruppo per le montagne attraverso il Colle Clapier. Mentre la «guida» era ben attrezzata e non aveva fardelli da reggere, gli altri rivestivano abiti leggeri e scarpe comuni e viaggiavano curvi sotto il peso di grosse valige o di sacchi. Nessuno di essi era mai stato in montagna. All'improvviso si scatenava un furibondo temporale e il vento e la pioggia flagellavano i meschini. Per poco due o tre fra gli emigranti non stramazzavano al suolo vinti dal freddo e dalla stanchezza. Alla fine essi toccavano il sospirato suolo francese e scendevano verso Modane.

Qui il tempo era eccellente. Ma era anche eccellente la visibilità per cui una pattuglia di «Chasseurs des Alpes» li scorgeva e li fermava. Dopo uno scambio di fonogrammi con la Polizia italiana di Bardonecchia, la Gendarmeria francese rimpatriava i quindici sciagurati che arrivavano ieri, appunto, in Italia. Il Moluccia si trova ancora detenuto nelle carceri francesi. Tra breve sarà tradotto a Torino. Pare che questa non sia che l'ultima di una serie di imprese del genere.

Intanto si apprendono particolari sull'altro espatrio clandestino del quale abbiamo dato notizia qualche tempo fa. Si trattava di un gruppetto di cinque meridionali guidati dal solito favoreggiatore, che è stato consegnato alle Autorità italiane proprio ieri. Dei cinque, tre soltanto hanno fatto ritorno in Italia. Due, tali Antonio Monteleone di 24 anni e Giovanni Dosio di 27, forse temendo al loro ritorno in patria di essere incriminati, hanno accettato di arruolarsi nella Legione Straniera. Di essi non si sa più nulla.

che potrà essere dimessa dal nosocomio entro una decina di giorni.

Mutilata da una macchina

L'operaia Maria Glicina, di 39 anni, dimorante in corso Palermo 110, è rimasta vittima ieri di un infortunio sul lavoro, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maria Adelaide. Verso le 14 stava lavorando nello stabilimento Cent. Era addetta ad una spolettatrice ed all'improvviso, per cause non ancora accertate, la sua mano destra veniva ghermita dagli ingranaggi della macchina. Accorrevano immediatamente alcune compagne di lavoro che le prestavano soccorso e provvedevano al suo trasporto al vicino nosocomio. Qui il dott. Calcagni la sottoponeva ad intervento chirurgico, nel corso del quale doveva procedere alla amputazione del dito indice. La Glicina è stata ricoverata con prognosi di un mese.

Da stamane i chimici in sciopero per 48 ore

I chimici iniziano oggi in tutta Italia lo sciopero di 48 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) per sollecitare l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Lo sciopero (dalle ore 6 di stamane alle 6 di giovedì) riguarda, nella nostra provincia, circa 30 mila lavoratori, delle seguenti categorie: chimica, chimica farmaceutica, fibre tessili artificiali, gomma e materie plastiche. Sono invece esclusi i dipendenti del settore cuoio le cui trattative contrattuali proseguiranno nell'incontro fissato per domani a Milano.

— Alla Manifattura Tabacchi ieri le maestranze hanno sospeso il lavoro dalle 9,30 alle 10,30 per alcuni problemi di carattere aziendale (passaggio a ruolo, mancata applicazione degli scatti di paga, passaggio di categoria del personale femminile ecc...).

— Per ottenere il miglioramento del premio di produzione ieri gli operai della Zambelli hanno effettuato mezz'ora di sciopero. Una breve sospensione del lavoro ha avuto luogo in alcuni reparti della Riv per una vertenza di carattere aziendale.

Per i fanciulli ciechi

I problemi dell'assistenza ai bimbi ciechi e la necessità di addivenire alla sollecita realizzazione della colonia marina, per essi progettata dal «Madrinato della luce», la nobile e provvida istituzione sorta nella nostra città per iniziativa della signora Jole Segalin, sono stati illustrati in una riunione svoltasi nei saloni del «Turin» ed alla quale han partecipato, con le autorità cittadine, esponenti del mondo commerciale ed industriale, ed una folla di signore, cooperatrici della benefica istituzione.

Incontro all'Unione Industriale per gli operai richiamati alle armi

I sindacati (C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L.) chiedono una somma pari a 14 giornate di retribuzione a titolo di acconto

Il problema del trattamento economico agli operai richiamati alle armi è stato discusso ieri in un incontro fra i rappresentanti degli industriali e dei sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.).

Agli operai richiamati — come è noto — non compete oggi alcun particolare trattamento economico ma soltanto la garanzia della conservazione del posto di lavoro. L'Unione Industriale — con una circolare in data 23 ottobre — ha consigliato le ditte associate di corrispondere ai propri operai, all'atto del richiamo, i dodicesimi di gratifica natalizia e di ferie già maturati.

Nella riunione di ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno chiesto che, oltre a questo, gli industriali corrispondano ai richiamati (a titolo di acconto, in attesa delle provvidenze che saranno stabilite dal Governo o concordate in sede nazionale con la Confindustria) anche una somma equivalente a 14 giorni di retribuzione. Che venga cioè praticato il trattamento previsto dalla legge del 15 giugno del 1940 abrogata nel 1949.

I rappresentanti degli industriali si sono limitati a prendere atto delle richieste presentate dai lavoratori ed a comunicare che nel secondo incontro, già indetto per giovedì, faranno conoscere il loro punto di vista in merito alla questione.

La grave delusione di una giovane che a 20 anni aveva conosciuto il padre

Strane dimenticanze di un professore nei confronti di una figlia illegittima - Una causa per riconoscimento di paternità è in corso

Una singolare causa di riconoscimento di paternità è stata iniziata dall'avv. Vecchione presso il nostro Tribunale civile a favore di una ragazza che per molti anni prestò servizio in un cinema del centro come «maschera». La giovane viveva felice con la propria madre, andando a scuola nella mattinata e lavorando poi durante il pomeriggio o alla sera. Forse conduceva una esistenza un po' monotona, ma priva tuttavia di illusioni e di tristezze.

Improvvisamente la giovane lesse sui giornali che un professore di Foggia cercava disperatamente la propria figlia. Egli affermava di averla lasciata nel lontano 1935, a Torino. Allora egli insegnava lettere in un istituto scolastico di via Nizza del quale era anche il titolare. Fra le inservienti aveva assunto una vedova assai graziosa piena di ammirazione per l'elegante docente meridionale. Egli non aveva tardato ad accorgersi del sentimento che la sua presenza destava nella donna. Approfittò della sua timidezza e della sua confusione: divennero amanti.

Quando la sventurata si accorse che stava per diventare madre, ne parlò al professore in tono supplichevole e accorato. Questi fece vaghe promesse e poi scomparve cedendo ad altri l'avviato istituto. Da allora non diede più notizie di sè. La vedova addolorata abbandonò ben presto le ricerche e, come nacque la bambina, si dedicò interamente a lei, senza più pensare all'uomo che l'aveva posta in quella grave situazione.

Erano così trascorsi 18 anni. Nell'inverno 1952 il professore di Foggia riapparve con quel commovente appello attraverso la stampa. Non gli fu difficile rintracciare la figlia e la sua antica amante. Si seppe in questa occasione che egli era sposato, separato dalla moglie e padre di tre figli.

Dopo il patetico incontro volle che anche la figlia naturale si recasse a Foggia con lui a passare le feste natalizie. La giovane ritornò a Torino il 15 gennaio scorso e si iscrisse ad una scuola cittadina lasciando l'impiego presso il cinematografo. Nel luglio ripartì alla volta di Foggia dove sostenne e superò gli esami. Il professore, durante tale soggiorno, la presentò a tutti come sua figlia naturale. Poi, dopo che la ragazza era tornata a Torino, non si fece più vivo. A questo punto la madre della giovane così atrocemente illusa, si decideva a ricorrere ad un legale per tutelare gl'interessi della figlia.

Terrorizza la futura suocera che lo fa arrestare dai carabinieri

La disavventura è toccata a un giovane muratore il quale maneggiando una rivoltella, fece partire un colpo - Un energumeno si scaglia contro la fidanzata con un coltello

Il muratore Antonio Ansalone da Palermo di 25 anni, residente nella nostra città in via Bari 10, è finito in prigione a causa della sua disattenzione. Disattenzione tanto grave che per poco non gli è costata l'accusa di tentato omicidio.

Domenica mattina verso mezzogiorno si era recato a Chieri in strada Campo Archine 3 in casa della fidanzata: Giuseppina Bai. Qui per fare il bravaccio aveva tratto di tasca una pistola Beretta calibro 9 e si era messo a pulirla. La fidanzata e la madre di costei lo guardavano trepidanti; e ne avevano ben ragione. Il muratore era infatti così inesperto di armi che si era perfino dimenticato di togliere il caricatore. Ad un tratto, senza volerlo, egli premeva il grilletto e faceva partire un colpo.

Tale era lo spavento della madre della fidanzata ch'essa accorreva dai carabinieri gridando: «Mio genero ha una rivoltella, arrestatelo». I carabinieri intervenivano ed ora, appurati i fatti con molto scrupolo, hanno concluso denunciando l'Ansalone per porto abusivo d'armi.

— Un altro giovane — Alfredo Piau di 30 — per troppo amore alle armi si è cacciato nei guai. Egli però è protagonista di un episodio assai più grave del precedente, poichè è stato arrestato in piazza Palazzo di Città mentre, impugnando un coltello a serramanico, stava per lanciarsi contro la sua «fidanzata»: Amalia Carta di 23 anni. L'episodio, che si è svolto in un caffè, ha avuto fasi assai drammatiche in quanto il Piau, lungi dall'arrendersi a quanti lo afferravano per placarlo, ha opposto una resistenza da invasato. Ora è stato tradotto alle «Nuove».

L'automobile con le bombe

L'arrestato non rivela il nome dei complici

Le ricerche che i carabinieri della Squadra investigativa e gli agenti della Mobile stanno svolgendo per acciuffare i tre giovani che si trovavano con Aventino Nicola sull'«Aprilia» ribaltata a Poirino, nella quale si trovavano bombe e munizioni, hanno avuto finora esito negativo. Sembra, comunque, che la Mobile abbia identificato i ricercati in tre individui fermati, una decina di giorni or sono, in un locale di via Conte Verde mentre pranzavano col Nicola. Si tratterebbe di individui assai noti per i loro loschi precedenti i quali, tuttavia, non erano stati trattenuti mancando nei loro confronti specifiche accuse.

Alla caserma «Podgora» sono intanto proseguiti gli interrogatori del Nicola. Egli ha continuato a rifiutarsi di rivelare i nomi di coloro che si trovavano con lui sulla macchina rubata. Ha fornito invece un'esauriente spiegazione del piano relativo al «colpo» che egli ed i compari si ripromettevano di compiere a Cuneo: lo svaligiamento di una fra le più attive ricevitorie del «Totocalcio», nella quale intendevano penetrare aprendo con un «cric» una breccia nel muro. La ricevitoria non costituiva, però, la loro unica meta. Da questa, secondo il minuzioso progetto, dovevano infatti passare in un caffè vicino, sfondando una porta, per fare anche qui man bassa su tutto ciò che avrebbero trovato.

Pur essendo l'inchiesta a suo carico ben lungi dalla conclusione, il Nicola è stato ieri deferito all'autorità giudiziaria per il furto dell'«Aprilia» e la detenzione abusiva delle tre bombe a mano e delle cartucce scoperte sulla macchina.

Sfonda un lucernario e precipita nel vuoto

L'operaia Lucia Odetti in Osella, di 30 anni, residente a Candiolo in via Torino 16, è rimasta vittima ieri di un grave incidente che solo per un puro caso si è risolto senza irreparabili conseguenze: trovandosi su un terrazzo, in seguito al crollo di un lucernario, precipitava nel vuoto compiendo un volo di parecchi metri. E' stata ricoverata alle Molinette, ma le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna.

Ieri pomeriggio la Osella si trovava a None di Pinerolo, presso la famiglia Bolognino, che abita in via San Rocco 4. Dopo il pranzo la donna badava alle faccende domestiche. Rassettava l'alloggio e ad un certo momento si affacciava sul terrazzo per sbattere uno strofinaccio impolverato. Le circostanze dell'incidente non sono note. Si sa soltanto che all'improvviso la donna, forse colta da un capogiro, stramazzava a terra e andava a cadere proprio sul vetro del lucernario. Sotto il suo peso, il vetro si spezzava ed il corpo della sventurata precipitava nel vuoto. Andava a finire nel sottostante magazzino ingombro di materiale.

Pochi minuti dopo accorrevano alcune persone che le prestavano le prime cure. La Osella era priva di sensi e presentava una vasta ferita alla gamba destra. Con un'automobile privata, la donna veniva quindi trasportata a Torino, alle Molinette. Qui i sanitari la ricoveravano in osservazione, ma le sue condizioni — come si è detto — non sono gravi tanto

Tre donne in gravi condizioni per aver ingerito cibi guasti

Due donne, le sorelle Carmela Bellè in Marciano, di 39 anni, e Angela Bellè in Scarcella, di 44, entrambe residenti a Caselle, in via Ghibellini 21, giacciono da ieri sera in gravi condizioni all'ospedale Maria Adelaide. I sanitari si sono riservata la prognosi avendo loro riscontrato una probabile intossicazione da cibi guasti.

Ieri mattina le due sorelle si recarono al mercato di Caselle e non sapendo cosa cucinare per il pranzo decidevano per l'acquisto di acciughe e sgombri in scatola. A mezzogiorno, entrambe ne mangiavano una abbondante porzione, ma circa due ore dopo venivano colte da atroci dolori viscerali e da violenti conati di vomito. Al loro capezzale venivano chiamati due medici, i quali, prestavano le cure del caso; ma le condizioni delle due sorelle aggravandosi di ora in ora, essi consigliavano il ricovero in un ospedale. Si richiedeva pertanto un'autoambulanza della Croce Rossa, a bordo della quale le due sventurate venivano trasportate a Torino e ricoverate, come si è detto, con prognosi riservata, all'ospedale Maria Adelaide.

I carabinieri di Caselle, tempestivamente avvertiti del grave fatto, hanno aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità da parte del venditore delle acciughe e degli sgombri.

— Analoga disgrazia è capitata alla signora Adelaide Allemanni in Calladori, di 67 anni, dimorante in via Sapri 19. Domenica la donna mangiava sia a pranzo che a cena polpette di carne di manzo acquistata al Nichelino. Nella notte veniva colta da dolori ed il marito provvedeva a farla trasportare alle Molinette dove è stata ricoverata in osservazione. Sono in corso indagini per stabilire se la carne era avariata o se l'intossicazione è stata provocata dal recipiente in cui sono state cucinate le polpette.

Per gli universitari

L'Università degli Studi avverte che il 5 novembre scade il termine per la presentazione delle domande di immatricolazione e di iscrizione ai vari corsi. Sono ammesse le domande inviate fino al 30 novembre, maggiorando la tassa.

Camion della Croce Rossa partito per la Calabria

L'eco delle disastrose, tragiche alluvioni in Calabria ha suscitato nella nostra città vivissima emozione. C'è chi ha già pensato a recare laggiù un aiuto pronto e concreto. La Croce Rossa di Torino nella giornata di domenica organizzava una raccolta di coperte, maglie, indumenti e viveri in scatola, nonchè cassette di medicinali, offerte dalla cittadinanza con generoso spontaneo slancio. Le offerte venivano caricate su di un camion che nella mattinata di ieri partiva alla volta della Calabria. La Croce Rossa continua a raccogliere offerte e altri aiuti saranno mandati nei prossimi giorni per mezzo di autocarri e di ferrovia.

Un manovale ucciso da un'auto mentre rincasa in bicicletta

Una mortale sciagura è avvenuta ieri sera verso le 20 sulla strada che da Chivasso conduce a Montanaro: un uomo è stato urtato ed ucciso da una macchina.

A quell'ora il manovale Pietro Sandretti, di 53 anni, residente in Chivasso, borgata Posta, si dirigeva in bicicletta verso casa proveniente da Montanaro. La strada era buia e piovosa. Ad un dato momento, alle spalle del ciclista sopravveniva un'automobile che viaggiava nella stessa direzione. In quali circostanze sia accaduta la sciagura non è stato ancora accertato ed in proposito i carabinieri della stazione di Chivasso stanno conducendo una meticolosa inchiesta. Sta di fatto che il povero Sandretti veniva urtato violentemente e scaraventato al suolo, ove giaceva esanime, con una larga ferita al capo. Chiamata telefonicamente, la Croce Rossa di Chivasso si portava sul posto e provvedeva al trasporto urgente del ferito al locale ospedale. Purtroppo, durante il tragitto il Sandretti decedeva.

— Ieri mattina, verso le 10,30, la signora Emilia Burzi in Romussi, domiciliata in piazza Madama Cristina 2, attraversava corso Massimo d'Azeglio all'altezza di via Baretti, quando veniva investita da una vettura tranviaria della [illegible] linea che la scaraventava violentemente al suolo. Subito soccorsa e trasportata alle Molinette, la Romussi vi è stata ricoverata per lussazione della spalla destra e abrasioni in più parti del corpo. Le sue condizioni non sono gravi.

— Attraversando a piedi corso Regina Margherita all'imbocco di piazza della Repubblica, l'impiegata Irma Baratti di Giuseppe, di [illegible] anni, domiciliata in corso Valdocco 17, è stata investita da una automobile guidata da certo Francesco Nelva. La poveretta ha dovuto essere trasportata all'ospedale San Giovanni i cui sanitari la ricoveravano in osservazione avendole riscontrato ferite al capo con conseguente commozione cerebrale.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per ferite agli arti e al capo e commozione cerebrale l'impiegato Pietro Ghio, di 52 anni, dimorante in corso Principe Oddone 21, il quale percorrendo in motoleggera corso Castelfidardo era stato urtato all'angolo di corso Montevecchio da un camioncino.

Concorso a 70 posti di ispettore (B-XI) riservato a diplomati [illegible] e Concorso a 12 posti di [illegible] (B-XI) riservato a quanti abbiano diplomi di ragioniere, perito commerciale, geometra, maturità classica [illegible]

Salvata dal gas

Un grave pericolo ha corso ieri la signora Paola Pozzolo in Firino, di 44 anni, domiciliata in via Santa Chiara 12. Verso mezzogiorno la donna, avendo terminato di preparare il pranzo, puliva con uno strofinaccio bagnato il fornello a gas sul quale si erano formate alcune incrostazioni. Poi, in attesa del marito, sedeva al tavolo della cucina e si immergeva nella lettura di un giornale senza accorgersi che un rubinetto del fornello, evidentemente urtato durante la pulizia, si era aperto lasciando fluire le venefiche esalazioni. Per fortuna poco dopo rincasava il marito che la trovava priva di sensi, con il capo appoggiato al tavolo. L'uomo provvedeva immediatamente al suo trasporto alle Molinette i cui sanitari, dopo le cure del caso, la giudicavano fuori pericolo.

Precisazione. — Nell'elenco delle offerte di nostri lettori per la Carità del Sabato era stato per errore annotato «Tino Maggi» in memoria del chirurgo prof. Finucci, lire 250. Il nome dell'offerente è invece rag. Tino Maffei.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Dom. sera 21,15 Grande prima «Spett. Errepi» presenta C.a
OSIRIS-MACARIO
Le Blue Belle Bionde e Le Blue Belle Rouges
Pren. La Stampa - Gazz. Pop.

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 21,15
La Compagnia di prosa
Calindri - Zoppelli - Volpi - Valeri
presenta:
AFFARI DI STATO
Novità in 3 atti di L. Verneuil

ASTOR
LA CONQUISTA DELLA CALIFORNIA
in technicolor
con CORNEL WILDE TERESA WRIGHT

DORIA
TORNA, PICCOLA SHEBA
Premio Oscar 1952
Premio per la migliore attrice Pr. Int. Fest. di Cannes 1952
Mattinata ore 10,30 L. 175

LUX
SALTO MORTALE
con FREDRIC MARCH
Regia di ELIA KAZAN
Ingresso L. 300
Mattinate ore 10,30 - L. 175

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione Dame 150 Ore 21 tratten.

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Bery canta Lia Mion Novità per Torino. Grande succ.

LA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, telef. 520-865. Questa sera inizia alle ore 21,30 la vendita all'asta del complesso di oggetti d'arte e di arredamento provenienti da una villa patrizia di Fiesole e che è stato particolarmente ammirato nei giorni di esposizione.

COLLEGIO CONVITTO MARGARA via Maria Vittoria 36. Istituto interno per Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico parificati, Liceo Scientifico autorizzato. Il Collegio provvede anche per studenti di scuole esterne di qualunque ordine e specie: statali, parificate, autorizzate. Accurata assistenza.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-[illegible]

SALOTTI, poltrone, mobili isolati, armadi: vastissima scelta. Progetti ambientazioni, Barovero Esposizione via Nizza 34. Sede e magazzini via Belfiore 48 angolo via Valperga Caluso.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Madama Cristina [illegible] ang. c. Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

IL RINNOVATO MOBILIFICIO S. DOMENICO conserva questi prezzi: camera Chippendal 135.000, sale 90.000-115.000; tinello, cucine, salotti, caduno L. 25.000. Via San Domenico 2 ang. Via Milano. Vendite anche a rate.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux [illegible] (interno).

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 537-107.

STATO CIVILE

25 ottobre

Delmastro Rosa ved. Villone, a. 87, casal., c. Casale 140; **Pilone Brigida m. Romano**, a. 72, casal., Str. [illegible] 45; **Novarese Ferdinando**, a. 61, pens., v. Borgo Dora 38; **Bibalta Adelaide ved. Palazzo**, a. 75, casal., v. Santa Giulia 9; **Gandolfo Luigi**, a. 57, pens., deceduto in ospedale; **Perilli Marina**, a. 79, casalinga, idem; **Pasquali Roberto**, a. 2, idem; **Carlovario Baldovilla**, a. 41, casal., idem; **Musso Vittoria ved. Mondello**, a. 76, Torino, pens., idem.

Prina Giuseppe, a. 47, morte presunta; **Giansanto Maria Celeste**, a. 21, invalida, deceduta a Como; **Cerlasco Emma ved. Rasero**, a. 82, inabile, Viù; **Genzioni Pasqualina in Mazzucchelli**, a. 59, casal., Varese; **Boero Luigia in Vaudetti**, a. 69, Revigliasco Asti; **Beltramo Giovanni**, a. 30, S. Mauro Torinese; **Ardizzino Giovanni Battista**, a. 57, meccanico, Ulzio; **Fenro Attilio**, a. 59, operaio, Montanaro; **Gallea Rosa ved. Gucco**, a. 84, casal., Almese; **Cerino Mario**, a. 44, maresciallo Magg., Varese; **Ciochetto Carlo**, a. 65, [illegible], Borgaro Torinese; **Fracchi Silvino**, giorni 8, Ulzio.

26 ottobre

Cella Cesa Angela in Bosca, a. 73, casal., v. Cavour 47; **Barberis Giacomo**, a. 65, pens., v. C. Pamparato 6; **Fagiani Giovanni**, a. 62, artig., c. R. Margherita 196; **Saletti Amilcare**, a. 61, pens., v. Casini 66; **Bruno Francesca**, a. 74, pens., v. Lauro Rossi 10; **Gaudio Ilidi**, a. 41, casal., c. Francia 103; **Rossi Manlio**, a. 43, giornalista, v. Magenta 24; **Albano Paolo**, a. 77, pens., p. Benzani 10; **Ferraro Clotilde ved. Accatino**, a. 72, casal., c. G. Ferraris 57; **Bonin Toralito**, a. 28, contadino, Str. Mongreno 150; **Molino Susanna in Trullo**, a. 68, casal., v. La Loggia 5; **Pegoraro Domenica ved. Pozzobon**, a. 82, casal., deceduta in ospedale; **Merando Giovanni**, a. 72, pens., idem; **Menzinger Alessandro**, mesi 9, idem; **Parazzolo Giovanni**, a. 14, operaio, idem; **Selvo Domenica ved. Paletti**, a. 70, pens., idem.

Morti: 24 - Nati: 27 - Matrimoni: 10.

METRO CRISTALLO
2 ULTIMI GIORNI
COLOSSALE
QUO VADIS

Faro Club Danze
VIA PO
STASERA ORE 21,30
Gran Gala
PER L'ELEZIONE DI
Miss Moulin Rouge
con la partecipazione delle Miss già elette nelle altre città d'Italia.
Le prescelte saranno ospiti della Dear Film-Rizzoli Film di Roma per un provino cinematografico
La manifestazione è indetta per la ricerca di volti nuovi per lo schermo.
Orchestra internazionale FRED BUSCAGLIONE
Cantano [illegible] Robin e Gastone Parigi
E' gradito l'abito scuro
Vendita biglietti nei saloni de «La Stampa», «Gazzetta del Popolo», Dear Film e Faro Club Danze

SPAZZATE IN CINQUE MINUTI
e senza alcun pericolo il vostro camino e senza imbrattare la vostra casa con un barattolo di «DIAVOLINA» che basta posare sul fuoco ardente: eviterete anche la possibilità di incendi nei camini.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

DORIA
PROSSIMAMENTE
Siamo donne
INGRID BERGMAN
ANNA MAGNANI
ISA MIRANDA
ALIDA VALLI
EMMA DANIELI
ANNA AMENDOLA
TITANUS

La PROFUMERIA GIACOBINO
Corso Vittorio Emanuele n. 70
ha il piacere di annunciare di essere riuscita ad assicurarsi la collaborazione straordinaria di Madame GIZA, inviata speciale di
Helena Rubinstein
che sarà a Vostra disposizione
dal 26 al 28 ottobre
per illustrarVi il nuovo metodo di HELENA RUBINSTEIN e darVi consigli per un perfetto maquillage adatto alla Vostra pelle.

Allucinazione edilizia

Quando cercavo casa, leggevo sovente gli annunci economici dei giornali. Uno mi colpì più degli altri: offriva a persone «referenziate, inintermediari», un «signorilissimo eptacamere, triletto, triservizi, quadrirappresentanze, termocentrale, ultrapanoramico». Per curiosità, andai a vederlo.

Era ai Parioli. La facciata dell'edificio, di recente costruzione, non si presentava con la solita superficie liscia, bensì ondulata e rientrante di finestra in finestra; e a favorire l'impressione del cartone da imballaggio, serviva la straordinaria sottigliezza dei muri. Erano dipinti, questi, in verde marino, ma ogni piano appariva distinto dagli altri mediante una larga fascia bianca. Se si aggiunge che dall'attico, anzi superattico, così come da tutti i davanzali, traboccavano ciuffi fiammeggianti di gerani, si vedrà come a quella del cartone si sostituisse subito l'immagine di un'immensa bandiera dai colori nazionali, fossilizzata di colpo mentre allegra garriva a tutti i venti.

Il portiere accolse con diffidenza la mia richiesta: ero arrivato a piedi, e ai Parioli chi arriva a piedi è perduto. E se pure consentì di farmi visitare quella meraviglia, volle prevenirmi in ascensore sul prezzo: «Roba da corpo diplomatico», concluse, e mi fissò più che mai sfiduciato. Giungemmo rapidi al quinto piano, dove ebbi la fortuna di trovare, sul pianerottolo, il proprietario in persona. Uomo affabile, e ignorando che ero arrivato senza macchina, si offrì di accompagnarmi egli stesso nel prodigioso appartamento. Varcammo la soglia e in punta di piedi, come in un tempio, entrammo nell'atrio dove i marmi riflettevano dal pavimento il loro gelido biancore sulle pallide pareti. Nel corridoio le porte erano tante, una accanto all'altra, che mi chiedevo se le stanze non fossero in numero anche maggiore del previsto. Ma fu breve illusione. Nell'eptacamere, il salone centrale si divorava da solo quattro vani (forse il misterioso «quadrirappresentanze» che tanto mi aveva turbato?), mentre i rimanenti «triletti» si riducevano a tre minuscoli stanzini, in ognuno dei quali un telaio, ribaltato da una parete, riusciva ad occupare un buon terzo della cubatura. «Di giorno — diceva la mia guida — queste graziosissime "pièces" possono servire da "bureau", da "fumoir" o da "boudoir", a piacer loro». Nessuna parete offriva spazio per librerie o quadri, ma il cortese accompagnatore non mancò di ammonirmi: «In un appartamento moderno le porte e le finestre sono tutto!... Aria, aria, e luce, ecco il segreto!». Benissimo. Passammo a vedere i «triservizi», i quali, forse in omaggio alla magia del numero perfetto, consistevano in localini triangolari, con annesso un cunicolo dove, fra il resto, troneggiava una di quelle mezze vasche in cui il «personale», opportunamente seduto, prende il suo bravo mezzo bagno. In compenso, la tinozza padronale era superba: di maiolica verde, lascivamente infossata tra i marmi rosa del pavimento, e sormontata da un fregio di mattonelle pure verdi ma con profili bianchi in rilievo di nereidi e tritoni: i colori del palazzo. La cucina, poco più grande dei «triservizi», aveva però il frigorifero già a posto: un gioiello, quasi portatile, e il «termocentrale» si componeva di radiatori-cuccioli, ognuno con tre o quattro «elementi» (ma due nei «triservizi»), esili come canne da passeggio, tutti argentati o dorati (ma bianchi nei «triservizi»). In ogni stanza si camminava sul marmo: nero, giallino, a grandi scacchi bianchi e nocciola, oppure venato o variegato; mentre il soffitto era ovunque a portata di mano. Se si batteva con le nocche a una parete qualsiasi, essa mandava dalle sue vaghe cavità una breve risonanza, come a battere sulla cassa di un violino.

Ero un po' depresso. Al proprietario, che aspettava una mia decisione, dissi che l'appartamento era proprio bello, ma troppo grande per me... «Ma abbiamo anche un esacamere, — mi interruppe — un pentacamere!... Ci si accomoda sempre, fra persone come si deve!» e restò a scrutarmi, quasi a decifrare sul mio volto l'impronta di una casta. «Perchè — continuò — quello che importa è di tener alto il tono, non è vero? Il nostro palazzo, lei capisce, è tutto abitato da gente per bene!».

Forse perchè l'espressione aveva suscitato sulle mie labbra un sorriso, egli, falsamente incoraggiato, volle farmi un sommario elenco dei miei futuri coinquilini: «Al primo piano sta il marchese C.: lei lo conosce, naturalmente... Al terzo, il primo consigliere di legazione H.: questo nome le dirà qualcosa, Perù... O forse Bolivia? Bah, America insomma... Il superattico, poi, è tutto preso dal ministro... (e disse il nome con sì religiosa compunzione, che non potei afferrarlo): non aggiungo altro!».

Promisi di riflettere, di tornare con mia moglie, e subito fui di nuovo investito da quell'entusiasta: «Oh, la signora sarà felice, vedrà, con un salone come questo potrà ricevere degnamente le sue amiche e canastare a bell'agio!».

Rabbrividii leggermente. Per riprendermi, chiesi di dare una occhiata all'«ultrapanoramico». La mia guida spalancò una finestra e mi spinse gioiosamente su un terrazzino cubico che avanzava con paurosa baldanza a picco sopra la strada. Una visione raccapricciante si offrì ai miei occhi. Tutti i Parioli parevano accavallarsi sulle montagnole che un tempo mi avevano formato l'incanto, in un tumulto di case ancora fresche e umide di cemento, colorate di giallo, di celeste, di viola, alcune basse, altre altissime, lineari, tortuose, a parallelepipedo, a piramide azteca, a santuario minoico, a ventaglio, a imbuto, a fungo, e tutte sfavillanti di vetro, di alluminio, di ottone, impennacchiate di fiori, di tende a righe, di ombrelloni da spiaggia. Qua e là si intravvedeva la chioma di un pino dal tronco incastrato nell'asfalto del marciapiede e dai rami tagliati verso la casa cui si appoggiava, oppure un giardinetto chiuso in tre metri tra un cancello e una pista che scendeva alle rimesse. Nelle strade, quasi sempre serpeggianti, scivolavano ampie automobili, passavano cameriere, domestici, garzoni di bottega in triciclo, tra i rossi distributori della benzina e qualche assembramento di tassì. Alle finestre le signore in vestaglia, tutte tenendo in bocca una sigaretta, sfioravano con le dita gli aculei delle piante grasse; sui balconcini i ministri, i marchesi, commendatori, i consiglieri si scambiavano saluti e sorrisi, mentre sulle terrazze i loro figli facevano ginnastica e le loro figliole nuotavano nelle piscine grandi come lenzuola. I cani di lusso abbaiavano, i gatti siamesi e persiani dormivano; e sui portoni degli edifici appena terminati gli ingegneri e i capomastri spiavano con impazienza l'arrivo dei compratori.

Il proprietario dell'eptacamere esclamò, con sincera beatitudine: «Stupendo, non è vero?... E si vede perfino la campagna, la nostra bella campagna romana!». La quale bella campagna era rappresentata da un magro prato, colmo di rifiuti, visibile in uno spiraglio tra gli immensi palazzi che giù, lungo le anse del Tevere, costituiscono il quartiere Flaminio: questa sfilata di colossi, più alti delle regge di Ninive e di Babilonia, che si spingono minacciosi, a falange di centinaia, incontro ai viaggiatori venuti dal Nord; e sopra i quali la cupola di San Pietro spunta appena, come la cima di una mongolfiera imprigionata in quelle terribili muraglie dalle centomila finestre.

«Questa è Roma...», non potei fare a meno di mormorare. La mia guida ebbe un sorriso di trionfo: «E lei da quassù ne vede la parte più bella, più viva, più moderna... Più nostra!». Dopo di che presi congedo, e ai Parioli rinunciai per sempre.

G. B. Angioletti

La principessa Margaret pianta a Londra uno degli alberi del viale dell'Incoronazione.

PELLA IN CALABRIA

L'on. Pella, nel suo viaggio sui luoghi dell'alluvione, ha voluto parlare con le autorità e la popolazione calabrese, cogliendo dalle vive voci il senso doloroso della catastrofe

SULLE SCENE DI PARIGI

Pour Lucrèce di Giraudoux sarà messa in scena da Barrault

E' l'ultima opera postuma dell'autore di **Amphitryon 38** *- Viva attesa per lo spettacolo del 5 novembre - Barrault a confronto con l'affascinante ricordo di Jouvet*

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 ottobre.

Mentre è ancora vivo il successo del *Christophe Colomb* di Paul Claudel, che si continuerà sicuramente a rappresentare per tutto l'anno, Jean-Louis Barrault prepara un altro spettacolo sensazionale: *Pour Lucrèce*, l'ultima opera postuma di Jean Giraudoux. La prova generale è fissata per il 5 novembre al teatro Marigny.

La Francia ha ritrovato in Jean-Louis Barrault l'uomo di teatro in grado di assumere la successione di André Antoine e di Jacques Copeau? E' ciò che molti affermano in questi giorni a Parigi, dopo il trionfale ritorno da una *tournée* di diciotto mesi all'estero della compagnia che egli dirige insieme a Madeleine Renaud. Non tutti sono ancora disposti a riconoscergli risorse d'attore paragonabili a quelle di Louis Jouvet, ma in quanto a intelligenza e a comprensione delle cose teatrali, a fantasia e a bravura di regista, nessuno mette più in dubbio la sua superiorità.

Christophe Colomb è stato una prova decisiva. Di questo lavoro, scritto più di trenta anni fa e che non è neppure una novità perchè era già stato rappresentato al festival di Bordeaux, la critica si sarebbe trovata imbarazzata a parlare se non ci fosse stata l'interpretazione di Barrault. Sarebbe stato difficile negare la sincerità della sua ispirazione, la onestà del vecchio poeta cattolico che vi ha svolto uno dei motivi dominanti di tutta la sua opera, ma non si sarebbe potuto parlarne come di un lavoro veramente vivo e vitale. Per Jean-Louis Barrault il lavoro di Paul Claudel è stato probabilmente soltanto un pretesto: il pretesto per realizzare la sua vecchia idea di un «teatro totale».

Si è detto in questi giorni a Parigi che *Christophe Colomb* è un magnifico spettacolo, ma il «teatro totale» di Jean-Louis Barrault è qualche cosa di più d'uno spettacolo, sia pure magnifico: è un modo profondamente e semplicemente teatrale di intendere il teatro, così come lo intendevano i Greci, i comici del Medioevo, Shakespeare, Corneille, Racine, Molière, gli interpreti della commedia dell'arte, gli attori italiani per i quali scriveva Marivaux. E' una reazione al teatro piccolo borghese della fine del secolo scorso e del principio del nostro, in cui il piatto verismo dell'azione scenica trova giustificazione soltanto in una formuletta psicologica.

La distinzione, secondo Barrault, consiste nel fatto che, finchè lo spettacolo rimane soltanto una cornice, ossia un mezzo più o meno gradevole di presentazione della opera drammatica, esso non porta niente di particolare al teatro totale, ma quando lo spettacolo s'innalza fino a immedesimarsi umanamente nell'azione, allora partecipa all'essenza stessa del teatro, diventa teatro totale. Nella messa in scena di un'opera teatrale, il regista deve dunque trovare i mezzi per elevare il livello dello spettacolo (scene, accessori, costumi, luci, rumori, musica) affinchè esso non rimanga nel suo ruolo secondario di cornice, ossia di miscuglio fra varie arti, ma arrivi a umanizzarsi a un punto tale che il suo contributo diventi uguale a quello dell'uomo, dell'attore che interpreta la parte. E' allora che il teatro totale trova la sua unità.

Nell'interpretazione del *Christophe Colomb* questo tentativo di Jean-Louis Barrault è ammirevolmente riuscito: un gruppo di persone, i comici della commedia dell'arte o il coro della tragedia greca, irrompono sulla scena cantando di gioia e decidono di ricostruire la vita di Cristoforo Colombo. Essi utilizzano i mezzi improvvisati di cui dispongono per far rivivere quella vita, le conferiscono un significato universale. Cristoforo Colombo ha inventato il mondo che noi abitiamo oggi, rotondo come un'arancia: egli ha fatto tutto da sè, semplicemente, e con la stessa semplicità ne viene ricostruita la vicenda.

Superata così felicemente la prova del *Christophe Colomb*, di tutt'altro genere è quella che Jean-Louis Barrault sta per affrontare con *Pour Lucrèce*; questo è infatti un lavoro di attori e non più di messa in scena. Barrault dovrà così mostrare ora l'altra faccia del suo talento teatrale, che è senza dubbio la più discussa.

Pour Lucrèce si svolge a Aix-en-Provence nel 1868, sotto il secondo Impero, ed ha come protagonisti principali due figure femminili: Lucille, che sarà interpretata da Madeleine Renaud, ha tutti i caratteri e lo stesso destino di Lucrezia Borgia. La sua rivale è una donna di una immoralità assoluta, mossa soltanto da un desiderio sfrenato di libertà. Gli uomini sono semplicemente degli insetti maschi che hanno una parte subordinata nel giuoco degli intrighi femminili.

Nel lavoro si ritrova l'atmosfera di violenza propria all'epoca dei Borgia e, per ricostruirla, Giraudoux non ha esitato a ricorrere a tutti i mezzi che Eugène Sue usava nei suoi romanzi d'appendice: veleni, filtri, pugnali, tranelli. *Pour Lucrèce* è, insomma, un lavoro ad intreccio che procede attraverso sensazionali colpi di scena.

E' stato detto che i lavori di Jean Giraudoux sono formati da un'alleanza di Marivaux con Racine. In questo senso *Pour Lucrèce* s'inizia con Marivaux per svilupparsi rapidamente verso la tragedia raciniana. Barrault ha cercato però di non accentuare troppo il lato tragico, evitando tuttavia di cadere in quel *marivaudage* in cui poteva esser facile venir portati dalla leggerezza parigina di Giraudoux. Egli ha voluto insomma mantenersi scrupolosamente fedele alle intenzioni del poeta.

Ma quello che fa apparire ardua la sua nuova impresa è che Louis Jouvet, poco prima di morire, aveva deciso di rappresentare quest'anno *Pour Lucrèce* all'Athénée: egli aveva voluto così rispettare il desiderio della signora Giraudoux che aveva fissato per il 1953 la «prima» dell'ultima opera di suo marito. Assumendone il ruolo, Jean-Louis Barrault non può ormai sottrarsi a un confronto diretto con l'ultimo grande interprete delle scene francesi.

s. v.

VITELLINA PRESA A PUGNI E CAZZOTTATURA GENERALE

Gli americani nell'arena

Si salvi il toro - Le corna limate e segate - L'intervento del matador Bienvenida mette fine alla bonomia, e nella recente stagione si sono avuti 2 morti, 2 moribondi, 186 feriti gravi (e un incasso di un miliardo di pesete) - Salvador Dalí promette una corrida surrealista - La scuola per toreri di Sidney Franklin - Anche Gary Cooper allievo?

(Dal nostro inviato speciale)

Granata, ottobre.

Prima attenuante. «*Es valiente*» — *grida la folla scalmanata e stralunata; e il matador ferma a mezz'aria la spada rinunciando a dare il colpo mortale al toro grondante sangue che si prepara a tornare ancora una volta all'assalto, indomito.*

Fino a questo momento la corrida si è svolta nella forma ordinaria, come dieci, come cent'anni fa. Il «peon de confianza» ha saggiato velocità e riflessi della bestia e si è dovuto salvare dalla sua furia correndo precipitosamente al riparo della staccionata; un picador dal volto ricamato di rughe è stato buttato tre volte giù da cavallo prima di riuscire a infiggere la picca; i banderilleros, avvicinatisi con passo aereo e incerto, non hanno avuto miglior fortuna: l'animale ha scrollato i dardi conficcati senza forza.

Ora il matador ha chiesto e ottenuto il permesso di uccidere; ed ecco, per la prima volta nella storia centenaria delle corride, ecco la folla che chiede grazia per il toro. (E' accaduto lunedì 19 a Jean, durante la corrida per la «Feria de San Lucas». Questo fatto unico costituisce la mia prima scusa. Avevo giurato, venendo in Spagna, di non fare neanche un accenno ai toreri. Ci sono cascato; ma ho le attenuanti).

Un futuro patriarca

Il matador di Jean è Domingo Ortega, proprio l'uomo che ha fatto accogliere l'innovazione straordinaria. I tori stanno diventando sempre meno aggressivi — aveva predicato Ortega che a cinquantaquattro anni è, dopo Dominguin, il più ricercato dei matadores —; e la colpa è nostra. Come potrebbero avere ottimi cavalli gli inglesi se, dopo il Derby, macellassero ogni volta il trionfatore della corsa? D'altra parte soltanto la corrida può mostrare se il toro è valente. Risparmiamo allora pochi animali, i più coraggiosi; mandiamoli in campagna a guarire dalle ferite; destiniamoli alla riproduzione: fra cinque anni potremo far assegnamento su tori sicuramente «bravos y valientes».

(Forse anche troppo «bravos». La lotta fra l'uomo e la bestia è limitata a venti minuti, perchè il toro acquista rapidamente malizia; se gli venisse concesso maggior tempo per studiare l'avversario ne imparerebbe tutti i trucchi e non si farebbe più attirare dal drappo rutilante. Ma non erediteranno i figlioli dei «toros bravos», risparmiati all'ultimo momento, la conoscenza istintiva dei metodi di lotta? Non naturano — temono gli aficionados — già imparati?).

Alle grida della folla che chiede grazia per il toro (quasi un aspetto di vedere i pollici levati verso il cielo) risponde, dal banco della «presidencia», lo sfarfallio di un fazzoletto verde; ed ecco aprirsi una porta della palizzata per fare entrare due manzi insieme con i quali, placato dall'istinto del branco, esce, salutato dagli applausi e dalle note d'un «paso doble», il futuro patriarca.

Seconda attenuante. «*Questo è stato, dopo almeno due lustri, il primo anno in cui si sono svolte corride regolari*», *narra Filippo Sp. in Ambasciata; e racconta la storia degli «afeitados», i tori dalle corna mozzate. In febbraio il matador Antonio Bienvenida si recò da un notaio e, infrangendo un giuramento d'omertà, gli consegnò alcune fotografie e una dichiarazione giurata per provare che, come molti già sapevano, tutte le corride degli ultimi tempi erano state truccate.*

Ai tori venivano segate e limate le corna, accorciandole di qualche centimetro. Toccando un ostacolo l'animale provava una sensazione analoga a quella che sperimenta la mano senza unghie. Diventava guardingo. E perdeva il senso dell'orientamento o, diciamo, della mira quando, inferocito dalla picca o dai dardi, si decideva ad attaccare: le cornate erano tirate a casaccio. Sicuro del fatto il suo il matador poteva impunemente affrontare ogni «prueba de dominio»: baciare il toro sul muso, poggiargli il gomito sulla testa, volgergli le spalle, inginocchiarglisi di fronte. Si comportava da pagliaccio, non più da gladiatore.

Il matador come scheletro

Il coraggio di Bienvenida ha messo fine allo scandalo. Conseguenze? Un buon matador combatteva in media novanta-cento corride l'anno; quest'anno soltanto Ortega è riuscito a disputarne quarantacinque, tutti gli altri meno. Due morti, due moribondi, 186 feriti gravi; ecco il bilancio di sangue d'una stagione che ha visto salire a un miliardo di pesete (quindici miliardi di lire) il giro d'affari delle corride; mentre soltanto 700 milioni ha fatto «girare» il gioco del calcio. Il «Monte Pio de toreros» ha dovuto prendere a pigione camere in altri ospedali, non riuscisa a ospitare tutti i feriti. Un celebre matador, Litri, ha preferito cambiar mestiere ed è ora popolare come centromediano d'una squadra di Madrid.

Ed è aumentata, ammesso che sia possibile, la superstizione dei toreri. La sera del giorno tredici di questo mese, martedì, toreri che dovevano andare per via aerea da Madrid a Barcellona ottennero, per non partire nel giorno infausto, che l'apparecchio decollasse dopo la mezzanotte. Poco prima della partenza, essendosi accorti di essere in diciassette, indussero un passeggero a restare a Madrid e misero un tanto per uno per pagargli le spese di soggiorno e per regalargli un portasigarette d'argento. Un altro matador ha preferito passare un giorno in prigione e pagare 10.000 pesete di multa piuttosto che affrontare un toro strabico.

Terza attenuante. Per l'inizio della stagione ventura Salvador Dalí annuncia una corrida in stile surrealistico: il toro verrà dipinto di bianco, peones picadores banderilleros saranno vestiti di abiti certamente degni della fantasia di «uno dei due soli geni viventi» (l'altro, secondo Dalí, è Einstein), il matador invece del «traje de luces» si travestirà da scheletro. (Già l'anno passato, avendo avuto incarico di mettere in scena il «Don Giovanni», spettacolo d'obbligo in Spagna per Ognissanti, Dalí fece apparire la protagonista senza volto, una monaca addirittura senza capo, un altro personaggio con due teste e fece volare sul palcoscenico enormi pesci violacei e gigantesche farfalle rossastre. «Sono troppo spagnolo e troppo necrofilo — disse il pittore più celebre per i suoi baffi che per le sue opere d'arte — e non potevo perdere l'occasione di allestire uno spettacolo in cui si vedono sulla scena banchetti e tombe allo stesso tempo»).

Destino degli espontaneos

Con la sua serietà sfacciata, Dalí, che è «bigotto e cattolico reazionario», dice: «I tori sono gli Dei della Spagna: essi s'immolano per la nostra salvezza». E ha dipinto un gran corno di rinoceronte nella «Assunta corpuscolararia lapislazzulina», il suo ultimo quadro «impregnato di misticismo e di spirito atomico».

Quarta attenuante. Questo anno la scuola per toreri più frequentata è quella aperta ad Alcalà di Guadaira da Sidney Franklin, un americano di cinquant'anni passati. Franklin era stato compagno di Hemingway durante la guerra civile, come giornalista; è tornato da qualche mese facendo assegnamento sulla passione per le corride dei molti americani, non tutti turisti, che ora stanno invadendo la Spagna. Ha fatto centro.

Non c'è stata quasi corrida, quest'anno, senza che uno spettatore americano si sia precipitato nell'arena, bramoso di misurarsi con il toro. (Domenica scorsa uno di essi riuscì a impadronirsi della spada abbandonata da un matador ferito; e l'indomani il critico del «Lunes» scrisse: «Per la prima volta in trentacinque anni di mestiere...»). Dopo aver subito il destino di tutti gli «espontaneos», che è di trascorrere un paio di giorni in guardina, ridotti a un paio d'ore per gli stranieri, molti americani si sono andati a iscrivere alla scuola di Franklin. E, se non è voce pubblicitaria, avranno presto per condiscepoli l'attore Gary Cooper che il mese scorso, capitato a Madrid per l'inaugurazione del Castellana Hilton, il primo degli alberghi americani di lusso in Europa, volle misurarsi con il toro e fu protagonista, dicendolo in gergo sportivo, d'una fuga quanto mai animata.

Ho assistito ad un allenamento ad Alcalà de Guadaira; e ho perso l'ultimo scrupolo di dedicare un articolo alle corride. Il pubblico tutto maschile. Pochi americani — gli allievi di Franklin — e un centinaio di giovincelli spagnoli. Nell'arena assolata un omaccione alto due metri, pelo rossiccio, faccia semolata, naso rincagnato da pugilatore, s'affanna a sventolare il drappo rosso sotto il muso di una «becerra», una vitellina ruzzolona che immancabilmente, ad ogni assalto, lo manda a gambe levate con gioia immensa degli spagnoli. Finchè, persa la pazienza, l'americano afferra con la mano sinistra un corno della bestia e con la destra, unendo così lo stile di Ursus a quello di Rocky Marciano, le vibra un pugno sulla testa. In un istante l'arena è invasa. L'omaccione scompare sotto un nugolo di ragazzotti, gli altri americani si battono con le spalle alla palizzata usando piedi e mani, Franklin tenta di mettere pace, inutilmente, si butta anche lui nella mischia. E' una cazzottatura degna d'un «Western», farebbe invidia a John Ford. Al centro della arena, mansueta, la «becerra» si guarda intorno e sembra domandarsi cosa ci sia di marcio nel regno delle corride.

Enrico Altavilla

In libertà il medico che sparò nella notte

Ritenuto colpevole di "eccesso di legittima difesa,, - Il figlio del conte Marescotti migliora - Molti sono ancora i punti oscuri della vicenda

Catanzaro, 26 ottobre.

Il mistero che si è creato attorno al sanguinoso episodio accaduto la notte scorsa nella abitazione di un noto medico; non accenna ad essere svelato. Com'è noto lo studente universitario Franco Marescotti, di 27 anni, figlio del conte Pietro, modenese di origine e funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, sorpreso nottetempo nella casa del tisiologo prof. Luigi Belliotti, veniva fatto segno da parte di quest'ultimo a due colpi di pistola, uno dei quali lo raggiungeva ferendolo gravemente all'emitorace destro; l'universitario veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale e il medico finiva in questura.

Le illazioni sull'accaduto sono molte, come disparati continuano ad essere i commenti, data la popolarità dei protagonisti della vicenda. Il Marescotti infatti sembrava avesse una relazione amorosa con la tredicenne Giovanna Curto, figlia adottiva del prof. Belliotti, ma questa relazione doveva spingere la sua intraprendenza fino al punto di entrare in casa nottetempo attraverso una finestra del primo piano?

Il giovane Mario Iannelli, che ha accompagnato all'ospedale il Marescotti ha detto di aver sentito sparare, tra le 23,30 e le 24, distintamente, due colpi di rivoltella nella casa del prof. Belliotti, che è vicina alla sua, e di essersi visto poco dopo cadere addosso il corpo del Marescotti che evidentemente, per evitare le furie del tisiologo, si era buttato nel frattempo dalla finestra.

Il prof. Belliotti ha sparato perchè pensava di trovarsi davanti a un ladro? Oppure, indignato dal fatto che in quell'ora e in quella stanza uno sconosciuto si trovasse a colloquio con la figlia adottiva, perdette i lumi della ragione e reagì come ha reagito? A questo punto le versioni sono contrastanti. Secondo alcuni tra il Marescotti e il Belliotti vi sarebbe stata addirittura una colluttazione in quanto il giovane avrebbe cercato di chiarire subito il motivo della sua presenza nella casa, senza per questo riuscire a evitare che il Belliotti gli sparasse contro due colpi, uno dei quali andava a conficcarsi nel muro.

Cosa certa, in tutta questa storia che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica, è che il prof. Belliotti è stato rimesso in libertà, essendo stato ritenuto colpevole di eccesso colposo per legittima difesa. Le condizioni del Marescotti vanno sensibilmente migliorando.

Uccide la moglie per troncarne le sofferenze

New York, 26 ottobre.

Un agente in servizio in una delle vie del centro di Trenton è stato avvicinato oggi da un uomo che, scusandosi del disturbo che gli cagionava, gli ha mormorato: «Arrestatemi. Ho ucciso mia moglie». L'uomo, identificato poi per il quarantanovenne John Petyo, veniva subito tradotto al più vicino posto di polizia. Fatto un sopraluogo nel suo alloggio, si accertava che egli aveva detto la verità. Riverso sul letto, gli agenti trovavano infatti il cadavere della donna che presentava tracce di strangolamento e alcune ferite prodotte da corpo contundente. Il Petyo ha detto di essere stato indotto al delitto dalle sofferenze che da tempo tormentavano la moglie, affetta da cancro. Costei da mesi lo avrebbe scongiurato di ucciderla e stamane l'uomo, vinto dalle strazianti insistenze dell'infelice, si sarebbe deciso a dare tragica esecuzione alle sue disperate preghiere.

UN PROCESSO A LONDRA

Le due ragazze uccise sulle sponde del Tamigi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 ottobre.

All'Old Bailey, l'austero palazzo di stile gotico che si eleva nel bel mezzo della City, e in cui ha sede la Corte criminale suprema di Londra, è cominciato oggi il processo a carico di Alfred Charles Whiteway, l'operaio ventiduenne che deve rispondere all'accusa di essere l'autore del «delitto dell'alzaia» del 31 maggio scorso.

Come lo dice il nome stesso — un titolo di giornale ormai adottato da tutta la cronaca e che da quasi cinque mesi ricorre con insistenza sulle labbra del pubblico inglese — il «delitto dell'alzaia» fu perpetrato sull'argine erboso che costeggia il Tamigi nel quartiere periferico londinese di Teddington. Per quella via fra le 10 e le 11 di sera del 31 maggio, — la domenica prima del giorno dell'incoronazione — ritornavano a casa loro, in bicicletta, due giovani ragazze del popolo, abitanti in quei paraggi, Barbara Songhurst, una commessa di 16 anni, e Cristina Reed, operaia, di due anni più anziana. Era notte fonda, la bruma prodotta dal fiume rendeva fioca e incerta la fiamma dei lampioni a gas. Forse le due fanciulle neppure si avvedevano che qualcuno, appiattato dietro a un albero, le attendeva al passaggio. Colte di sorpresa esse non ebbero nemmeno la possibilità di reagire. I loro cadaveri, barbaramente violentati, contusi e recanti profonde ferite inferte a colpi di accetta e di coltello, furono ritrovati nelle acque del Tamigi: quello di Barbara l'indomani stesso, e quello di Cristina sei giorni più tardi, dopo che la corrente l'ebbe trasportato a 4 chilometri di distanza.

Abbiamo a suo tempo diffusamente riportato i risultati del primo processo a carico del Whiteway, processo preliminare che ebbe luogo alla metà di settembre nel tribunale «rionale» di Richmond e che secondo la procedura inglese ebbe il solo scopo di dar lettura in pubblico del lungo verbale d'istruttoria e di vedere se le accuse mosse all'imputato giustificassero la sua comparsa dinanzi ai magistrati e ai giurati dell'Old Bailey.

Tali accuse sono state ripetute in apertura dell'udienza odierna dal pubblico ministero avv. Humphreys, in presenza delle due donne e dei dieci uomini componenti la giuria, e d'un pubblico di una trentina di persone — i primi di una lunga fila che hanno ottenuto di essere ammessi nella piccola sala quadrata — fra cui si trovavano la moglie e la sorella, entrambe giovanissime, dell'imputato.

Dopo avere premesso che secondo l'uso della giustizia britannica egli avrebbe sostenuto la colpevolezza del Whiteway separatamente, per l'assassinio cioè prima di una delle due ragazze, poi dell'altra, l'avv. Humphreys ha cominciato coll'accusarlo dell'uccisione di Barbara. Egli ha subito spiegato il motivo della sua scelta, rilevando che Barbara e il Witeway avevano abitato da bambini nella stessa via, uno di fronte all'altro, e aggiungendo che il fatto di conoscere la vittima e di potere quindi essere a sua volta riconosciuto e denunciato, può essere stato uno dei moventi dell'assassinio. Infatti — ha detto il pubblico ministero — che ragione poteva avere l'imputato di sopprimere le sue vittime, dopo averle selvaggiamente brutalizzate, se non che essi dovevano morire per non poter così rivelare alla polizia il nome del loro assalitore?

La tesi della pubblica accusa — ha proseguito il magistrato — si fonda inoltre su tre punti principali. Primo: l'imputato è nato e sempre vissuto nel rione dove è stato commesso il delitto. Nel luogo preciso dove le due ragazze sono state attaccate, vi è un albero la cui corteccia reca tuttora i segni dei coltelli e delle accette che egli aveva l'abitudine di lanciarvi per dare sfogo a una passione singolare. Egli stesso ha riconosciuto di essere un collezionista e un esperto di armi di tal genere, ed ha ammesso di essere il proprietario della piccola scure ora nelle mani della polizia e ritenuta uno dei corpi del delitto. La scure, la cui lama combacia perfettamente con l'orrenda ferita aperta nel cranio di Barbara, è il secondo punto dell'avvocato Humphreys.

Il terzo egli ha dichiarato che lo rivelerà solo quando sarà venuto il momento opportuno.

L'imputato, ha sostenuto davanti al tribunale di Richmond la tesi della non colpevolezza e anche oggi ha ripetuto, con voce d'uno che è sicuro di sè, «sono innocente».

v.

CRONACHE DELLO SPORT

Nemmeno la Roma è riuscita a fermare i campioni dell'Inter

Ancora un "infortunio" arbitrale: vittima di turno, la Juventus - L'ascesa del Napoli e lo scivolone dei granata - Una domenica di molti pareggi

E' stata la giornata dei pareggi e dei risultati di misura. Cinque partite su nove, senza vincitori né vinti nella Serie A, e quattro su sette nella Serie B — tre dei rimanenti incontri vinti per lo scarto di una rete nella categoria maggiore, e due nella categoria di rincalzo — e, nell'una e nell'altra Divisione, una gara sola dal risultato netto, il «due a zero» cioè del Genoa sul Novara, a Genova, ed il «due a zero» del Pavia sull'Alessandria, a Pavia.

Il maltempo ha certamente influito sul comportamento delle squadre. Acqua di tutti i tipi ed in tutte le gradazioni sui campi di giuoco, o prima delle gare o durante le medesime. Due partite hanno addirittura dovuto essere rinviate per impraticabilità dei campi: ambedue nella Serie dei Cadetti: a Brescia ed a Treviso. Polveri bagnate conseguentemente per i tiratori, che non hanno potuto mettere a segno che ventun tiri nella Serie A, e quattordici nella B. Una specie di inzuppamento generale: un inzuppamento che ha smorzato le velleità ed affievolito le energie di un po' tutti.

Attacco produttivo

Con tanti risultati pari, è logico che grandi modificazioni nella classifica generale non se ne siano avute: le cose sono rimaste un po' dappertutto allo stato di prima. Due soli cambiamenti sono da segnalare, l'uno nelle posizioni di testa e l'altro nelle posizioni di coda. Si tratta, nel primo caso, del Napoli che battendo in casa, pur con un certo stento la Triestina, ha fatto due passi avanti invece di uno come successo alla Fiorentina ed alla Juventus, e si trova così ad occupare da isolato la seconda posizione della graduatoria, ad una sola lunghezza dall'Internazionale, che pure con un pareggio ha chiuso nella capitale colla Roma.

Si tratta, nel secondo, del Torino, che nella giornata è stata l'unica squadra della categoria maggiore ad essere battuta in casa. La loro terza sconfitta casalinga, i granata l'hanno subita ad opera della Lazio, un undici che nell'occasione non si è mostrato né brillante, né convincente. Il guaio per i torinesi, sta nel fatto che tutti attorno ad essi si sono mossi — l'Atalanta, il Legnano, l'Udinese di un punto, la Lazio naturalmente, il Palermo, perfino il Genoa di due — e così il loro infortunio prende la forma di uno scivolone. Uno scivolone che li riporta in basso di parecchio, precisamente al penultimo posto della classifica, in compagnia del Legnano e davanti alla sola Atalanta. La giornata caratterizzata dalla pioggia, non è stata quindi che favorevole al Napoli e sfavorevole al Torino.

L'Internazionale, con un margine di vantaggio assottigliato, rimane in testa alla classifica. Ha pareggiato, per uno a uno, a Roma colla Roma. Come in altre occasioni, come già domenica scorsa per esempio, ha dovuto lottare per acciuffare nel secondo tempo l'avversario che aveva prevalso nel primo: come già altre volte deve il risultato ottenuto per lo meno in altrettanta misura all'impressione di chi gli stava di fronte, come al proprio merito. Ma intanto non ha perso ancora: mentre il Napoli ha ceduto una volta sul proprio terreno, e la Fiorentina, la Juventus, il Milan e la Roma pure una volta in campo avverso, l'Inter non ha piegato il ginocchio mai, né in casa né fuori. E la giustificazione della posizione di privilegio che sta occupando, la trova più nella produttività del suo attacco che nella impenetrabilità della sua difesa: le cifre la classificano — con sette reti passive — al quarto posto come resistenza agli attacchi altrui, assieme alla Juventus — le conferiscono — con quindici reti — il secondo come prolificità del proprio, dietro al Napoli ed assieme al Milan. Proprio quel Milan, che domenica prossima, spera di far parlare di se nel primo incontro diretto della stagione coi rivali.

Eccessiva sicurezza

La Juventus ha dovuto anch'essa accontentarsi del risultato pari a Legnano. Era in testa, e si è fatta raggiungere, quasi sul traguardo, dall'avversario. Ancora una volta ha avuto la sorte avversa: la sorte dell'arbitraggio che sta imperversando. Questa volta ha visto il giudice di gara concederle un punto e poi annullarlo, e per di più ha dovuto sostenere parte dell'incontro con due elementi come Parola e Montico azzoppati. Per cui, quella che poteva essere una netta vittoria ha corso il rischio, verso il termine dell'incontro, di diventare un insuccesso. Sta gradatamente migliorando il funzionamento interno di squadra, la Juventus, ma, perchè migliori anche il rendimento, ha bisogno di non urtarsi più — per lo meno, di non urtarsi con tanta continuità — in contrattempi di quelli che tutti sanno.

Quella squadra che prometteva tanto e che non ha ancora detto tutto quello che deve dire, nè come giuoco, nè come rendimento, il Bologna, ha ricevuto la Fiorentina, ha attaccato a lungo, ed ha dovuto, per non perdere, accontentarsi di una rete segnata da uno dei suoi mediani, che è un ex-difensore, Bullucci: non ha potuto spuntarla su quella, che pur menomata dall'assenza di uno dei suoi titolari, è ancora la più salda difesa del momento, nel nostro campionato. Troppo sicuro di se stesso dopo le belle prove fatte nel Meridione, il Milan, pur segnando tre volte, è stato fermato esso pure sul risultato pari dall'ultimo della classe, l'Atalanta. E, fatto lieto per chi non dimentica il passato, il Genoa è ritornato, attaccando per mezza partita e difendendo per l'altra metà, alla vittoria. Riorganizzandosi e rinforzandosi, può aspirare a condurre una vita più serena, questa vecchia gloria del calcio nostro.

Vittorio Pozzo

Un violento retroscena dell'incontro Roma-Inter

Roma, 26 ottobre.

Questa sera la Direzione della Società Sportiva Roma ha deciso di escludere dalla rosa dei titolari, retrocedendolo nella squadra riserve, la mezz'ala Bronée «perché recidivo nel commettere scorrettezze e provocazioni verso compagni di squadra e dirigenti, anche subito dopo l'incontro Roma-Inter».

Da notizie apprese nel «clan» giallorosso, si è venuti a conoscenza di una violenta scenata di cui è stato protagonista lo stesso giocatore danese negli spogliatoi dello stadio olimpico. Reagendo ad alcune osservazioni del consigliere Campilli, Bronée si esprimeva nei suoi confronti in termini più che irriguardosi. L'aggressione di Bronée destava la giusta reazione di tutti gli altri giocatori romanisti. Si parla di scarpe e di altri oggetti lanciati scambievolmente. Nella rissa sarebbe intervenuto anche il mediano Arcadio Venturi, di solito sempre calmo e compassato.

Il torinese Conterno, uno degli sfortunati nel confuso finale del Giro ciclistico di Lombardia, visto da Landi.

L'equivoco che decise il Giro di Lombardia

La sfortuna di Magni e il merito di Landi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 ottobre.

Se pel disgraziato equivoco dovuto a un agente dell'ordine che a 400 metri circa dall'arrivo indirizzò alcuni dei componenti del gruppo di testa sulla strada sbagliata (ed erano Magni, Ockers e Molineris), mentre altri infilavano quella giusta (e fra essi il Landi che di lì a poco avrebbe tagliato vittorioso il traguardo), il 47° Giro della Lombardia ieri disputatosi ha avuto un epilogo del tutto imprevisto e che lascia un po' tutti scontenti — non per questo, almeno a nostro modesto giudizio, si deve parlare di corsa mancata, di corsa fallita.

Può Magni imprecare alla fatalità che all'ultimo minuto gli ha fatto perdere il frutto di sei ore di gagliarda e coraggiosa lotta contro gli avversari e contro il maltempo: senza per nulla voler sminuire il valore di Ockers, che pur è notoriamente veloce agli arrivi, si deve convenire che il campione italiano è assai più potente di lui nella volata — tanto più, come ieri, questa gli è «tirata» da un occasionale e convinto alleato quale Molineris: ma a queste ovvie considerazioni non si deve in nessun caso dare il significato di volontaria e totale svalorizzazione del successo di Landi. E' una messa a punto, e niente altro, doverosa da esprimere dopo un così burrascoso epilogo di corsa — che per un curioso ripetersi di eventi è la copia esatta di quello che concluse la Parigi-Roubaix del '49 (Mahé, Moujica e Leonen in fuga con duecento metri di vantaggio, in vista del velodromo d'arrivo vennero indirizzati per una via sbagliata, e la volata degli «altri» venne vinta dal compianto Serse Coppi).

Che Magni, oppure Ockers, avesse ieri molte più probabilità di battere in volata il giovane Landi che non viceversa, è un fatto, che tuttavia non può distruggere le seguenti considerazioni a vantaggio del vincitore: 1) egli è stato più attento degli altri alle indicazioni degli agenti dell'ordine al «bivio fatale», e più rapido e deciso nell'infilare la via giusta (in corsa, bisogna anche essere intelligenti, e sovente è un errore pedalare a testa bassa unicamente preoccupati di non perdere contatto con la ruota di chi precede; 2) la corsa compiuta dall'allievo di Cavanna è stata un piccolo capolavoro del genere, superata soltanto dalla *performance* del romanino Monti venuto fuori così a proposito dal gruppo dei ritardatari per arrivare primo in vetta al Ghisallo (resta sottinteso l'elogio e il riconoscimento del comportamento di Magni dal momento della fuga iniziale al 10° chilometro fino al modo autoritario col quale egli si riebbe durante la caccia a Monti, nella parte finale).

Voglio dire che non va sottaciuto il fatto che oltre al romano anche Landi piantò i vari Kubler, Minardi, Defilippis, Astrua, Carrea, eccetera, alle prime svolte della grande salita; mentre questi e altri «favoriti» faticavano arrancando sulla strada fangosa e cosparsa di minuto brecciame che ne accresceva a dismisura la difficoltà e perdevano terreno, egli sveltamente raggiungeva e via via superava tutti i fuggitivi della mattina, salvo Fornara, fino ad arrivare terzo lassù al culmine, a 55" da Monti. Raggruppatosi nella discesa con altri, validamente cooperò nell'inseguimento di Monti, con ciò completando la favorevole impressione data a quanti lo avevano seguito durante la salita.

Se ci mandano dietro le corse non è soltanto per riferire dei celebri Assi o dei loro luogotenenti in caso di assenza; è bene anche osservare il comportamento dei corridori, in genere, che pur vantando minor fama di essi, e avendone punta, riescono a mettersi in luce con qualche coraggiosa iniziativa, e la portano onorevolmente a termine. Il che, è proprio stato il caso di Bruno Landi.

Non bisogna dimenticare che notevole è stato il merito di questo ventiquattrenne semiprofessionista (appartiene da un anno alla categoria degli indipendenti, di cui è campione per il Piemonte), e naturalmente di Monti già citato, ed anche di Conterno, di De Rossi, di Zampini, facenti parte del primo gruppo all'arrivo, di aver saputo rimanere a galla durante una lotta così serrata e violenta, e senza un attimo di sosta com'è stata quella di ieri. Si potrebbe descrivere con colore ed intensità più o meno appropriata la penosa corsa dei ciclisti sotto la pioggia che li flagellò ininterrottamente dalla partenza all'arrivo, e contro il vento e il freddo — ma non sarebbero che parole. Vale piuttosto la alta media raggiunta — quasi 37 km. all'ora —, a testimoniare come ad onta dell'inclemenza del tempo e delle condizioni delle strade, la gara è stata condotta a tale andatura che, sommata alla decisa offensiva della pattuglia in fuga fino al piede del Ghisallo, ha provocato la resa di tanti «favoriti». Non altrimenti che a queste cause (freddo, pioggia, alta velocità, risolutezza dei fuggitivi fra i quali primeggiò il neo-professionista Nencini), essi debbono se sono usciti battuti da una corsa che a nostro parere è riuscita bella ed avvincente, combattuta ed appassionante, ricca anche del merito di aver confermato l'esistenza di campioni in boccio, degni al momento venuto di prendere il posto dei campioni anziani.

Vittorio Varale

I calciatori dell'Arsenal invitati a giocare in Russia

Un delegato sovietico dichiara che l'iniziativa - se accettata dai britannici - farà "impazzire di gioia" gli sportivi di Mosca

Londra, 26 ottobre.

(c.) La famosa squadra inglese di calcio Arsenal è stata invitata a recarsi l'estate prossima, in Russia per un periodo di due settimane; durante questo periodo l'Arsenal s'incontrerà con le migliori squadre sovietiche e soprattutto con la più celebre, la Dinamo di Mosca.

L'invito è stato portato a Londra da tre personalità del mondo calcistico russo, Sergei Savin capo della delegazione, Vladimir Moshkarvin famoso allenatore e Roman Kiselev un funzionario della Federazione nazionale sovietica.

La delegazione calcistica sovietica (che è partita stasera in aereo per Mosca) non si è affatto mostrata riluttante a concedere interviste, e stamane sui quotidiani londinesi si possono quindi leggere queste parole di Sergei Savin: «In Russia noi ammiriamo profondamente la perizia professionale dei calciatori britannici e il loro poderoso fisico. Sono certo che se squadre britanniche potessero incontrarsi più spesso con squadre russe, le relazioni fra i nostri due Paesi diverrebbero ancor più amichevoli».

A Savin è stato quindi chiesto se la visita dell'Arsenal a Mosca verrà accolta con grande entusiasmo ed egli, abbandonandosi a una sonora risata, ha risposto: «Entusiasmo? I cittadini di Mosca diverranno pazzi. I posti saranno esauriti settimane prima dell'avvenimento».

Il Genoa ha interrotto le trattative per Piccinini

Notizie confortanti alla Juventus riguardo agli infortunati di Legnano, Parola e Montico; il capitano bianconero, infatti, che aveva lamentato nel primo tempo un dolore acuto all'addome in seguito ad uno scontro con Bertucelli, ieri sera era del tutto ristabilito, e dal canto suo, Montico, sottoposto ad una radiografia, ha parimenti fugato tutte le apprensioni che si nutrivano sulle sue condizioni. Il referto dei sanitari è stato infatti di «distorsione alla caviglia destra», con prescrizioni dei soliti due o tre giorni di riposo e conseguenti impacchi all'arto offeso.

Per quanto riguarda il trasferimento di Carapellese al Genoa, il giocatore stesso si recherà nella giornata di domani a conferire con i dirigenti rossoblù; in linea di massima l'accordo è già raggiunto; si tratterà quindi solo più di definire alcuni dettagli di poca importanza e poi l'accordo potrà ritenersi concluso. Le trattative con Piccinini sono invece state del tutto interrotte.

Il Torino ricomincia oggi la sua preparazione, dopo la sua sfortunata partita con la Lazio; domenica prossima i granata saranno ospiti del Genoa.

Il bollettino medico informa che Moltrasio e Molino, sottoposti ieri a nuovo controllo sanitario, saranno domenica certamente in campo; quasi la stessa cosa può dirsi di Nay, il quale dovrà tuttavia sottoporsi a nuove cure elettriche; minori sono le speranze che Buthia e Bacciol possano giocare, perchè ancora sofferenti a causa dei recenti infortuni.

Stasera incontro di boxe tra lombardi e torinesi

Sul ring del parco Michelotti saranno di fronte stasera, per l'ultimo incontro del campionato di boxe a squadre, le rappresentative di Torino-Boxe e dell'U. S. Lombarda. Si disputeranno i seguenti match: mosca: Pollarolo (T.)-Motta (L.); gallo: Sconfla (T.)-Abbate (L.); piuma: Vanni (T.)-Campari (L.); leggeri: Tommasini (T.)-Omodei (L.); welter leggeri: Bistondo (T.)-Di Penne (L.); welter: Marchetti (T.)-Calè (L.); welter pesanti: Defilippo (T.)-Chiesa (L.); medi: Giorcia (T.)-Fusetti (L.); medio massimi: Brunetti (T.)-Rocci (L.); massimi: Allevi (T.)-Mainoi (L.).

La riunione avrà inizio alle 21.

Anquetil con Rolland al «Trofeo Baracchi»

Parigi, 26 ottobre.

(b.) Jacques Anquetil, il nuovo astro del ciclismo francese, dopo aver brillantemente, benché assai inesperto, esordito sulla pista del Velodromo d'Inverno parigino domenica scorsa, farà parte con Darrigade, Hassenforder e Andrieux della squadra ufficiale francese che il 15 novembre incontrerà quella italiana, che sarà composta da Coppi, Magni, Giamondi e Piazza.

In questa occasione Fausto Coppi verrà insignito dal presidente Joinard della medaglia al merito ciclistico, ufficiosa onorificenza creata dal diplomatico dirigente della Federazione ciclistica francese.

Jacques Anquetil incontrerà però Fausto Coppi — almeno così si spera a Parigi — e per la prima volta, al Trofeo Baracchi che egli disputerà in coppia con Antonin Rolland.

Nel concorso pronostici del calcio si sono avuti 2 «tredici» che vincono L. 191.381.000 e 39 «dodici» a cui vanno L. 5.352.000. Colonna vincente: x, 1, x, 1, 1, x, 2, x, n. v., x, n. v., x, 2, 2.

Le quote del «Totip» sono: lire 579.538 ai 10 «undici» e L. 62.318 ai 93 «dieci»; non si è verificato nessun «dodici». Colonna vincente: x-1, x-1, x-1, 2-x, x-2, 2-2.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'incertezza di apertura è stata superata, verso metà borsa, dall'afflusso di un buon denaro milanese che ha riportato la quota su un moderato accenno distensivo. Sono emersi spunti particolarmente attivi su voci isolate, avviate ad una energica ripresa dalla presenza di compratori diffusi ed insistenti: Saffa e Pirelli nel corso della seduta, Italgas e Liquigas nel dopoborsa sono stati i titoli di punta di questa tendenza sostenuta. Listino intonato da una impostazione generalmente migliore. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa orientato ad una ulteriore distensione.

	24	26		24	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	2173	2190
[illegible]	64 15	64 15	Mario	1340	1346
a. L. c.	64 25	64 25	Tor.N	160 —	156 —
[illegible] 5½	80 10	80 10	[illegible]	1185	1197 5
a. L. c.	80 20	80 20	Sip	1213	1218 5
Ren3½	93 90	93 90	Terni	196 50	19[illegible] —
a. L. a.	94 —	94 —	P.C.E.	522 —	523 —
Red5½	90 40	90 40	Unes	676 —	676 —
a. L. a.	90 90	9[illegible] 90	Stet	3040	3060
Ric3½	71 60	71 45	[illegible]	2965	2965
a. L. c.	71 70	71 55	Vizzola	2570	2570
Ric5%	91 50	91 50	Marelli	443 —	443 —
a. L. a.	91 60	91 60	Fiat	626 50	627 —
Bu. '59	97 75	97 80	Savigl.	—	—
» '50	97 70	97 70	[illegible]	9 50	9 625
» '61	97 50	97 45	Incet	147 50	147 50
» '62	97 40	97 45	Mans.	987 —	987 —
Ferd%	86 —	86 —	Finsid	446 —	448 50
Elt4½	87 75	87 90	Ilva	279 —	280 50
Iri 5½	91 30	91 30	Ansald.	100 —	100 —
Irme4½	95 —	94 —	Viscosa	1407	1400
Irmc5%	94 25	95 —	Chatill.	2180	2200
Iri 4%	206 50	206 50	Oir	2780	2780
Ime5½	93 60	93 60	Schiap	790 —	780 —
In-El.6	97 40	97 65	Anic	1435	1432
Tor4½	91 60	91 60	Rum.ca	1161	1161
»5% 53	85 50	85 50	M.pani	1630	1615
»5% 57	85 —	85 —	[illegible]	956 —	960 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1350	1350
» 4%	95 —	95 —	Unica	92 —	92 —
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4130	4080
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9900	9930
Imi 6%	92 70	92 90	Form.R	16.400	16 400
»XI-5%	93 —	93 —	Perm.F	1000	1000
»XY-6%	93 —	92 75	F.Elett	1110	1110
»FF-5	91 40	91 40	N.A.I	16.500	16.500
Fin15%	100 —	100 —	Biella	70 50	70 50
» 6%	94 —	93 75	Valder.	4250	4250
Pir.6%	97 75	97 75	Mar.C.	987 —	990 —
Oliv7%	102 10	102 10	Sade	943 —	943 —
Mag.49	96 —	96 —	Pormar	206 —	206 —
»48-AB	95 60	96 50	[illegible]	346 —	346 —
»48-C	97 50	97 —	Westi	253 —	252 —
Eler7%	102 37	102 37	Param	673 —	677 —
Tib.7%	99 90	99 90	Cilard.	300 —	300 —
Coal7%	99 50	99 —	Pirelli	1728	1740
Mont.7	93 50	94 —	Saffa	1360	1370
Frua6%	89 —	89 —	[illegible]	1202	1206
Carl7%	101 25	101 25	Talco	18.400	18.4[illegible]
Same6%	95 40	95 40	Borgos	13.450	13.525
[illegible]6%	88 20	87 45	Coton.	355 —	355 —
Gal 6%	97 50	97 50	Frise	177 —	175 —
Alipel 6	95 75	95 75	Lanza	4260	4260
Tima 6	95 —	95 25	[illegible]	3450	3480
Telve 6	94 50	94 50	Acq.P	2190	2190
Per.7%	80 75	86 75	Florio	19 —	19 —
Emod6%	89 75	90 60		8400	8460
Sip 6%	94 20	94 —	Salen	4100	4100
Terni 6	89 —	89 —	Risan.	5930	5970
A. Gen.	13.275	13.400	G.Im.R	401 50	406 —
An.Am	5800	5850	Eternit	3365	3335

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,64; dollaro canadese 634. Valute invariate.

MILANO — Il fenomeno più rimarchevole della seduta è stato quello della Invest. Questa società ha in corso un aumento di capitale. Le nuove azioni deriveranno esclusivamente dal diritto d'opzione accordato agli azionisti della Centrale. Data la natura dell'operazione, accortamente preparata, non sorprende che i possessori dei diritti siano restii a cederli. Per contro, chi è scoperto sulla Centrale si vede obbligato ad acquistarli. Oltre all'indiscusso favore da parte del pubblico, vi è anche una ragione tecnica che contribuisce a spingere i diritti Invest al di là dei limiti teorici. Trattati in un primo tempo sulle 70 lire, stamane i diritti Invest hanno aperto a 135 lire, per chiudere a 154 lire, facendo salire il valore dell'azione a 2400 lire, contro un prezzo di 2200 riservato ai sottoscrittori. A questo brillante spunto, il mercato ha fatto seguire un vivace interessamento sui valori chimici come Gas Torino, Montecatini, Saffa e Liquigas; anche gli immobiliari, ed Burgo, Cementi, Pirelli, Dalmine e Amiata. Più calmi invece i tessili. Fra gli elettrici in progresso Sarda, Edisone e Vizzola. Pomeriggio lievemente più calmo. I Medini (Cerlesa quotano ex-dividendo 40 lire. Diritti: Invest 154; Bastogi 2,50; Idroelettrica 5,90. Titoli trattati n. 502.078 di cui Fiat 127.100; Liquigas 94.300; Vizzola 72.500; Gas Torino 76.600; Cantini 38.400; Pirelli 33.000; Saffa 25.950.

Quotazioni: Gim 5920; La Centrale 11.445; Sviluppo 546; Ras 3600; Noni Milano 4470; Olona 2250; De Angeli 1845; Lanificio 776; Unione Manifatture 74.000; Lane Rossi 16.600; Dalmine 2224; Siele 3085; Edison 1949; Romana Elettrica 4440; Tell A 3235; Sn 1210; Distillat 4730; Bonificio Ferrania 2040; Italcementi 15.930; Pirelli & C. 1727.

Prezzi informativi: sterlina oro 6425-6475; marengo 5475-5520; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro 628-630; franco svizzero 146.50-147; franco francese 1,60-1,61; oro fino 737-741.

GENOVA — Aniex 1220; S. Giorgio 1080; O.E.G. 2210; Cieli 2205; Eridania 14.075; Industrie Zuccheri 14.325; Veleno 5210; Sermide 6520; Industria Agricola 16.850; De Ferrari 1647; Silicaly 5620; Mini Lanza 1725.

PARIGI — Una certa malfermezza si è manifestata sul mercato dei valori francesi ed esteri che hanno dimostrato irregolarità, mentre si continua a registrare un ribasso delle miniere d'oro sud-africane, accompagnato dallo sgonfiamento del prezzo dell'oro.

LONDRA — Vivace attività in tutti i settori con notevole ascesa delle quotazioni. Ne sono rimasti avvantaggiati praticamente tutti i titoli, fatta eccezione per quelli della gomma e dell'oro. In questi due settori regna ormai da qualche settimana una tendenza alla cautela.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state cambiate complessivamente 1.300.000 azioni. In guadagno gli acciai e gli automobilistici; in declino i petroli e gli aeronautici.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 196,625 ed a 149,3 cents per bushel.

FALLIMENTI — SAVONA: Pellerino Giovanni, Casa del Vino; sent. 31 luglio; curat. rag. Fino; giud. Siccardi. - **Navone Adelaide**, «Albergo Plinius», Laigueglia; sent. 7 agosto; curat. avv. Vignola; giud. Siccardi. - **Rossello Giovanni**, calzature; sent. 11 agosto; curat. dr. Campora; giud. Gatti. - **Berti Luigia**, merceria, Loano; curat. avv. Rosso (Proced. sommario alla Pretura di Albenga). - **Sibelli Carlo**, Alassio (estensione del fallimento Romanelli Maria); sent. 5 settembre; curat. dr. Vanara; giud. Siccardi. - **Vacca Alberto**, olii e saponi; sent. 14 settembre; curat. dott. Cuneo (Procedimento sommario alla Pretura di Savona). - **Gaggino Paola e Vassallo Antonia**, Laigueglia; curatore rag. Ferraiolo; giudice Mainert.

Le previsioni del tempo

L'Italia continua ad essere interessata da perturbazioni provenienti da sud-ovest. Su tutte le regioni si avrà ancora nuvolosità intensa e precipitazioni anche a carattere temporalesco. Da domani tendenza a parziale miglioramento del tempo sull'alto e medio Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari: mossi il Tirreno, l'alto e medio Adriatico, i mari di Sardegna. Da molto mossi a localmente agitati il Canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,4	15,8	Ancona	16	18,4
Trento	11	13,4	Pescara	14,6	21,6
Torino	12,2	13,7	Roma	15,8	20,3
Milano	13,5	16,9	Napoli	14,4	24,2
Venezia	14,6	20,5	Bari	17,6	22,2
Trieste	17,1	20,7	Reggio C.	16	20,6
Genova	15,8	22	Palermo	17,2	23,2
Bologna	14,4	19,8	Messina	16,6	20
Pisa	14,9	21,2	Catania	16	21,4
Firenze	15,4	21,3	Sassari	16,1	20
Perugia	12,6	15,8	Cagliari	16,2	19,1

SPETTACOLI

Sullo schermo

NUVOLA NERA di A. De Toth (Vittoria). — Narra le gesta d'un drappello di esploratori dell'esercito statunitense nell'infuocato deserto dell'Arizona: drappello comandato dal sergente Trainer, uno di quei perfetti militari in cui il cuore tenerissimo è nascosto da una corazza di scorbuticità. A questo pugno di uomini s'aggiungono per via una donzella che ha perso la strada, due civili di cui uno manda puzzo di contrabbandiere d'armi, e un ragazzo indiano che si dice amico dei bianchi: accolti e trattati sulle prime dal ruvido sergente come impicci, ma che poi, salvo il contrabbandiere, faranno gioco, eccome. Infatti il ragazzo indiano sa d'un pozzo di acqua e ci dirige l'assetato drappello, e la donzella, quando a quello stesso pozzo, ormai essiccato, sopraggiungeranno gli indiani guidati dal terribile «Nuvola Nera», lavorerà di fucile come se [illegible] fatto altro in vita [illegible].

Mentre con un inganno l'eroico sergente trattiene i pellerossa che a ondate s'abbattono sui suoi uomini, il ragazzo indiano, come il Tamburino sardo del De Amicis, va con repentaglio della vita per i rinforzi, che giungono proprio nel punto che le munizioni sono finite e i feroci indiani stanno per cantare vittoria.

Tutto è risaputo in questo technicolor ma tutto vi è piacevole per condotta lineare e linda fattura. Le scene di battaglia, così tra singoli come tra molti, sono puntualmente emozionanti; e parimente il succiare ellitico del pozzo, i silenzi gravidi di minaccia, l'arrivo inopinato di frecce, l'affacciarsi degli indiani ai tetti della «missione» che fa da fortilizio, e il loro ginnastico precipitare, questi e altri luoghi d'obbligo dei film di indiani, sono messi e trattati con bravura. Buoni anche gli interpreti: il forte Broderick Crawford, Barbara Hale, Lloyd Bridges e il giovanissimo Johnny Stewart.

SALUTI E BACI, di G. Simonelli (Maffei). — E' un film con una dedica precisa: agli appassionati della canzone e ai «tifosi» degli «assi del microfono»: un pubblico assai vasto se già si sono avuti parecchi centoncelli come questi, e il buon successo dell'uno ha dato occasione all'altro. Con una trama da nulla, mero pretesto, di cui si sbrigano i giovani attori Philippe Lemaire e Catherine Erard, passano sullo schermo divi e dive della canzone e del ritmo: da Nilla Pizzi a Teddy Reno, dal mago Armstrong a Yves Montand, da Roberto Murolo all'orchestra di Pippo Barzizza, da Gino Latilla a Louis Mariano. Una gamma da accontentare, come si vede, tutti i gusti; e uno spettacolo, chi non abbia incompatibilità col genere, abbastanza dilettevole e variato, con gustosi prospetti sui retroscena dei teatri e delle sale di trasmissione. **l. p.**

TEATRO CARIGNANO — Domani sera debutterà la Compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Valeri con una novità assoluta per l'Italia: «Affari di Stato», tre atti di L. Verneuil.

TEATRO ALFIERI — La Compagnia Wanda Osiris - Macario presenterà domani sera alle 21,15 «Made in Italy», rivista di Garinei e Giovannini.

Mostre d'arte

Tempere di Spazzapan

Vi sarebbe da domandare come mai Luigi Spazzapan — pittore della rinomanza che tutti sanno, specie dopo gli ultimi suoi esperimenti di stilizzazione tendente a un linguaggio formale quasi astratto — si sia indotto oggi a presentare alla «Bussola» un gruppo di «vecchie tempere» prevalentemente del suo primo periodo torinese, cioè tra il 1928 e il '35. Ritorno gli antichi amori? E' dubbio: se è vero che l'artista prepara, per la stessa galleria, un'altra mostra di cose recentissime, assai distanti da queste sulla via delle sue nuove ricerche. O bisogno d'una propria «ricontemplazione», saggiata anche sulle reazioni degli intenditori? Comunque, quanto di lui ora qui si vede ci fa rammaricare ch'egli se ne sia gradatamente, in un certo senso, scostato. «Allora non mi capivano, dice il pittore, forse con una punta d'amarezza. — Mi capiscono adesso»; e sottintende che l'artista vero è sempre in anticipo sul gusto del pubblico, e che perciò la sua evoluzione è necessaria.

Tuttavia la formula trovata e perfezionata in quegli anni era eccellente, caldo ancora in lui il sangue veneto, che volentieri attingeva con colori del Crosato e del Cignaroli sulle fulminee impressioni fissate a guazzo lungo le rive del Po: colori, s'intende, rivissuti e rielaborati secondo moduli attuali. E la rendeva pregnante di estrosa originalità l'acutezza [illegible] straordinaria, con la manualità superba, scolta, elegante, rapace di definire con un sol guizzo lineare (il guizzo, il rabesco di Boldini) ciò che altri avrebbe penato a chiarire, insistendovi sopra. E poi, una fantasia frondosa, impennata, che poteva con uguale disinvoltura volgersi al drammatico come al grottesco, salire all'alta decorazione con levità impareggiabile, raddolcirsi in un racconto fiabesco, misteriosamente divagare in tenebrose allusioni. Se Spazzapan non fu subito compreso, è perchè il nostro pubblico ignorava Picasso e Chagall, Matisse e Dufy. Oggi che quegli pittori sono diventati familiari, la mostra della «Bussola» sarà intesa agevolmente; e non sarà difficile scoprire in varie tempere gli spunti delle successive trasformazioni dell'artista. Gli giovò davvero averli tanto accantonati nei suoi schemi attuali? Anche per un confronto, questa piccola «retrospettiva» è utile. **mar. ber.**

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,45: Il leopardo - 12,15: Orchestra melodica - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,15: Lezione di inglese - 17: Piedigrotta 1953 - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: «Saul», di V. Alfieri (protagonista Memo Benassi) - 22,30: Musica da camera.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Musiche in celluloide - 13,30: Canzoni - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di Nicodè - 18: Per i ragazzi - 19: Orchestra - 19,30: Canzoni dei Tropici - 20,50: Canzoni - 21,30: La giraffa - 22: Abat-jour - 22,15: Concerto diretto da Mario Rossi - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Principi di diritto - 21,15: Ottorino Respighi - 22,15: Radio Europa - 22,45: Inchiesta - 23,20: Lieder.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,20: «Attenti al fuoco», programma di quiz presentato da Mino Falconi - 22,15: «Musica in sottoline», con Nicla di Bruno e orchestra Savina.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: domani ore 21,15 Grande prima Comp. Osiris-Macario nella Rivista «Made in Italy».
Carignano: riposo. Domani 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «Affari di Stato» di L. Verneuil. Novità.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot.
Faro Club Danze 17 21 Buscaglione. Grande serata Moulin Rouge.
Gaudio: 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Arcad. Danze: 17 21 Angelini. Una voce e una chitarra.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
La Serenella Borgione-Mariorana
Lutrario: 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17 Quint. Gastaldi
Principe: 21 Canfora, c. E.Petrone
Smeraldo Club, Goito 3: t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca.
Trocadero: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il risveglio del dinosauro» Mattin. 10,30 a L. 175.
Astor Conquista della California, techn. Cornel Wilde, T. Wright.
Corso «La città spenta» S. Hayden, Nelson. Viet. min. 16 anni.
Doria «Torna, piccola Sheba» Burt Lancaster. Matt. 10,30 a L. 175.
Lux: «Salto mortale» con Fredric March. Ingresso L. 300, Mattino 10,30 a L. 175.
Maffei «Saluti e baci» Nilla Pizzi, Teddy Reno, G. Latilla, Murolo, Yves Montand, L. Mariano. Orch. Armstrong, Barzizza.
Metro-Cristallo: Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,20, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300
Reposi «Nove donne maledette» techn. Kerima, E. Manni, Britt. Schermo panoramico.
Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, A. 10.
Vittoria: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, B. Hale. Ing. L. 200

Alexandra: «Sogno dei miei vent'anni» B. Crosby, J. Wyman, tec.
Alpi «Il processo di Mary Dugan» Laraine Day, Robert Young.
Ariston: «Napoletani a Milano», A. M. Ferrero, F. Latimore.
Augustus «Ruby, fiore selvaggio» J. Jones, Heston. Viet. min. 16 a.
Capitol «Il sogno dei miei vent'anni», Crosby, Wyman, techn.
Faro: «Il sogno dei miei vent'anni», B. Crosby, J. Wyman, tech.
Gianduja Sconosciuto di Montreal.
Hollywood «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell
Ideal «Non c'è posto per lo sposo» Riv. Tarantella napol. 16,15 21,15.
La Perla «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter.
Massimo: «Notte di perdizione», Linda Darnell, G. Merrill, Neff.
Nazionale Vagabondo miliardario con Maurice Chevalier. Pl. L. 200
Principe: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell
Statuto «Fiamme alla costa dei barbari», John Wayne, V. Gray.

Asti: «Immagine meravigliosa» Granger, A. M. Pierangeli. A. 10.
Mignon: «Follie per l'opera».
Milano: «Sciacalli nell'ombra» e «Margie» techn. Apert. 10.
Olimpia: «Tutto il mondo ride».
Po: Ultimo incontro, A. Nazzari.
P. Nuova «Contro la legge» A. 10.
Regina: Gioventù alla sbarra, V.
Romano «Terra di giganti» Nuova Riv. Clan del 7: 16,15-21,15.
S. Felice: «Padrone del vapore», Walter Chiari e Delia Scala.

Esperia Croce di Lorena Aumont
Italiano: «I due forzati».
Mirafiori: «Viva Zapata».
Vinzaglio: «Angeli senza cielo», Ann Sheridan, Ronald Reagan.

Eliseo: «Famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March.
Frejus: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, L. Padovani, A. Checchi.
Nuovo Minnesota col. R. Cameron
S. Paolo «Tormento che uccide».

Belgio: «Banditi città fantasma».
Corallo: «Condannato» G. Ford.
Eridano: «La via della morte».
Oropa: «Giardino incantato» in technic. Gianni e Pinotto.
Radium: «Napoleone», C.a Bondi «Mia suocera sempre ragione».
V. Veneto: «La nostra pelle».

Astra: «Eroi della domenica».
Bernini: «Spia del lago» Alan Ladd e Wanda Hendrix.
Cibrario: «Amanti» C. Boyer.
Excelsior «L'orso sono io» Rascel
Manzoni: «Fuggiamo insieme».
Odeon: «Misteri del Moto Grosso»
Star: «Tiranno del Tibet».

Adua: «Dietro le persiane», Var.
Aurora: «Terrore del mar Nero».
Brescia: «Omicidio» R. Douglas.
Fortino: Telefonata a tre mogli.
Nord: Prigioniero di Fort Ross.
Palermo Canzone Mississippi, col.
B. Parco: «Amor non ho... però».
Sociale: «Vecchia America» tech.

Colosseo: «Fossa dei peccati».
Italia «Luci della ribalta» Charles Chaplin, Claire Bloom.
Lingotto: «Telefonata a 3 mogli» Shelley Winters, B. Davis, Merrill
Moderno «Umberto D» Carlo Battisti, Maria Pia Casilio. Ap. 15.
Piemonte «Verso la luce» techn. Ruth Roman e Dane Clark.
S. Carlo Nichel.: Cielo di fuoco.
Spezia «Ogni donna ha il suo fascino» techn. M. O'Hara, A. 10.

Alba: «Nevada Express» techn.
Apollo «Urlo della foresta» techn. John Payne, Susan Morrow.
Diana Ultima zia di Carlo, techn.
Dora: «Sangue indiano».
Edera «Gabbia d'oro» J. Simmons
Lucento: «Giustizia è fatta».
Lutrario I vendicatori, Fairbanks
Roma: «Autocolonna rossa».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Metro-Cristallo, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

Un nuovo teatro inaugurato a Milano

Milano, 26 ottobre.

Con una serata a inviti per le autorità, gli «amici del teatro» e per i giornalisti, si sono aperti stasera in via del Giardini n. 7 i battenti di una nuova sala di prosa. Il teatrino sarà inaugurato domani sera con una recita pubblica di due singolari opere drammatiche: una nuovissima, «La calzolaia prodigiosa» di Federico Garcia Lorca; la seconda, «L'altro figlio» di Luigi Pirandello, che stasera sono state rappresentate in anteprima.

Ma la vera novità è costituita dal teatro stesso: teatro a scena fissa; anzi senza scena alcuna e con il palcoscenico sostituito da una sola pedana a ottagono posta al centro della sala, le poltrone per il pubblico essendo sistemate ad anfiteatro tutt'intorno. Sulla pedana a ottagono si muovono gli interpreti e si svolge l'azione drammatica.

L'esperimento milanese ha molto interessato il pubblico di questa sera; ma si trattava, come s'è detto, di un pubblico di eccezione: critici e iniziati. Si vedrà col pubblico vero. Certo l'impegno fervido del direttore Carlo Lari, ha trovato stasera una prima sicura adesione nei suoi interpreti, Lida Ferro, Lucio Rama, il Mastrantoni, la Scripa, il Bartolucci. Gli applausi furono calorosi.

Appunto volevo far inserzione. Cercasi qualche cosa per fare un dono gradito. Ma ecco, dimenticavo che l'AMARETTO DI SARONNO nelle sue confezioni per dono, è il regalo di ogni lieta ricorrenza.

Amaretto di Saronno

snella e giovanile!

un intestino regolato...

...vi difende dall'eccessivo accumulo di grassi, mantenendovi sempre fresca e giovanile. Un confetto Falqui preso la sera combatte la stitichezza, eliminandone tutte le dannose conseguenze.

confetto lassativo e purgativo

FALQUI

RADIO TELEVISIONE
MACCHINE da CUCIRE KAYSER
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER TORINO
CANESTRI
CORSO RE UMBERTO, 87
Telefono 46-758

LA LEGGE DEGLI UOMINI

Calunnia!

Siete rei di calunnia! Difatti non è imbroglione colui che vi ha fornito l'impermeabile che si è così ristretto dopo aver preso l'acqua, ma è colpa vostra!

Quando acquistate tessuti di cotone, abiti, camicie, pigiama, impermeabili, tute e grembiuli da lavoro, esigete sempre la etichetta Sanfor: non si restringeranno!

•SANFOR•
Marca registrata
NON SI RESTRINGE

I titolari del marchio "Sanfor" ne concedono l'uso per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità

Per informazioni: Sanfor Service - Milano - Via Durini 27 - Tel. [illegible]

PRIMI TESTI AL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE DELLA MARINA

Depone l'ammiraglio Brivonesi accusato dal Trizzino di viltà

Lungo e dettagliato racconto del combattimento navale in cui andarono distrutti tutti i piroscafi di un nostro convoglio - Oggi la parola agli amm. Leonardi e Pavesi

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 26 ottobre.

L'ammiraglio Bruno Brivonesi è uscito a testa alta stasera da Palazzo di Giustizia. Per quasi sette ore, davanti ai giudici, egli ha illustrato la sua condotta nello scontro navale del 9 novembre 1941 e ha risposto con fermezza alle domande che alle sue spalle l'avv. Lener, patrono di Antonio Trizzino, continuava a formulare intessendo un coperto e sottile gioco di contestazioni.

Nel suo «Navi e poltrone» l'imputato accusa di viltà l'ammiraglio Brivonesi perchè avrebbe abbandonato alla sua sorte un grosso convoglio affidato alla tutela dei suoi incrociatori. E' per questa affermazione che il Brivonesi si è querelato ed è per questo che egli è salito stamane con un plico di carte alla pedana dei testi. E' un uomo di bassa statura, magro e nervoso. Veste in grigio, grigi sono i suoi radi capelli.

Prima che egli prenda la parola, il difensore Lener s'alza a chiedere che la Corte non lo ammetta al giuramento, poichè la parte lesa fu oggetto, a suo tempo, di un'inchiesta penale per gli stessi fatti sui quali oggi si discute. Effettivamente, dopo la disgraziata notte del 9 novembre, l'ammiraglio fu sottoposto a un procedimento, che si concluse però con la piena assoluzione. L'avvocato Zegretti, di parte civile, fa notare che altro è la perdita colposa di navi, di cui il Brivonesi fu accusato, e altro è la viltà che il Trizzino gli rimprovera. La Corte si ritira per decidere, rimane in camera di consiglio per 40 minuti. Quando rientra, Brivonesi ha un gesto di sollievo: la istanza della difesa è respinta. Il teste potrà giurare.

Ecco il suo racconto: «La divisione da me comandata era composta da due incrociatori — il *Trieste* e il *Trento* — e di quattro caccia; doveva scortare un convoglio di sette piroscafi diretto a Tripoli, ai cui fianchi marciavano altri quattro caccia minori. Poichè gli incrociatori avevano velocità quasi doppia rispetto a quella del convoglio, ordinai alle due unità il «pendolamento», manovra che consiste nell'andare e venire a lato delle navi scortate senza mai perderle di vista. La luna era ormai prossima all'ultimo quarto, la visibilità variabile. Ci trovavamo in coda al convoglio, stavamo per risalirlo, quando dalla plancia del *Trieste* improvvisamente vidi sull'orizzonte buio del mare alcune vampe di fuoco.

«Era esattamente l'una. Ordinai immediatamente un'accostata a destra, in modo che le bocche da fuoco dei due incrociatori si disponessero contro il nemico che avanzava. Non si combatte mai di prua. In tre minuti le artiglierie del *Trieste* erano pronte e spararono la prima salva: all'1,05 anche il *Trento* fece fuoco. Ma era difficile stabilire la distanza: ci si regolava a vista. Con gli strumenti di bordo potemmo appena rilevare la distanza quando gli inglesi, bontà loro, accesero due fanali sulle loro navi. Ma era già tardi. All'1,07 tutti i piroscafi del nostro convoglio bruciavano sul mare.

«Continuammo a sparare, finchè all'1,20 il nemico scomparve tra le cortine di fumo delle nostre navi in fiamme. Ordinai allora di invertire la rotta: immaginavo che per allontanarsi gli inglesi si sarebbero diretti verso il nord per non passare davanti ai nostri incrociatori. Ordinai allora rotta verso il nord. Volevo raggiungere il nemico a tutta velocità. E' questa la manovra che mi viene rimproverata. Ma allora non potevo, non dovevo rimanere nel luogo dello scontro, esposto all'insidia dei sommergibili e dei siluranti.

«Non riuscii ad agganciare il nemico: evidentemente lui vedeva me, ma io non avevo i mezzi per scoprire dov'era lui. All'1,55 ordinai ai caccia di fermarsi a raccogliere i naufraghi; mentre mi avvicinavo a Capo Spartivento segnalai a "Supermarina" la situazione e alle 5,55 mi fu risposto di ritornare immediatamente sul posto. Avevo in animo anch'io di ritornarvi alle prime luci dell'alba, ma speravo mi avrebbero mandato la scorta aerea. Sono dodici anni che mi chiedo che cosa ho fatto di male...».

Le contestazioni del difensore avv. Lener sono lunghe e meticolose. La più grave riguarda la perplessità del comandante del cacciatorpediniere *Euro*, il quale avrebbe lanciato i suoi siluri sul nemico se non avesse avuto il dubbio di colpire le nostre unità.

Risponde il teste: «Un dubbio simile è inconcepibile: eravamo lontanissimi dall'*Euro*».

Prima di chiudere la sua deposizione, l'ammiraglio esibisce la lettera con cui il Presidente del comitato degli ammiragli, che indagò sul caso, suggellò l'analisi tecnica del drammatico avvenimento: criticava forse la decisione del Brivonesi di fare rotta a nord, fuori di dubbio tuttavia il suo spirito combattivo.

L'avv. Lener vuole siano lette anche le censure che risultano nella sentenza istruttoria del Tribunale militare. Sono gravi, effettivamente, ma il teste reagisce facendo osservare che anche in quel documento vi sono sei righe che attestano come la sua condotta sia al di sopra di ogni sospetto di viltà. Domani, l'esame dei testi continuerà con altre due parti lese, gli ammiragli Leonardi e Pavesi.

Gigi Ghirotti

Tenta di annegare la moglie in un canale

Rovigo, 26 ottobre.

Il contadino Fortunato Ferrari, di 37 anni, da Pincara, alzatosi ieri sera da letto verso le 22, invitò la moglie Lucia Bonomi, di 44 anni, a scendere, pregandola di accompagnarlo al vicino canale, dove aveva posto una rete a bilancia che intendeva tirare a riva. La donna, lontana dal supporre quanto in realtà il marito aveva in animo, lo seguì nella serata buia e piovigginosa lungo il corso d'acqua.

Giunti a 700 metri dall'abitazione, dove l'argine del canale è più ripido e l'acqua è profonda, il Ferrari, gettata la propria giacca sul capo della moglie, con una forte spinta faceva precipitare la donna entro le acque. Poi tranquillamente se ne ritornava a casa, rimettendosi a letto.

Un passante che da lontano aveva assistito alla scena e visto la donna che, riuscita a trarsi in salvo, piangente e bagnata cercava asilo in una fattoria vicina, informava subito i carabinieri di Flesso. Due ore dopo i carabinieri trovavano il Ferrari che dormiva profondamente nel proprio letto.

Non solo egli ammetteva il fatto, ma precisava che intendeva sopprimere la moglie, poichè non andava più d'accordo con lui. Il Ferrari è stato tratto in arresto e associato alle carceri della nostra città.

Luigi Piacenza, vincitore di 104 milioni, brinda con la famiglia Ferro presso la quale egli abita a Savona. Accanto a lui la bimba che ha compilato la schedina. (Telefoto)

I due vincitori dei 104 milioni sono partiti dopo la sensazionale notizia

L'uno, un mutilato di guerra di 67 anni di Savona, si è rifugiato ad Acqui; l'altro, un operaio di Prato, è andato prima a Pistoia da un notaio e poi a Firenze per incassare un acconto

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 26 ottobre.

La dea Fortuna non è poi tanto bizzarra. Qualche volta fa le cose per bene. I milioni del Totocalcio questa settimana sono andati ad un pensionato di Savona che per tutta la vita ha fatto l'esattore. Dopo aver salito milioni di gradini, percorso migliaia di chilometri per incassare bollette e fatture per conto d'altri, il signor Luigi Piacenza — 67 anni, aitante, con un volto fatto apposta per portare la tuba — si dispone finalmente a riscuotere, questa volta per conto suo, la rotondissima somma di 104 milioni 381 mila lire: record assoluto in materia di vincite al Totocalcio. Mai nessuno finora aveva superato il traguardo dei 100 milioni. In questi casi, è di prammatica esclamare: «Sono contento di essere arrivato primo!». Il signor Piacenza invece non ha detto niente: ha accettato la pioggia d'oro con molta filosofia, ha brindato con una buona dose di bicarbonato per eliminare i principi di mal di stomaco che la baraonda dei curiosi gli aveva procurato, e, appena ha potuto, è sparito in macchina, senza dire dove andava.

Questo pensionato — che è anche mutilato di guerra, alla mano sinistra — non aveva avuto finora che scarsi incontri con il foot-ball. Uno di questi, anzi, era stato piuttosto uno scontro. Nel '38 — era allora esattore presso la Società elettrica C.I.E.L.I. — si era recato ad assistere ad una partita di serie minore; per la storia, quella fra le baldé compagini del Vado e dello Zinola. Il Piacenza stava in prima fila: si prese una pallonata in faccia da parte di un vigoroso terzino, che gli ridusse il naso ad un arancio e lo obbligò a casa per una settimana. Da quel momento non volle più saperne di calcio, di calciatori, di palloni. Il foot-ball gli ha risarcito i danni a 15 anni di distanza dall'incidente, aggiungendo copiosi interessi: se una pallonata sul naso rende 104 milioni e rotti, conosciamo molte persone disposte a sottomettersi al trattamento.

Per quelli che credono alla scaramanzia dei numeri, aggiungiamo due particolari. Il Piacenza non ha parenti, abita in via Saredo 10, ospite di una famiglia di brave persone: quella di Antonio Ferro, macchinista. I Ferro hanno una bimba, Maria Paola, figlioccia del Piacenza. Bene: questi ha una pensione di 13 mila lire al mese e la ragazza — bruna, paffuta, con un par d'occhi da lepre — ha esattamente 13 anni. Avviso ai tifosi del Totocalcio: per azzeccare un «13» cercate l'innocente mano di una ragazza di 13 anni. Naturalmente anche Maria Paola ignora tutto del foot-ball. Quello che non sa, potrebbe riempire intere biblioteche. Siamo testimoni che — orrore! — ha affermato che Boniperti è il portiere della Juventus e che il Genoa è campione d'Italia. Meno di così non si può sapere.

Venerdì della scorsa settimana, Luigi Piacenza le consegnò una scheda e 100 lire, per la solita giocata di due colonne. Maria Paola si piegò sul tavolo, strinse la lingua fra i denti, compilò il tagliando come se fosse uno strano compito di aritmetica senza possibilità di brutti voti. Poi la portò alla ricevitoria di via XX Settembre angolo via Corsi, a due passi da casa. Sul quasi storico foglietto verde fu applicato il tagliandino di controllo numero 461 GA 67924.

La tempesta si scatenò alle 19 di ieri, quando Antonio Ferro scoprì che l'amico aveva fatto «13». Da quel momento è stato un turbine. Tenendo il bicarbonato a portata di mano, Luigi Piacenza attese a piè fermo gli eventi, mentre i Ferro, alquanto eccitati, si dedicavano a tutt'uomo a respingere i curiosi.

22,30: la direzione del Totocalcio li invita a Genova per un controllo. Sembra che la vincita sia nientemeno che di 69 milioni, perchè il montepremi è di [illegible] milioni ed i vincitori sono probabilmente tre. Tutti partono in macchina per Genova, compresa Maria Paola, meravigliatissima di aver combinato un simile pandemonio con quei suoi numeretti scritti l'uno dopo l'altro. A Genova, secondo colpo di scena: ha vinto non 69, ma 104 milioni. Mentre viaggiavano, il Totocalcio ha controllato ed ha scoperto che i vincitori sono solo due. Da Savona a Genova sono circa 35 chilometri. Viaggiando in «1400», il Piacenza ha guadagnato quindi un milione al chilometro. (Forse, su questa base, sarebbe stato disposto a continuare). Un direttore di banca viene tirato giù dal letto: il tagliandino verde finisce, a scanso di sorprese, nei forzieri blindatissimi della banca.

Quando il Piacenza ed i Ferro rientrano a Savona, il tumulto è al colmo. La casa di via Saredo è diventata una cassa armonica: echeggia delle proteste degli inquilini, delle controproteste dei giornalisti e dei fotografi. Luigi Piacenza raddoppia le dosi di bicarbonato e intanto fa le valige. La direzione del Totocalcio gli ha consigliato di sparire al più presto. E' una parola. Volano per le stanze pigiama a righe e camicie da notte a fiori; Maria Paola racimola un po' di bambole; il Ferro non trova più il berrettino di tela cerata; gli inquilini battono colpi con il manico della scopa sulle pareti e sul soffitto.

L'incredibile notte ha termine alle 5,45. Tutti salgono sulla «1400» di noleggio della ditta Mura e Fazio. La macchina scatta e si dilegua lungo la via Aurelia. Un'inquilina grida ancora: — Ci sarà almeno un milioncino, per me? — ma Luigi Piacenza non la ode più. Ha promesso di impiegare i quattrini a fare del bene, ma probabilmente il suo buon sangue ligure si ribella all'idea di distribuire milioni come caramelle.

Dove è andato l'arcimilionario? Non si sa. Forse a Roma, per farsi fotografare alla direzione generale del Totocalcio, assieme all'altro collega di Prato, e prendere un primo acconto. L'esattore comincia ad esigere. **c. m.**

La pubblicità spaventa il vincitore di Savona

Acqui, 26 ottobre.

Il mutilato Piacenza Luigi di Savona che ieri ha realizzato un tredici al Totocalcio insieme a un operaio di Prato, vincendo 104 milioni, stamane di buon mattino ha fatto le valige ed è riparato segretamente ad Acqui, ma già stasera il temporaneo nascondiglio era individuato.

Abbiamo infatti sorpreso il Piacenza, vecchio impiegato di una società elettrica savonese, mentre in compagnia dei coniugi Ferro di Savona e della piccola Ferro Maria Paola di anni 13 stava terminando la cena nel ristorante Alfredo in corso Bagni. Il neo-milionario è un bell'uomo sui 65 anni, alto di statura, dal portamento eretto. Non tradisce affatto l'emozione della strepitosa vincita e anzi sembra non dare a questo avvenimento che rivoluziona la sua vita alcuna importanza. Tutto procede per lui come se niente fosse avvenuto. Per il momento si capisce che c'è in lui soltanto la preoccupazione di sottrarsi alla pubblicità. L'unico fatto che per il momento sembra spaventarlo non è tanto la caterva di milioni che fra qualche giorno gli pioverà addosso quanto la notorietà, le interviste, i lampi dei *flashes* a cui per molte settimane dovrà sottoporsi.

Insiste intanto a negare di essere Luigi Piacenza e declina le proprie generalità in Piacenza Stefano. Il rimedio dura poco, perchè improvvisamente una circostanza fortuita dà la certezza che Piacenza Luigi è proprio lui. Infatti la piccola Maria Paola, interrogata su chi l'abbia ispirata a scrivere i due 2 nelle partite di riserva, innocentemente risponde: «Così, è stato il caso». Rotto il ghiaccio, il fortunato neo-milionario non ha più ragione di nascondere la sua esatta identità.

«Penserò a lavorare, a bere e a mangiare», ci dice. Ecco il suo programma per ora. Altri progetti per l'avvenire sembra non ne abbia. Certo, a beneficiare di gran parte della cospicua fortuna sarà la piccola Maria Paola, che è stata come tutti sanno, l'autrice della scheda e per di più è la sua amata figlioccia. Ma che egli si adatti ancora per l'avvenire a riscuotere bollette proprio non lo possiamo credere.

L'operaio di Prato pensa ora a sposarsi

L'altro vincitore di 104 milioni, Renzo Pinferi (a sinistra), riceve le congratulazioni al Totocalcio di Firenze. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 26 ottobre.

(c.) Renzo Pinferi, di trent'anni, scapolo, operaio presso uno stabilimento tessile di Prato quasi non crede ancora di aver vinto 104 milioni. Abita a Catena di Tizzana, fra Prato e Pistoia; aveva giurato che quattrini il Totocalcio da lui non ne avrebbe presi.

Ma sabato scorso, chissà perchè, non tenne fede a quanto aveva promesso. Era uscito con il cugino Fiorenzo dalla filanda e tornava insieme a lui a casa. Pioviggìnava e faceva un po' fresco. I due si fermarono al bar Casarza per prendere un caffè. Nel locale il giovanotto si trovò fra le mani una schedina del Totocalcio e compilò due colonne.

Ieri era una brutta giornata. Renzo Pinferi ha una fidanzata, una bella ragazza di 23 anni che si chiama Vivetta Rossi, ed andò da lei. Parlarono un po' di tutto, meno che di Totocalcio e di matrimonio. Il Pinferi, infatti, non era, fino a ieri, in condizioni tali da potersi sposare. A sera salutò la fidanzata e tornò a casa. Ha la radio ma non la apre da quattro mesi, da quando cioè, il babbo è morto. Cenò e andò a dormire.

Alle cinque di stamane come al solito s'è alzato. Ha indossato gli abiti da lavoro, ha inforcata la bicicletta e s'è incamminato verso Prato. Nello stabilimento Renzo Pinferi ha sentito il gran parlare che si faceva fra i compagni di lavoro a proposito dell'anonimo pratese che aveva vinto centoquattro milioni. Soltanto allora il giovanotto s'è ricordato che una schedina l'aveva giocata anche lui. Così alle sette e mezzo è uscito per un momento, ha comprato un giornale, ed è tornato difilato nella filanda, consegnando giornale e schedina al proprietario: Mario Bellucci. Il Bellucci quasi non ci credeva: nelle mani aveva un pezzettino di carta che valeva centoquattro milioni. Alla fine ha preso coraggio e l'ha detto al Pinferi in attesa.

Il giovinotto è rimasto calmissimo. Salito in bicicletta, è andato al bar Casarza per avere conferma che le cose stavano proprio a quel modo, poi è tornato a casa, ha indossato il vestito delle feste, e insieme al proprietario del bar è andato prima a Pistoia da un notaio, poi a Firenze. E' arrivato alla sede del Totocalcio verso le undici e mezzo. Ha mostrato la schedina agli impiegati; l'hanno portato presso un istituto bancario cittadino dove s'è visto dare un acconto di un milione di lire.

Le due sorelle del Pinferi erano raggianti: più del fratello, quasi che tutti quei soldi li avessero vinti loro. Anna e Rita Pinferi, la prima di 19 e la seconda di 23 anni, lavorano come magliaie presso una ditta di Tizzana. In mezzo a tanta gente allegra, Vivetta Rossi, la fidanzata, si mostra un po' preoccupata: «Come faccio a sposarlo, ora che ha tutti quei milioni?» si domanda. Ma Renzo ha detto che non ci deve pensare e che sua moglie sarà proprio lei e al più presto possibile.

Muore con un ago conficcato nel pericardio

Bologna, 26 ottobre.

E' deceduta al Gozzadini la bimba Daniela Roberti, di 7 mesi, per infissione di un ago da cucire che attraverso il polmone era entrato a conficcarsi nel cuore. Da circa un mese la madre della poverina aveva notato che la sua creatura deperiva a causa di un malessere generale.

Infine, viste inutili tutte le cure, si decideva ieri a trasportarla nella clinica pediatrica, dove i sanitari la sottoponevano a una radioscopia, trovando il corpo estraneo, che doveva purtroppo provocare la morte della piccina.

Bottino di circa 8 milioni nella rapina di Gallarate

La reazione degli aggrediti ha salvato una borsa e una valigetta di preziosi

Gallarate, 26 ottobre.

Questa mattina, verso le ore 8,15, da un'abitazione posta al n. 40 della strada del Sempione, dove ha sede l'amministrazione della fabbrica di oreficeria A.G.O., uscivano i due proprietari, signor Giuseppe Broggini, 44enne, e signora Lina Zeni, di 45 anni, insieme ad un nipote del Broggini, Alessandro, di 15 anni, e una figlia della signora Zeni, Rosanna, di 21 anno. Recavano una borsa di pelle, una valigia e vari astucci contenenti oggetti d'oro. Il tutto veniva deposto a terra davanti al cancello della casa per essere caricato su un'Ardea che attendeva.

Il Broggini, col ragazzo e la signorina, intendeva partire per Milano per il consueto giro d'affari del lunedì. Ma nel momento in cui si disponeva a porre i preziosi colli sull'automobile, sopraggiungeva una 1500 verniciata in nero sulla quale si trovavano quattro individui. Uno di essi rimaneva al volante dell'automobile mantenendo il motore acceso, mentre gli altri balzavano a terra e con mitra e rivoltelle affrontavano gli orefici. Due individui avevano il viso seminascosto da fazzoletti neri. I malfattori si avvicinavano e uno di essi, rivolgendosi al Broggini e puntando la rivoltella, in dialetto lombardo esclamava: «Sta fermo o sparo». Intanto si chinava raccogliendo la valigia, mentre un altro afferrava gli astucci, ed il terzo teneva tutti a bada con il mitra.

Per tutta risposta il Broggini si scagliava sul malfattore e gli faceva cadere la maschera. Quello reagiva e col calcio della rivoltella colpiva l'orefice al capo. Il Broggini non lasciava la valigia che aveva tolta al rapinatore. Anche la signorina Rosanna coraggiosamente affrontava un altro dei malfattori. Intanto si avvicinavano alcuni passanti ed i malfattori, considerando che l'impresa si facesse più rischiosa, rinunciavano alla borsa e alla valigia, e con gli astucci balzavano sulla loro macchina partendo a tutta velocità in direzione di Sesto Calende.

Qualcuno si precipitava all'interno dell'abitazione e telefonava alla polizia che accorreva immediatamente sul posto. Carabinieri in motocicletta partivano all'inseguimento della 1500 nera, mentre gli agenti in camionetta si spingevano in direzione opposta. I banditi erano di media statura, tutti sui 30-35 anni, con soprabito e cappello. E' stato assodato che l'automobile era targata VA 22307. Risulta che i rapinatori stavano da tempo attendendo l'uscita degli orefici dall'amministrazione della ditta. Secondo informazioni non ancora appurate l'automobile dei banditi sarebbe stata vista mentre entrava sull'autostrada Varese-Milano diretta a quest'ultima città.

Da un primo sommario calcolo il bottino fatto dai banditi si aggira sugli otto milioni. Il signor Broggini ha dovuto ricorrere a un sanitario per farsi medicare la ferita al capo; egli è stato dichiarato guaribile in una settimana.

Cinquanta intossicati da paste dolci guaste

Cortona, 26 ottobre.

Fra sabato e domenica si sono verificati in città e nelle campagne vicine numerosi casi di intossicazione, che assommano in tutto a una cinquantina, provocati dall'ingestione di paste dolci. Gli intossicati, colpiti da violenti dolori e da conati di vomito, sono stati costretti a recarsi all'ospedale per le cure del caso, e diversi vi sono rimasti ricoverati.

A una donna già in ospedale per la frattura d'una gamba un familiare portava sei paste e la degente, dichiarando che non le piacevano, le dava ad alcune ammalate vicine. Quattro o cinque di esse, tra cui una ammalata di tifo, venivano colpite poco dopo da malore.

La stessa moglie del pasticciere, dopo aver mangiato due paste confezionate dal marito, veniva colta da violenti dolori e doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta per accertare come sia avvenuto il processo di intossicazione dei dolci.

Casi di tifo e poliomielite

Modena, 26 ottobre.

Altri 13 casi di tifo si sono registrati tra ieri e oggi nella zona di Guiglia. I colpiti sono ricoverati in ospedali di Modena. Con i nuovi casi il numero dei colpiti sale a 57. Si tratta di abitanti delle tre frazioni di Guiglia: Montecorsello, Pieve e Rocca.

Stamane una commissione di agricoltori della zona colpita è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha fatto presente le manchevolezze dell'impianto del nuovo acquedotto comunale, alle quali si fa risalire la causa dell'infezione per l'inquinamento delle acque. E' stato interessato il Ministero per una severa inchiesta in proposito.

Cuneo, 26 ottobre.

A Moiola i casi di difterite su bambini sono cinque. L'autorità sanitaria locale ha provveduto alla chiusura dell'asilo.

Cremona, 26 ottobre.

In questi giorni a Soncino si sono manifestati tre casi di poliomielite. I bambini colpiti che si trovano isolati all'ospedale di Cremona sono due di un anno e uno di otto mesi.

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 3 posti di avvocato di 2ª classe (gruppo A, grado V).

Termine della presentazione delle domande: 14 dicembre 1953.

Età massima anni 40, salvo le speciali disposizioni di legge che prevedono a favore di speciali categorie l'elevazione del limite massimo di età.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione 1ª «Personale» del Comune di Roma, via del Campidoglio n. 3.

Roma, 22 ottobre 1953.

CITTA' di CIRIE'
(PROVINCIA DI TORINO)

Il Sindaco rende noto:

Che è aperto, fino al 20 novembre 1953, il pubblico concorso per titoli (riservato al personale di ruolo e non di ruolo in servizio presso i Comuni della Repubblica che non sia riuscito vincitore nei concorsi interni) al posto di Comandante dei Vigili Urbani. Stipendio iniziale L. 235.000, pensionabili e suscettibili di n. 5 aumenti periodici triennali fino a raggiungere il massimo di lire 262.000. Indennità temporanea di carovita ed eventuali quote complementari. Premio giornaliero di presenza di L. 94; assegno perequativo mensile di L. 2000 e 13ª mensilità. Gli assegni sono soggetti alle sole ritenute previdenziali ed assistenziali. Non è prescritto alcun limite massimo di età. Per altri chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Ciriè, 15 ottobre 1953.

Il Sindaco
VITTORIO GHIRARDI

Comune di Villar Focchiardo

alle ore 15 del 12 novembre incanto affitto alpe Fumavecchia.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

RADIO TIRONE — TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI
Piazza Vittorio Veneto, 8
VENDITA RATEALE da L. 1000 mensili in più
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

Vittoria dei partiti di centro nelle elezioni di Vercelli

I vincitori avranno 26 seggi, 12 i socialcomunisti, 1 i monarchici e 1 i missini - In progresso la D.C. e i partiti di sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 26 ottobre.

I partiti di centro hanno vinto la battaglia elettorale per la conquista del Comune con una maggioranza di 696 voti sui partiti di sinistra, accentuando il distacco che nella recente giornata del 7 giugno era risultato di appena 330 voti.

Tuttavia dei tre partiti imparentati soltanto la Democrazia Cristiana si è dichiarata soddisfatta avendo guadagnato in questi pochi mesi 655 elettori. Negli ambienti del Partito Liberale e dei socialdemocratici spira aria di tristezza perchè il numero dei suffragi è ancora diminuito. Fra i monarchici poi nessuno cela l'amarezza, dal momento che la somma dei voti è scesa di un terzo. Nello stesso stato d'animo sono i missini. I socialcomunisti invece hanno continuato a progredire.

Lo scrutinio dei voti, terminato oggi poco prima di mezzogiorno, ha dato i seguenti risultati: Democrazia Cristiana 10.768 (+ 655 rispetto al 7 giugno); Partito Liberale 1291 (— 143); Socialdemocratici 1882 (— 214); Comunisti 10.148 (+259); Socialisti 3167 (più 35); Partito Monarchico 1035 (— 585); Movimento sociale 835 (— 263). Tali risultati appaiono di particolare importanza perchè Vercelli è stato il primo capoluogo di provincia in cui si è votato dopo le elezioni politiche.

Nelle «comunali» del 1949 la vittoria era stata pure conseguita dalla D. C. con 10.217 voti, seguita dal P. C. I. 9546; P. S. I. 2894; P. L. I. 2248; P. S. D. I. 1920.

I seggi del Comune sono stati così ripartiti: 26 al Centro (D.C. 20; P.S.D.I. 4; P.L.I. 2) 12 al blocco di sinistra (9 P.C.I.; 3 P.S.I.) 1 al P.N.M. e 1 al Movimento sociale. Il professor Giorgio Berzero, preside del Liceo Classico, verrà quasi sicuramente confermato nella carica di sindaco, avendo riportato un numero di preferenze di gran lunga superiore a quello dei suoi compagni della lista dello scudo crociato. Secondo un calcolo non ancora ufficiale egli avrebbe raggiunto la somma di circa duemila voti preferenziali. Dopo di lui vengono il generale Antonio Galleani con 548 voti e il segretario della Cisl Giovanni Abbiate con 451.

Le operazioni di voto si sono svolte tranquillamente per tutta la giornata di domenica nelle 44 sezioni cittadine. Non è accaduto alcun incidente. La pioggia che è scesa a raffiche quasi continue dalla mattina alla sera non ha impedito che la percentuale di coloro che avevano compiuto il proprio dovere, fosse abbastanza alta all'ora della chiusura delle urne: ossia del 92,31 per cento, poco meno che nelle elezioni politiche del 7 giugno (95 per cento), ma superiore a quella registrata nelle elezioni comunali del 1949 (89 per cento).

Appena le somme dei voti sono state rese note un giornale locale è uscito in edizione straordinaria e i partiti democristiano e comunista hanno esposto dei cartelloni, cantando vittoria per diversi motivi. La pioggia però — questo flagello che minaccia tanto gravemente il raccolto del riso — ha costretto gli strilloni a rifugiarsi sotto i portici e i dirigenti dei partiti a ritirare le grosse tabelle scolorite dalla violenza dell'acqua.

C. R.

Nel Cuneese vittoria dei partiti di centro-destra

Cuneo, 26 ottobre.

Le elezioni amministrative nei sette comuni del Cuneese si sono svolte ovunque nella più perfetta tranquillità. Il maltempo ha ostacolato alquanto per tutta la giornata, specie nel pomeriggio, l'affluenza alle urne, ma tuttavia le percentuali dei votanti sono state discretamente elevate, specie nel comune di Corneglianо d'Alba, dove si è raggiunto l'89 per cento. Il piccolo comune di Briga Alta, diviso in tre frazioni, ha dato una percentuale dell'85 per cento. La percentuale più bassa si è avuta a Villar San Costanzo, con il 69 per cento. Pari percentuali hanno avuto i comuni di Busca e Torre di Mondovì, col 74 per cento. In tutti i sette comuni la vittoria è stata riportata dai partiti di centro-destra.

I dati ufficiali di Busca dove ha vinto la D.C. sono i seguenti. Elettori 5772, votanti 4289; D.C. voti di lista 1334, liberali 241, socialcomunisti 94. Della lista della D.C. sono riusciti per primi l'avv. Enrico Baffile, magistrato a riposo, con 2088 voti individuali, e il notaio Ettore Parola con 949 voti individuali. Della lista liberale sono riusciti per primi il conte Balbo di Vinadio con 707 voti individuali, Scotti Silvio con 703, Astesano Pierino con 702.

A Roccavione ha vinto la lista D.C. coi coltivatori diretti ma tre seggi della minoranza sono stati conquistati dalla seconda lista (Socialcomunista). A Cornegliano d'Alba ha vinto il Partito dei contadini con 532 voti, capolista Giovanni Balbo con 216 voti individuali; la D.C. ha ottenuto tre posti con 368 voti di lista.

A Villar San Costanzo ha vinto la lista della colomba col ramoscello di ulivo (indipendenti apolitici, con 148 voti. A Torre Mondovì hanno vinto gli indipendenti con 145 voti. A Cavallerleone la lista democristiana ha vinto con 194 voti, la minoranza è toccata agli indipendenti col contrassegno della spiga di grano.

A Briga Alta le liste frazionali Upega, Piaggia, Carnino hanno avuto esigui voti di lista, in quanto gli elettori si sono orientati di più verso le persone. I consiglieri comunali eletti delle tre frazioni riuniti insieme formeranno il Consiglio di Briga Alta.

Elezioni a La Spezia per due consiglieri provinciali

La Spezia, 26 ottobre.

Per l'elezione di due nuovi consiglieri provinciali si sono svolte domenica nei collegi Spezia I e Spezia VIII le votazioni suppletive. Nel collegio Spezia I hanno votato 5132 elettori su 6753, con una percentuale del 76 per cento. Nel collegio Spezia VIII hanno votato 6852 elettori su 9802, con una percentuale del 70 per cento. Ecco i risultati: Collegio Spezia VIII (centro cittadino): Ruggero Gambini, candidato della D. C., voti 3777; Alberto Burroni (candidato socialcomunista) voti 3092; schede bianche 96; schede nulle 88. - Collegio Spezia I (Portovenere-Cadimare): Ubaldo Aghinolfi (socialcomunista) voti 3111; Luigi Bici (D. C.) voti 1822; schede bianche 94, schede nulle 25.

Emendamenti approvati al progetto di amnistia

Roma, 26 ottobre.

Il provvedimento per la concessione dell'amnistia e dell'indulto è stato esaminato stasera, in sede referente, dalla commissione giustizia della Camera, che proseguirà la discussione in una nuova riunione fissata per domattina.

In base agli emendamenti approvati, differenziandosi i reati colposi da quelli dolosi, viene contemplata un'amnistia di cinque anni per i reati colposi e di quattro anni per i reati dolosi (anzichè tre del progetto ministeriale). Inoltre lo stesso progetto esclude dall'amnistia i delitti di vilipendio alla repubblica, alle istituzioni costituzionali, alle forze armate, ecc. che la commissione viceversa propone di includere, ed ha approvato un emendamento in tal senso.

La commissione ha accantonato il problema dei reati militari e finanziari, in attesa di conoscere il parere dei competenti ministri. Ed ha quindi esaminata la possibilità di escludere alcuni reati dal beneficio dell'amnistia, accogliendo il principio di ammettere tale esclusione.

L'art. 1, per la parte riguardante la lettera *b*, è risultato approvato nel seguente nuovo testo: «Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia: *b*) per ogni reato per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a 4 anni (cinque per i colposi), esclusi i delitti di corruzione per un atto di ufficio; diffamazione; violazione delle disposizioni penali sul controllo delle armi; commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti; pubblicazioni e spettacoli osceni; falso giuramento; falsa testimonianza; istigazione alla prostituzione e favoreggiamento».

Ingrid Bergman querela una giornalista svedese

Un quotidiano di Stoccolma aveva pubblicato, con la firma della diva, un articolo che lei non aveva mai scritto

Ingrid Bergman a Roma con il suo avvocato. (Telefoto)

Roma, 26 ottobre.

Oggi un'ospite d'eccezione a Palazzo di Giustizia: Ingrid Bergman. La ragione di questa visita? Una storia giudiziaria che ha origine da un articolo pubblicato su uno dei quattro quotidiani di Stoccolma. Avversaria della Bergman è una giornalista svedese, la signora Elvina Bigt Ribrant, che nell'ottobre del 1952, si rivolse all'attrice per una intervista. La giornalista scrisse l'articolo, la Bergman lo vide in bozze, si compiacque con colei che lo aveva scritto.

Qualche giorno dopo due giornalisti americani rintracciarono la Bergman a Napoli e le chiesero se voleva scrivere un articolo. La risposta fu negativa. «Io non scrivo per i giornali» spiegò l'attrice. Gli altri replicarono offrendo un compenso notevole. Ma il risultato fu lo stesso. «Non scrivo perchè questo non è il mio mestiere» rispose ancora la Bergman. «Ed allora perchè avete mandato un articolo per l'*Aftonbladet* di Stoccolma?» osservarono i giornalisti.

Ingrid Bergman cadde dalle nuvole: «Io non ho scritto alcun articolo per nessun giornale svedese!». Ma di fronte a quel che lesse sull'*Aftonbladet*, che pubblicava l'articolo con sotto la firma dell'attrice, dovette ricredersi. Esaminò meglio lo scritto e capì che era stato tratto da quel che aveva detto alla giornalista svedese. Da qui l'azione giudiziaria a diritto alla firma.

Questa mattina il giudice ha voluto vedere le due signore. Il colloquio è durato oltre un'ora e mezza. Il magistrato ha tentato la via della conciliazione ed Ingrid Bergman non ha opposto difficoltà: «Purchè — ha spiegato — il giornale svedese pubblichi una rettifica nella quale venga ristabilita la verità. Cioè dire che l'articolo non era mio, ma fu scritto da una giornalista».

L'avv. Arangio Ruiz che rappresentava la giornalista svedese ha chiesto del tempo per interpellare la direzione del giornale e la causa è stata rinviata al 28 novembre prossimo.

Tre feriti in un camion che precipita da 120 metri

Ascoli Piceno, 26 ottobre.

Un autocarro con tre persone in cabina è precipitato stanotte in un burrone alto 120 metri. Dei tre viaggiatori soltanto uno versa in gravi condizioni: gli altri due se la sono cavata con ferite relativamente lievi. La disgrazia è avvenuta sulla Statale picena, tra Comunanza e Amandola, in provincia di Ascoli. L'autocarro, a causa della strada bagnata e della scarsa visibilità per la nebbia, è uscito di strada rotolando nel burrone, dove si è fracassato.

Dei viaggiatori Ubaldo Corbelli, di 27 anni, che ha riportata la frattura della base cranica, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, mentre i due autisti, Alfredo Cinti e Giuseppe Putini, entrambi da Comunanza, sono stati dichiarati guaribili rispettivamente in trenta e dieci giorni.

LA TRAGEDIA DI SILVIA DA PONT IN APPELLO

“Io non so niente!„ ribadisce Candiani

Severa schermaglia di contestazioni del presidente e chiarimenti dell'imputato

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 ottobre.

— Signor Presidente, è tardi — ha detto questa sera l'avvocato Arrigoni. — Da tre ore Candiani è sottoposto alle sue domande; se si aggiunge l'ora di stamattina, sono quattro ore. Non pensa che sia stanco?

Il Presidente Gray ha guardato stupito l'imputato.

— Siete stanco?

— Per la verità, sì. Ma se vuole, vada pure fino in fondo. Voglio arrivare al più presto alla fine di questa mia sofferenza. Da due anni sono in galera per una colpa che non ho commesso. Sono innocente. Io non so niente, non so niente!

Con questo grido si è chiusa l'udienza di stasera, lo stesso grido che Carlo Candiani fece già risuonare all'inizio del suo interrogatorio il 16 aprile scorso, al processo di primo grado. Nulla è mutato nel suo atteggiamento difensivo, se non una maggior forza nel precisare fatti, nel negare particolari compromettenti, nell'affermare la sua innocenza. In questi sei mesi seguiti alla sua condanna a 26 anni quale colpevole di aver provocato volontariamente la morte di Silvia Da Pont, Carlo Candiani è sembrato assottigliato nel corpo, ma agguerrito nello spirito. Le sue risposte alle innumerevoli contestazioni del Presidente erano lucide, vive, animate da quel tono ora distaccato e sarcastico, ora battagliero che già egli aveva rivelato nel corso del primo processo.

Questo che si è iniziato oggi è, come si sa, un rifacimento parziale, limitato ai motivi che la Difesa ha introdotto nella richiesta d'appello. La confessione, sostengono i patroni, non fu spontanea, ma estorta con pressioni morali, tanto che Candiani la ritrattò subito dopo al giudice istruttore; Silvia Da Pont non era una ragazza normale, e pertanto è possibile che ella sia ricorsa all'inedia per lasciarsi morire; Candiani non era in grado di tenerla inerte per quarantatre giorni, nè era in grado, solo o con l'aiuto di Tosi, di trasportarne il corpo, chiusa in una cassa, dal solaio alla cantina. Candiani non ha ucciso Silvia Da Pont, afferma la Difesa; chiede pertanto che egli sia assolto almeno con formula dubitativa; in via subordinata chiede che il titolo del reato venga modificato da omicidio volontario in omicidio colposo, non avendo egli voluto espressamente la morte della ragazza.

Il processo dunque si limiterà all'esame di quanto è stato richiesto, in base agli elementi già acquisiti nel corso del primo dibattimento, aggiungendovi quei nuovi che potessero eventualmente risultare. Alla difesa siedono gli avv. Gonzales e Arrigoni; rappresentano la parte civile Da Pont, i genitori e la sorella Maria, gli avv. Della Bernardina, Doglioni e Tosi. In aula sono presenti appunto Maria Da Pont e il padre Antonino. E nella gabbia senza sbarre è seduto Carlo Candiani, con il suo soprabito di primavera che gli serve ugualmente in autunno, con la sua camicia celeste senza cravatta, con la sua bocca sdentata, con la verruca alla base della narice destra, con la sua aria dimessa che talvolta si spezza in punte di sarcasmo e in scatti d'ira.

Per due ore questa mattina il Presidente ha intrattenuto la Corte in una diffusa e minuziosa relazione sui fatti che condussero all'accusa e sul precedente dibattimento concluso il 30 aprile con la condanna di Carlo Candiani. I fatti sono troppo noti per darne qualche cosa di più d'un accenno. La sera del 28 ottobre '51 i coniugi Nimmo, inquilini della villetta di via Galilei 3 a Busto Arsizio, proprietà di Carlo Candiani, rinvennero in cantina il cadavere della loro cameriera Silvia Da Pont, che era scomparsa di casa la mattina del 7 settembre. Dopo un iniziale periodo d'incertezza, le indagini, scartata l'ipotesi di suicidio, condussero all'arresto del Candiani quale autore del delitto. Egli confessò al capitano dei carabinieri Mongelli — ritrattando però in istruttoria — che trovata Silvia nel solaio aveva voluto farle uno scherzo spaventandola; la ragazza svenne, egli tentò di rianimarla senza riuscirvi, e dopo 43 giorni di torpore e d'inedia la ragazza morì il 20 ottobre nella cantina dove intanto egli a metà settembre l'aveva trasportata chiusa in una cassa, facendosi aiutare dal suo socio Vittorio Tosi. Questi, a sua volta interrogato, confessò di averlo aiutato nel trasporto della cassa, di cui però disse di ignorare il contenuto; ma poi riuscì a dileguarsi e da allora è rimasto latitante, anche dopo la sentenza che lo assolse per insufficienza di prove.

Alla fine della relazione il Presidente ha chiamato l'imputato. Prima di lasciare la gabbia Carlo Candiani si è tolto il soprabito, a passo lento è andato a sedersi sulla sedia.

— Rispondete con calma e dite tutto — lo ha esortato il Presidente. — Non abbiamo fretta.

Più che un interrogatorio, è stata una severa schermaglia di contestazioni da una parte e di chiarimenti dall'altra. Domande precise e risposte non meno precise ma nelle quali il magistrato, in un sottile gioco di confronti con le precedenti deposizioni, coglieva lacune e contrasti.

Dapprima Candiani ha passato in rassegna i mali di cui ha sofferto e soffre. Diabete, artrite, miocardite; arteriosclerosi, debolezza generale.

— Soffrite anche d'insonnia? — ha chiesto il Presidente.

— No.

— Però avete riferito alla signora Nimmo che un mattino alle 5 avete visto Silvia rincasare, scavalcando il cancello.

— Andavo a letto alle 9, e si capisce che alle 5 ero già in piedi. Quella mattina però fui svegliato alle 5 dal tonfo che la ragazza fece cadendo.

Più avanti il Presidente gli ha chiesto:

— Una volta vi sono state prescritte dal medico certe pastiglie.

— Sì, contro l'insonnia.

— Ah! Poco fa avete detto che non soffrite d'insonnia.

Quasi seccato Candiani ha spiegato:

— La prescrizione fu sollecitata da mia moglie. Si trattava di un disturbo passeggero. Comperai le pastiglie, ma non le usai, perchè intanto il disturbo era passato.

— Quell'altro Candiani dice che vostra moglie vi cacciò di casa.

— Questa è un'infamia; non è vero niente. Mia moglie aveva smarrito la ragione per la perdita del figlio, e prima di morire mi chiese perdono per i guai che mi aveva procurato.

— Avete mai molestato Silvia Da Pont?

— Non l'ho neanche vista.

— Questo non potete affermarlo.

— Volevo dire, quel mattino.

— Ho capito. Del resto la vostra risposta la immaginavo.

Sono seguite varie altre precisazioni. Quella famosa dell'orma lasciata sul pavimento di una stanzetta del solaio, che secondo l'accusa è stata prodotta dal corpo di Silvia e secondo Candiani fu lasciata da un sacco di libri che egli trascinò per terra. I tappeti trovati in cantina erano bagnati perchè nei giorni precedenti era piovuto. L'episodio cancelletto egli lo riferì alla signora Nimmo prima della scoperta di Silvia. Non è vero che egli abbia detto che Silvia, essendo una bella ragazza, era fuggita con un giovanotto e che avrebbe finito per tornare. Non è vero che egli abbia costruito e poi bruciato la cassa per il trasporto di Silvia dal solaio alla cantina. «Tosi quando aveva bevuto inventava. Non so quando abbia detto questo. E intanto mi ha messo in un bel pasticcio».

— Tosi ha detto che in quei giorni eravate preoccupato.

— Lo ero perchè si erano conclusi pochi affari. E anche perchè aveva voluto darsi al commercio delle macchine [illegible], e in un solo affare mi aveva fatto perdere 170 mila lire.

— Tosi invece pensava che voi foste preoccupato perchè mangiavate poco.

— Ho sempre avuto poca voglia di mangiare.

A questo punto c'è stato il rilievo dell'avv. Arrigoni che Candiani era stanco, ed il Presidente ha rinviato a domani l'interrogatorio dell'imputato e la discussione delle varie richieste che la Difesa avanzerà. Fra queste, un nuovo sopraluogo nel solaio e nella cantina di via Galilei 3 a Busto Arsizio, che videro la lunga inesorabile agonia di Silvia Da Pont.

Giuseppe Faraci

Condannato a morte l'assassino d'una bimba

Il processo è durato solo quattro minuti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 ottobre.

(m. c.) In soli quattro minuti, alle Assise di Leicester, un uomo — Chistopher Reynolds — è stato oggi giudicato e condannato a morte. E' stato questo il più rapido processo per omicidio che mai si sia avuto nella storia giudiziaria d'Inghilterra. Tutto si è concluso con sorprendente celerità, poichè non solo esisteva una completa confessione dell'imputato, ma anche perchè le prove a suo carico erano di tale peso da non lasciare il minimo dubbio nella mente dei giurati.

L'uomo che è apparso oggi per così breve tempo sul banco degli accusati e che stasera già dorme nella «cella della morte» è quel manovale irlandese di 31 anno che, come segnalammo a suo tempo, brutalizzò e uccise, mesi fa, nei pressi di Leicester, in un boschetto di campanule in fiore, la piccola Mary Warner, di 12 anni. L'assassino attrasse la bambina nel boschetto mentre ella stava facendo una passeggiata, la strangolò e fuggì dopo avere deposto sul suo cadavere un mazzetto di fiori.

Oggi pomeriggio, Chrystopher Reynolds ha ammesso, senza esitare, tutte queste sue orrende azioni, e, quando il giudice gli ha chiesto se volesse pronunziare qualche parola a sua discolpa, egli ha risposto: «Non ho nulla da dire, mio signore. Per il mio crimine, io merito la punizione suprema. Il mio cuore sanguina per la morte della bambina e per il tormento che io ho inflitto ai suoi genitori».

Subito dopo il giudice ha pronunziato la sentenza di condanna a morte che Reynolds ha ascoltato rigido, in piedi, bisbigliando una preghiera.

Operaio folgorato

Verbania, 26 ottobre.

Una disgrazia mortale sul lavoro è accaduta nel pomeriggio di oggi nel reparto tintoria dello stabilimento Montecatini a Verbania. L'operaio Genesio Del Sale, di anni 44, di Suna, mentre impugnava un cordoncino elettrico azionante un motorino, a un certo punto veniva investito da una potente scarica e si accasciava al suolo. Prontamente soccorso decedeva poco dopo.

Ragazza quindicenne rapita in America

E' la figlia di un professore universitario - Tracce di sangue rivelatrici di una lotta disperata

New York, 26 ottobre.

A Lacrosse, nel Wisconsin, più di mille persone sono alla ricerca di una ragazza quindicenne, certa Evelyn Hartley, scomparsa sabato dalla villa di una famiglia dove si era recata per accudire ad un bimbo di pochi mesi, durante l'assenza dei genitori di quest'ultimo.

Il padre della ragazza — un professore di biologia presso l'Università di Lacrosse — impensierito perchè la figlia non aveva telefonato in serata, come aveva promesso, si recava egli stesso alla villa in parola e, dopo avere chiamato invano la giovanetta dall'esterno, decideva di penetrare all'interno della casa, attraverso la finestra di un seminterrato.

Egli non rinveniva la figliola, ma constatava la presenza di tracce che facevano pensare ad una lotta disperata. Più tardi, con l'aiuto della polizia, scopriva una scarpa e gli occhiali della ragazza nel seminterrato e l'altra scarpa in una stanza al mezzanino.

Il bambino, di cui la ragazza aveva la custodia, veniva trovato nel suo lettino immerso tranquillamente nel sonno. Successivamente venivano scoperte, intorno alla villa, numerose macchie di sangue. Alcuni cani-poliziotto, sguinzagliati nelle adiacenze della casa, si arrestavano a due isolati di distanza. Ciò lascia ritenere alla polizia che in questo punto preciso la giovane sia stata costretta a salire su di una automobile.

Il quartiere dove sorge la villa è piuttosto isolato ed il traffico assai ridotto. Una donna che abita nelle vicinanze ha riferito alla polizia di aver notato, verso le 20 di sabato, una automobile di colore chiaro che passava dinanzi alla villa procedendo lentamente.

Al processo contro la Grisolia requisitoria del P. M.

Firenze, 26 ottobre.

Al processo Grisolia, ripreso stamane, ha parlato l'avvocato Esposito, di parte civile. Dopo avere accennato all'ambiguità di rapporti esistenti fra la Grisolia e l'imputato minore Emilio Torre, socio in affari con la vittima, il patrono si è soffermato a stigmatizzare la condotta dell'imputata nei confronti del marito prima e dopo il delitto, e ha concluso invocando la condanna della donna. Nel pomeriggio ha preso la parola il Procuratore Generale dottor Sica, il quale ha sostenuto che la Grisolia ha compiuto il crimine con particolare efferatezza e con assoluta mancanza di umana pietà.

Il Procuratore Generale è giunto a questa affermazione dopo un esame della natura delle 47 ferite che vennero riscontrate sul corpo di Clemente Mazzarello. Tutte le ferite furono inferte quando ancora il Mazzarello si trovava in vita. La ferita che recise la carotide e che provocò la morte, fu l'ultima. Ma del resto, anche se questa ferita fosse stata la prima di tutte, un'ampia casistica esistente nella medicina legale permette di sostenere che Clemente Mazzarello non avrebbe potuto, in ogni caso, morire prima di avere ricevuto anche gli altri 46 colpi. Ha terminato dicendo: «Se avete un dubbio assolvete pure, ma se non avete questo dubbio le vostre conclusioni dovranno essere estreme».

Confermata la condanna degli assassini di Federici

Solo un imputato assolto

Roma, 26 ottobre.

La Corte d'Appello è stata quasi dello stesso parere della Corte d'Assise ed ha quasi totalmente confermato la precedente sentenza con la quale vennero condannati gli assassini di Gervasio Federici, il dirigente democristiano ucciso con una coltellata nel corso di una rissa a piazza Vittorio la notte precedente le elezioni amministrative dell'ottobre '47. Infatti ha ritenuto che per uno solo di coloro che vennero condannati non fosse stata raggiunta al cento per cento la prova della responsabilità: per Ennio Caruso che era stato condannato a 7 anni di reclusione e che la Corte d'Appello ha invece assolto per insufficienza di prove. Per il resto la sentenza è stata confermata: e cioè la condanna a 9 anni e 5 mesi di reclusione di Alfredo Pozzi, quella a 7 anni e 6 mesi di Felicetta Graziani, quelle a 7 anni di Angelo Smacchi, Luigi Piccadenti, Felice Zacchi, Antonio Lisciandrelli.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli . . . e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare . . . perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli
Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli
Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo
Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone . . . non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Ascoltate alla Radio ogni venerdì ore 21 sul 2° programma: Rosso e Nero con il Referendum Palmolive. Ogni settimana premi per 1 milione di lire.

Medio L. 140 - Grande L. 300

ma i denti al Chlorodont, che denti! sani forti belli

con dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

ULTIME NOTIZIE

Violenta ripresa del maltempo in tutta l'Italia settentrionale

Straripano i corsi d'acqua nelle campagne a nord di Asti - Allagamenti e strade interrotte in Lombardia - Gravi danni nel Veronese: due torrenti rompono gli argini - Nel Polesine apprensioni per l'aumentato livello dell'Adige, del Po e di alcuni canali

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 26 ottobre.

Ancora una volta nella zona di Asti vi è lo stato d'allarme per il maltempo. Ancora una volta, dopo le tremende alluvioni del '48 e del '51 il Borbore, il Triversa, il Rio Monale e decine di altri torrentelli, si sono trasformati in impetuosi corsi d'acqua. Hanno schiantato alberi, hanno invaso le campagne. Tutto è accaduto all'improvviso, dopo giornate e giornate di pioggia, stasera alle venti circa. Sarebbe eccessivo parlare di cataclisma, tuttavia — per quanto nella notte nessun bilancio sia attendibile — la situazione non può non destare preoccupazioni. La zona minacciata si trova immediatamente a nord di Asti, e va da Vagliarano, presso San Damiano, a Settime sullo stradale per Chivasso. Soprattutto in quest'ultima località si vive in stato di allarme.

I fatti ci sono stati così riassunti dal comando dei vigili del fuoco: «Alle 20,10 abbiamo ricevuto una comunicazione telefonica dai carabinieri di Settime. Si segnalava un rovescio di pioggia così impetuoso da schiantare tutti gli impianti della luce. Abbiamo immediatamente compiuto un sopraluogo e ci siamo resi conto che era impossibile effettuare operazioni di soccorso utili nella notte. Per fortuna nessuna vita umana è in pericolo. I danni però sono gravi, poichè i torrenti provenienti dalle colline hanno riversato di colpo nell'abitato di Meridiana una enorme massa d'acqua. I contadini atterriti hanno spalancato le stalle per sottrarre il bestiame al rischio di annegare. Nei campi vi sono ora decine e decine di bovini e di maiali che vagano spaventati. In certi punti l'acqua ha raggiunto un metro e mezzo di altezza. Alcune case sono pericolanti. Altri interventi li abbiamo compiuti a Vagliarano».

Su quest'ultimo posto però abbiamo avuto informazioni dirette percorrendo stanotte il tronco stradale che da Baldichieri (parzialmente invasa dall'acqua) conduce a Vagliarano. Il pericolo più grave è stato corso da una pastora: Maria Gribaudo di Noasca. La donna, come è solita la gente di montagna in questo periodo, conduce al pascolo nella pianura le sue pecore. Essa è coadiuvata dal figlio e vive come una nomade sul carro. Stasera alle venti, mentre la pioggia cadeva fitta, si era fermata in un vasto prato presso la stazione di San Damiano, che si trova in pianura. D'un tratto essa udì un fragore, ed attraverso il telone del carro scorse un'ondata d'acqua limacciosa riversarsi dall'alto nel piano. In pochi secondi le pecore le furono investite e lo stesso carro traballò sotto quell'impeto. Il figlio, coraggiosamente guazzando nell'acqua, corse a un cascinale. Di qui raggiunse poi un'altra casa munita di telefono per chiedere aiuto ai vigili del fuoco di Asti. Mezz'ora dopo i vigili erano sul posto e con un barcone salvavano la maggior parte delle pecore: quelle che istintivamente avevano trovato rifugio su di un rialzo del terreno.

Stanotte la pastora di Noasca ha ottenuto ospitalità in un cascinale; il suo carro porta sino a metà delle ruote le tracce limacciose dell'acqua. Le pecore superstiti belano spaventate nell'aia. A non molta distanza dal luogo dove si è svolto quest'episodio — e precisamente al bivio stradale di Vagliarano — è stato inondato il mulino gestito da Pietro Bertagna. Il pover'uomo, che vive con la moglie e una bambina di sei anni, ha fatto appena in tempo a liberare dalla stalla il suo bestiame, ma non ha potuto impedire che l'edificio fosse invaso al piano inferiore dalle acque. Lo abbiamo visto stanotte mentre frugava nello stagno che ora attornia il suo mulino con un arnese dal manico lunghissimo per ripescare le galline annegate. Egli ha subito un danno assai grave poichè il deposito di farina è stato invaso dalla piena.

Concludendo il quadro generale si può dire che, per quanto vaste estensioni di campagna siano allagate con inevitabili danni all'agricoltura, la situazione non è drammatica come lo fu nel 1948. Da un momento all'altro però potrebbe volgere al peggio. E purtroppo, mentre stiamo telefonando, ha ripreso a piovere con violenza.

r. g.

Due frane nel Cuneese

Cuneo, 26 ottobre.

Nuovamente il maltempo imperversa su tutto il Cuneese e oggi a Cuneo la pioggia è caduta quasi di continuo. Debbonsi lamentare due frane a Brondello nel Saluzzese, che hanno interrotto quella strada comunale, e uno slittamento di un largo tratto della strada provinciale Borgo S. Dalmazzo-S. Anna di Valdieri sulla quest'ultima località, dove si sono subito recati i tecnici del Genio civile.

In montagna nevica.

Danni in Lombardia

Milano, 26 ottobre.

Con la ripresa del maltempo sulle regioni del Nord, allagamenti e interruzioni delle grandi arterie di comunicazione hanno recato danni notevoli anche oggi in molte zone della Lombardia. In località S. Erasmo il torrente Trobbia è nuovamente straripato allagando le campagne circostanti; le acque hanno raggiunto l'abitato di Melzo in parecchi punti: la strada provinciale nel tratto Melzo-Pozzuolo è pure allagata, e quindi resa impraticabile. Anche le campagne di Cavalone, Villafornaci e Pozzuolo sono invase dalle acque. Nel Trevigliese la situazione si è fatta di nuovo minacciosa improvvisamente nel tardo pomeriggio di oggi a Vidalengo, Verdello, Mozzanica e Mozzano per la piena dei fiumi Adda, Serio e Oglio.

SPELLMAN A PARIGI

Il Cardinale americano in visita all'Alto comando atlantico stringe la mano al generale Gruenther. (Telefoto)

Esplosa in Australia la terza atomica inglese

Londra, 26 ottobre.

La terza esplosione atomica britannica è stata realizzata oggi sui campi sperimentali presso Woomera, nell'Australia centrale.

L'annuncio ufficiale è stato dato stasera dal ministro Duncan Sandys. Esso dice laconicamente che «una nuova rilevante esplosione è stata realizzata con successo nel poligono sperimentale atomico australiano alle 21.30 ora di Londra» (ore 8 antimeridiane di domani martedì 27, secondo il fuso orario australiano).

Sandys, che è genero di Churchill, ha detto: «Scopo della odierna esplosione era di ottenere alcune importanti informazioni scientifiche, delle quali avevamo bisogno in relazione al nostro programma di ricerche. Durante le ultime settimane, i nostri scienziati hanno compiuto altri esperimenti, comprendenti anche un certo numero di esplosioni minori. Ciò completa il quadro degli esperimenti in programma e pone fine all'attuale serie sperimentale».

Torna in patria dopo 20 anni e si fa arrestare per oltraggio

La Spezia, 26 ottobre.

Il viaggio di ritorno di un emigrante si è interrotto bruscamente, quasi sulla soglia di casa, per un incidente del tutto imprevisto. Narciso Bertini, nato 51 anni fa ad Ameglia, in provincia di La Spezia, aveva lasciato il paese vent'anni fa per recarsi nel Nord America. Laggiù, in tanti anni di lavoro aveva accumulato di pari passo nostalgia e denaro, finchè, recentemente, essendo sazio dell'una e dell'altro, decise il ritorno.

Ieri mattina il Bertini, proveniente da Genova, giungeva a La Spezia. Ancora un biglietto, dopo quelli della nave e del treno, e sarebbe stato a casa, finalmente: da La Spezia ad Ameglia ci sono infatti una ventina di chilometri, ed il Bertini si avviava appunto alla stazione degli autobus. Ma così facendo attraversava il crocicchio di via Persio senza badare al fanale rosso. Il vigile lo chiamò indietro per elevargli la contravvenzione e chiedergli le generalità. Ma il Bertini s'impuntava. Era dispostissimo a pagare la multa anche subito, ma non riusciva a spiegarsi perchè dovesse declinare le generalità. In America, disse, basta pagare la contravvenzione in questi casi. Il vigile però insistette, ed allora il Bertini si lasciò andare con male parole. Gridò che l'Italia è un paese di scocciatori e di imbrattacarte. La vicenda si concludeva in Questura, dove l'emigrante è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale.

Una quinta colonna slava in piena attività a Trieste

Circa cinquecento "attivisti,, calati dalla "zona B,, - La centrale è a Capodistria ed i collegamenti avvengono per corriere diplomatico - Una riunione alla periferia con distribuzione di armi

(Dal nostro inviato speciale) Trieste, 26 ottobre.

Alle 14,20 di oggi sulla banchina della stazione di Trieste il gen. Winterton ha fatto un ultimo compassato gesto di saluto mentre il treno con lady Helen Winterton e 850 tra donne e bambini inglesi si allontanava diretto verso la Germania e la Gran Bretagna. Tra coloro che eran venuti a Campomarzio ad augurare buon viaggio ai partenti (gli ultimi per ferrovia), i soldati formavano l'assoluta maggioranza: di donne e bambini, sia inglesi che americani, a Trieste ormai ne son rimasti pochi, anch'essi in attesa di partire quanto prima.

Un po' di nervosismo

Eppoi! si chiede la gente. C'è un po' più di nervosismo in giro: è sempre più facile ora essere avvicinati da qualcuno che ti parla con assoluta segretezza e sicurezza di un qualcosa che dovrebbe succedere ad una data ben precisa. Alcuni — ma non molti — sperano che gli alleati stiano per dare improvvisamente attuazione alla nota dell'8 ottobre; altri — molti — considerano sempre più possibili colpi di mano e incidenti provocati dai titini.

Radio Capodistria ha detto ieri che le celebrazioni del 4 novembre costituiranno una provocazione per gli slavi; il giornale jugoslavo di Trieste, il «Primorski», ha minacciato: «L'ora che viviamo è storica: questa volta faremo i conti con una parte almeno dell'imperialismo italiano»; manifestini con l'invito a far fuori i «cif» (i terroni, gli italiani) sono stati lanciati ieri durante la consacrazione delle nuove campane di San Giusto.

Dar troppo peso a questo ed altri episodi potrebbe voler dire prestarsi al giuoco di chi ha interesse a creare confusione; molti, invece, sono i fatti gravi da registrare. A più riprese abbiamo richiamato l'attenzione sull'attività degli agitatori slavi; chiaramente ne aveva parlato nella sua conferenza-stampa il segretario del partito comunista triestino Vidali: ora, è la volta del Giornale di Trieste — sempre moderato e obiettivo nel suo notiziario — a fornire nell'edizione di domani una serie di precisi particolari sulla quinta colonna slava.

Dall'inizio dell'attuale crisi l'incarico di dirigere «l'esercito silenzioso» è stato affidato a Boris Kraigher, ministro della Slovenia, che da due settimane si è insediato a Capodistria. A cura di lui e dei suoi due luogotenenti, Franz Stoka e Danilo Turk, sono in questi ultimi giorni passati dalla «zona B» in «zona A» circa 400-500 attivisti: alcuni con documenti regolari, altri attraverso le colline di Monrupino. A Trieste essi sono ospitati in case di attivisti o sotto falsi nomi in alberghi d'ogni tipo. Il collegamento tra loro e la centrale di Capodistria viene quotidianamente assicurato senza nessuna difficoltà per mezzo di corrieri che viaggiano liberamente per la Missione Economica Jugoslava.

La cosa più stupefacente è che venerdì sera un centinaio di elementi scelti dell'organizzazione si sono riuniti in un agrato evidentemente relativo alla periferia di Trieste ed han proceduto anche alla distribuzione di armi. La polizia civile sembra non ne sappia niente in quanto si limita alla guardia dei posti di blocco principali e agli altri suoi compiti di normale amministrazione: ne sono invece perfettamente al corrente i servizi di controspionaggio alleato. Poche decine di arresti basterebbero forse ancor oggi ad eliminare qualsiasi possibilità di torbidi; domani potrebbe essere troppo tardi.

Un «comitato di difesa»

Non è questo l'unico elemento di perplessità circa l'atteggiamento degli anglo-americani a Trieste. All'autorità italiana che aveva compiuto un passo di protesta contro l'illegale imbandieramento jugoslavo nei comuni del retroterra era stato assicurato che vi si sarebbe immediatamente posto fine: ieri innumerevoli tricolori bianco rosso blu con la stella rossa sventolavano da San Dorligo a Monrupino, ad Aurisina. Il comando alleato è praticamente inaccessibile per i giornalisti: durante un cocktail offerto oggi dalla stampa triestina agli inviati di ogni nazionalità (jugoslavi compresi) si era parlato di una conferenza stampa del gen. Winterton. Viceversa si tratta di un ricevimento esclusivamente fra anglo-americani, abbiam perso così l'ultima speranza di ricevere dal comandante alleato una qualche risposta alla nostra domanda su «quale sarebbe l'atteggiamento delle sue truppe in caso di un colpo di mano titino».

In tanta incertezza da parte italiana si cerca di provvedere a ogni eventualità con i propri mezzi (domani pomeriggio si riunirà, sotto la presidenza del sindaco, il «comitato di difesa»), ma al tempo stesso si fa il possibile per rimanere calmi: abbiamo visto le bozze di un manifesto col quale le autorità responsabili invitano la cittadinanza alla serena fiducia nel governo nazionale e in se stessa.

Oggi il capo di S. M. del generale Winterton, colonnello Emery, e due funzionari del G.M.A., signori Lawrence e Miller, sono partiti per Londra dove, in una «conferenza di funzionari» presieduta dall'americano Byington, direttore degli affari dell'Europa occidentale al Dipartimento di Stato, dovrebbero essere studiati i particolari dell'attuazione della nota dell'8 ottobre e il testo dell'invito ufficiale per la conferenza a cinque.

Da Capodistria, è giunta nel pomeriggio a Albaro Vescovà insieme ad altri quindici profughi, la famiglia Porro: padre e madre, insegnanti entrambi, con i loro dieci figli.

Giovanni Giovannini

Incidenti al Senato tra comunisti e monarchici

Roma, 26 ottobre.

La Camera ha oggi approvato due bilanci (quello della Marina mercantile e quello delle Poste e Telecomunicazioni) ed ha iniziato la discussione sui Trasporti. Hanno parlato i ministri Tambroni e Panetti illustrando l'opera svolta dal governo ed i programmi per il futuro.

Al Senato è iniziato l'esame del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. La seduta si è conclusa con un tumulto. Il comunista Busoni ad un certo punto ha affermato: «Bisogna costruire più opere pubbliche e meno armi». Il monarchico Lubelli ha ribattuto: «Le armi ci servono per difenderci dalle vostre aggressioni!». Subito dall'estrema sinistra si è reagito. In piedi il comunista Palermo e il socialista Mancinelli gridavano: «Vergogna!», mentre altri senatori scendevano dai settori di sinistra per precipitarsi verso i banchi della destra. Presiedeva il comunista Scoccimarro, che però è stato rigoroso e obiettivo ed ha sedato in breve l'agitazione.

Due militari annegano in un torrente nel Friuli

Udine, 26 ottobre.

Anche il Friuli è stato colpito dal maltempo. Purtroppo, oltre agli straripamenti e allagamenti locali, nella serata di domenica si è dovuta anche registrare una sciagura con due vittime.

Una colonna di automezzi della brigata alpina «Julia», che da alcuni giorni si era accampata sul greto del torrente Malina, nei pressi di Attimis nell'Alto Friuli, è stata investita dalle acque del torrente che è entrato in piena con tale impressionante rapidità da non concedere ai militari neppure il tempo di spostarsi.

Il corso d'acqua uscito dall'alveo, avendo raggiunto l'altezza di oltre quattro metri, ha seminato lo scompiglio fra i soldati che non potevano porsi in salvo a causa della fitta oscurità e della pioggia che scrosciava incessante. Sorpresi dalle ondate circa 15 automezzi venivano travolti e con essi una decina di soldati.

Venivano chiamati i pompieri di Udine che con tutte le loro squadre e ogni mezzo a loro disposizione hanno iniziato la difficile opera di salvataggio, messi però anche essi in difficoltà dalle limacciose acque che si espandevano vorticose per ogni dove. Nel frattempo erano accorsi anche altri militari: ad un certo punto questi riuscivano ad intravvedere tre loro commilitoni che, a bordo di un mezzo corazzato stavano per essere travolti dal torrente.

Allora due ardimentosi, il tenente degli alpini Giovanni Malisani di Udine ed il caporale Armando Ranicci, si gettavano a nuoto per raggiungere i pericolanti, ma la violenza delle acque li trascinava lontano ed i poveretti sparivano nei gorghi. In seguito i pompieri con motobarche, gru e zattere sono riusciti a trarre in salvo tutti gli altri soldati a bordo dei mezzi, mentre finora i corpi delle due vittime non sono stati rintracciati.

Nella mattinata di ieri fortunatamente la pioggia è scemata e quindi i danni, che pure sono stati considerevoli, non hanno assunto l'entità catastrofica che si temeva.

Verona, 26 ottobre.

Un violento nubifragio abbattutosi questa sera alle 19 sulla provincia di Verona ha provocato gravissimi danni in alcune grosse borgate. Mille ettari di terreno sono stati sommersi ad Albaredo d'Adige. Il fiume Tione ha rotto nuovamente gli argini in località San Pietro della Valle e Chiesone inondando mille campi veronesi.

In città le acque dell'Adige hanno superato la guardia. Un vivo allarme regna fra la popolazione situata in riva al fiume. In località San Felice, alla periferia di Verona, il torrente Progno ha rotto gli argini e le acque hanno invaso 200 ettari di terreno a colture varie senza abitazioni.

Negli argini del torrente Illasi si sono verificate grosse falle presso Donzelli e Forcelle. Le acque sono state poi contenute grazie a sollecite misure del Genio Civile. Le acque del fiume Menago, ingrossatosi durante la nuova abbondante pioggia di questa sera, attraverso una conduttura sotterranea hanno raggiunto il centro di Bovolone, allagando piazze e numerose vie. La popolazione ha dovuto sgombrare gli appartamenti situati al piano terreno degli edifici.

Rovigo, 26 ottobre.

Nel Polesine il livello del Po, dopo alcune ore di stanca, ha ripreso ad aumentare di un centimetro circa all'ora e stamane l'acqua si trovava all'idrometro di Polesella a metri 2,11 sopra la guardia, e a Castelmassa a metri 1,76.

La situazione nelle zone allagate del Basso Polesine è stazionaria. Le acque del Po di Tolle e del Po di Bastimento, causa lo scirocco, hanno tracimato aumentando l'acqua di allagamento nella zona di Forti Bonelli e Pellestrina, che attualmente raggiunge l'altezza di 70 centimetri. Con mezzi anfibi manovrati dai vigili del fuoco un centinaio di persone fra vecchi e bambini sono state trasportate a Porto Tolle, mentre gli altri abitanti si trovavano rifugiati ai piani superiori delle abitazioni.

Le acque dell'Adige hanno ripreso a salire in modo violento di 10-13 centimetri all'ora. In 24 ore il livello del fiume è aumentato di circa due metri, superando il segnale di guardia all'idrometro di Cavarzere di m. 2,16, ad Abbadia Polesine di m. 2,05 e a Boara di m. 1,70. Anche il Tartaro-Canalbianco si è nuovamente ingrossato e nella zona di Torretta e Ca' Breon l'acqua lambisce la sommità degli argini. Per evitare un'imminente tracimazione, il Genio Civile ha disposto l'immediata costruzione di nuovi soprassogli, mentre il servizio di vigilanza lungo il fiume è ininterrotto.

Trento, 26 ottobre.

Il maltempo continua a imperversare nel Trentino con piogge dirotte che hanno causato oggi nuovi straripamenti e inondazioni. Nel pomeriggio la situazione si è fatta preoccupante nella vicina valle del Fersina, dove il torrente omonimo ha rotto gli argini e ha asportato tutti i ponti, tagliando fuori dalle comunicazioni i villaggi situati sulla riva sinistra.

Un intero sperone di montagna è precipitato nel pomeriggio in valle di Fassa, asportando la strada statale delle Dolomiti nei pressi di Mazzin, assieme ai pali telegrafici e telefonici e ai piloni della linea elettrica. I blocchi di roccia sfaldatisi dalla montagna hanno ostruito anche il letto del torrente Avisio, il cui corso dovrà essere deviato per consentire il normale deflusso delle acque. Le comunicazioni nella zona sono interrotte.

Frane sono precipitate in altre località, ostruendo le strade.

L'Oglio straripato

Cremona, 26 ottobre.

Oggi i fiumi cremonesi sono saliti velocemente di livello sin quasi a toccare la piena della settimana scorsa. L'Oglio è tornato a straripare qua e là. A Soncino oggi ha isolato sette cascinali.

Azzano, Gabbionetta e altri paesi sono nuovamente minacciati e stanno vivendo le ore di trepidazione di 10 giorni or sono.

L'on. Pella a Parigi per il consiglio dell'OECE

Il Presidente del Consiglio si incontrerà con il ministro Bidault - I tentativi della diplomazia francese per cercare un compromesso sulla questione del T. L. T.

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 ottobre.

Joseph Laniel ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia e la visita, che è durata circa mezz'ora, è stata annunciata ufficialmente «in relazione al viaggio che il Presidente del Consiglio italiano farà a Parigi il 29 e 30 corrente». L'on. Pella verrà infatti in quei giorni per partecipare al Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E.

Benchè Pella abbia sempre partecipato alle riunioni dell'O.E.C.E., quando era ministro del Tesoro, qualcuno ha trovato strano che egli partecipi questa volta, dopo la sua nomina a presidente del Consiglio e a ministro degli Esteri. Alla riunione del 29 e 30 prendono parte infatti soltanto i ministri economici dei Paesi appartenenti all'organizzazione.

E' stato risposto a questa osservazione ricordando la particolare competenza di Pella nelle questioni che verranno discusse in quell'occasione, ma questa non è sembrata una risposta completamente convincente: si è supposto allora che Pella, approfittando del pretesto dell'O.E.C.E., venga a Parigi per trattare direttamente con Georges Bidault e con lo stesso presidente Laniel la questione di Trieste.

E' ormai chiaro, infatti, che la Francia, favorita dalla circostanza di non aver preso parte alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre, stia svolgendo un'attività particolarmente intensa per ridurre le distanze fra il punto di vista italiano e quello jugoslavo, attività che però si svolge entro i limiti che i tre hanno stabilito alla conferenza di Londra.

Gli sforzi che la diplomazia francese sta compiendo in questo senso, secondo quanto scrive *France Soir*, sono diretti: 1) a convincere gli jugoslavi ad assistere ad una conferenza a cinque, pure rimanendo confermata la decisione dell'8 ottobre, che conferisce all'Italia l'amministrazione della Zona A; 2) ad assicurare agli italiani che tale decisione non verrà messa in discussione alla conferenza per nessun motivo.

Indiscrezioni provenienti da ambienti vicini al Quai d'Orsay, farebbero credere che la ultima formula di compromesso su cui ci si sta orientando, consisterebbe nel ritiro delle forze armate delle due parti per una certa profondità dalla linea di frontiera, e successiva riunione immediata della conferenza a cinque, che cercherebbe di trovare una soluzione diversa dalla decisione dell'8 ottobre.

In questo caso verrebbe però pattuito avanti che, qualora la conferenza non desse risultati positivi, la decisione anglo-americana riacquisterebbe pieno valore e verrebbe senz'altro attuata.

Manca qualsiasi possibilità di controllare queste voci, che devono dunque essere accolte con un certo riserbo, nonostante la loro fonte autorevole. I commentatori politici rilevano comunque che l'accordo sarebbe molto più facilmente raggiunto se, in luogo dell'intransigenza di cui stanno dando prova i suoi dirigenti, anche il governo di Belgrado seguisse lo stesso atteggiamento conciliante di quello di Roma.

s. v.

La repulsa jugoslava nelle parole di Bebler

Belgrado, 26 ottobre.

Il sottosegretario agli esteri jugoslavo Ales Bebler, ha dichiarato oggi in un'intervista alla *Tanjug*: «La Jugoslavia non è stata informata ufficialmente circa la proposta italiana per un ritiro delle truppe italiane dal confine. Tale proposta non ci è pervenuta nè da Roma, nè da Washington, nè da Parigi o da Londra. Tale proposta è così generica e non concreta che non si indica nemmeno la distanza dalla frontiera alla quale dovrebbero ritirarsi le truppe.

«Pertanto, se si tratta di evitare incidenti di frontiera basta solo al governo italiano di ritirare le proprie truppe e con questo dimostrare la buona volontà per addivenire a una distensione. Dietro la proposta italiana si nasconde il desiderio di Roma di mettersi in condizioni favorevoli per effettuare una invasione della Zona A mentre la Jugoslavia non sarebbe in grado di intervenire. Belgrado desidera una distensione e per questo ha proposto la conferenza. Noi siamo disposti anche prima della conferenza ad esaminare tutte le possibilità per diminuire l'attuale tensione. Però la chiave di ciò si trova a Roma e non a Belgrado, e quelli che hanno questa chiave farebbero meglio a passare ai fatti invece di fare dichiarazioni che rivestono solo un carattere propagandistico».

Un «Meteor» precipita su una cittadina inglese

Londra, 26 ottobre.

Gli abitanti della piccola città di Ipswich, nell'Inghilterra meridionale, hanno vissuto oggi momenti di angoscia per la picchiata mortale di un aereo «Meteor» a reazione della R.A.F. che, dopo avere ripetutamente tentato di rimettersi in linea di volo, andava a fracassarsi nel giardino di una villetta esplodendo. Il pilota è morto sul colpo, una trentina di villette hanno subito danni e venti persone sono rimaste ferite nell'incendio di due case.

I funerali dei minatori vittime dell'esplosione

Sering (Liegi), 26 ottobre.

Proseguono nella miniera della morte, in condizioni estremamente difficili, i lavori delle squadre specializzate per estrarre i corpi di cinque minatori che ancora non hanno potuto essere recuperati. Finora sono stati portati alla superficie ventuno cadaveri. Dei ventisei operai rimasti uccisi nell'esplosione della galleria, 14 sono italiani. Complessivamente, in seguito alla sciagura, si contano quaranta orfani.

I funerali delle ventuno vittime portate alla superficie si svolgeranno domani mattina martedì.

In segno di lutto, i sindacati minatori socialisti hanno deciso di astenersi dal lavoro per 24 ore in occasione dei funerali.

L'on. Viola riconfermato alla presidenza Combattenti

Firenze, 26 ottobre.

La medaglia d'oro Ettore Viola è stato confermato presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, con 867 mila voti favorevoli contro 291 mila voti riportati dall'altro candidato Umberto Gazzoni. Schede nulle 28 mila.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Von Paulus liberato dai russi si stabilirà nella Germania dell'Est

La notizia data dalla Radio di Berlino Orientale

Berlino, 26 ottobre.

La Radio della Germania orientale ha annunciato questa sera che l'ex-feldmaresciallo tedesco Frederich von Paulus è stato rimesso in libertà dai russi. L'emittente ha dichiarato che il generale prenderà residenza nella zona sovietica della Germania. Com'è noto, la sua Armata venne annientata nel 1942 a Stalingrado ove oltre 300 mila soldati tedeschi vennero uccisi, feriti o catturati ed egli fu fatto prigioniero.

Durante la prigionia von Paulus entrò a far parte del «Movimento della libera Germania» promosso da ufficiali tedeschi in mano sovietica che si erano dichiarati ostili al regime hitleriano. Il «movimento» organizzò anche trasmissioni radio antinaziste che vennero diffuse dalle emittenti russe.

Secondo notizie recate di volta in volta da prigionieri tedeschi dimessi dall'Unione Sovietica, pare che il generale abbia goduto quasi subito di un trattamento di favore da parte delle autorità russe che l'avrebbero «confinato» in una confortevole dimora presso Mosca. Si era anche affermato che l'ex-generale insegnava tattica militare alla scuola moscovita. Von Paulus che ha ora 63 anni, è infatti un esperto nell'impiego di mezzi corazzati.

I russi non lo accusarono di crimini di guerra e, con generale sorpresa, durante il processo di Norimberga portarono von Paulus quale teste di accusa contro Rudolf Hess e Goering. (Il nome dell'ex-feldmaresciallo figurava invece su una lista di criminali presentata dal Belgio per l'uccisione di 175 civili). Rientrato oltre cortina, giunsero poi voci che stesse organizzando, tra i prigionieri tedeschi passati al comunismo, un «esercito di liberazione» ma non si seppe mai nulla di assolutamente certo. E' davvero von Paulus passato al servizio dei russi? Il fatto che vada a stabilirsi all'Est — come ha affermato l'emittente berlinese — potrebbe farlo credere; la sua casa si trova infatti nella Foresta Nera in zona occidentale.

Il figlio del feldmaresciallo ha detto questa sera a Francoforte che ricevette l'ultima cartolina di suo padre quattro settimane fa e portava il timbro postale di un campo presso Mosca dove era stato trattenuto negli ultimi anni. Nella cartolina diceva assolutamente nulla di un imminente rilascio, ha aggiunto il giovane.

La signora Olga von Kutschenbach, abitante a Baden Baden, figlia di von Paulus, ha a sua volta affermato che la notizia della liberazione del padre «non può essere vera».

Due possidenti uccisi da banditi presso Nuoro

Nuoro, 26 ottobre.

Nel pomeriggio di ieri, a quattro chilometri dall'abitato di Orotelli, due individui armati di mitra e moschetto abbattevano a raffiche il facoltoso possidente locale Gavino Congiu Cusino, di 45 anni. Il sedicenne Antonio Congiu, nipote dell'ucciso, è stato risparmiato.

Ieri, nel tardo pomeriggio, a un chilometro dall'abitato di Olzai, lungo la nazionale Olzai-Sedilo, ignoti hanno assassinato a raffiche di mitra il possidente locale Pasquale Mattu.

Colpito domenica, nella celebrazione della S. Messa, da apoplessia cerebrale, munito dei Santi Sacramenti e della Benedizione del Cardinale Arcivescovo, compiva ieri la sua giornata di sacerdote e insegnante

Don Giuseppe Comotto
Rettore della Confraternita di S. Croce

Ne annunziano con dolore il decesso la sorella Albina ved. Nella, i nipoti e le nipoti, Monsignore Arciprete e il Clero della Parrocchia. La sepoltura si farà martedì alle ore 9,30, partendo dalla Confraternita. Non fiori ma suffragi.

Rivalta di Torino 26-10-1953.

Il Sindaco, l'Amministrazione, il personale comunale, con tutta la popolazione di Rivalta di Torino, partecipano il grave lutto per la perdita dell'amato e stimato Reverendo Don GIUSEPPE COMOTTO, deceduto in Rivalta di Torino il 26 ottobre 1953.

Il Sindacato Provinciale Combustibili Solidi si unisce al dolore del proprio consigliere Comm. Nino Bosco per la perdita della mamma signora

Angela Bosco n. Della Casa

I Condomini di via Cavour 47 prendono viva parte al dolore della famiglia Bosco per la perdita della sig.ra ANGELA BOSCO.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, ed una penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

Costantina Testa nata Amelotti

Ne dànno il triste annunzio il marito, i figli Fiorenza con la consorte Carla Re e il piccolo Pier Umberto, Clara con il consorte Rossi Pierino e figlia Lidia, Erminia; la sorella Giovannina, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Castelspina dove avranno luogo i funerali alle ore 11 di mercoledì 28 corr. Non fiori ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Madonna della Rosa n. 67.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. GEOM.

G. B. Severino Ruatta
di anni 82

Ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Bertagna; il figlio geom. Domenico con la moglie Giulia Bastonero e gli adorati nipoti Margherita, Virginia, Giovanni, Augusta e Maria; la figlia Teresita; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto. Per espressa volontà del caro Scomparso i funerali si svolgeranno in forma modesta e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Envie, 26 ottobre 1953.

Dopo lunga malattia, è spirata alle prime ore di stamane

Elisa Clotilde Ferraro ved. Accatino

Dànno il triste annuncio i figli Maria Pia e Giulio; la sorella Maria; il fratello Augusto, le cognate e i nipoti. I funerali si svolgeranno oggi 27 ottobre, alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris 67. La cara Salma proseguirà per Montaldo Bormida dove domani, alle ore 9, si procederà alla tumulazione.

Torino, 26 ottobre 1953.

Fulmineo malore stroncava la sana e operosa esistenza di

Nella Olivero n. Pannone

Impietrito lo comunica il marito avv. Giuseppe coll'ignaro piccolo figlio Sandro; la suocera Romana Diana ved. Olivero; le sorelle: Laura ved. Canapare, Noemi col marito ing. Luciano Pinaudi e figli; il cognato dott. Attilio; gli zii ing. Guido, Ina ved. Fontana e figli; i cugini Pennone, Coppo e Zeppa.

E' mancata improvvisamente

Anna Vanetti

La figlia Nini Zavattaro col marito Edoardo e figlio Giancarlo, la sorella Marcella ved. Dalmastro ed il caro conoscente signor Locchi ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,15 partendo da via Chiabrera 26 (Istituto di Medicina Legale). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giovanni Osvaldo Faggiani

Ne dànno il triste annunzio la moglie Maria Chiesa, il figlio Gian Paolo colla fidanzata Iucci Rossetti e parenti tutti. I funerali oggi 27 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 196. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' ritornata fra gli Angeli

Vittoria Ciraudi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma Emilia, il papà Vittorio, le sorelline Iole e Neel, il nonno, gli zii e parenti tutti. I funerali domani 28 corr. alle 14,30 partendo da corso Palermo 61. La presente serve di ringraziamento.

I familiari annunziano, a funerali avvenuti, la dipartita di

Pietro Vallò

mancato il 23 u. s. e ringraziano pertanto le Direzioni, Dirigenti, Impiegati e Maestranze Fiat Mirafiori, Fiat Lingotto, RIV e quanti resero tributo al loro caro.

La vedova ed i figli del compianto

Domenico Crucco
Negoziante bestiame

sentitamente ringraziano: il sig. Mario Guercio, sindaco di Orbassano, per le premurose prestazioni, dott. Aldo Baltagliotti e dott. Remo Fiore, teologo Angelo Gentina, famiglie Bassignana, Favaro, Cavallo, Morello, Garis, Pettiti, Porcellana, Virano, Garlobetto, Oberto, Meliano Autotrasporti e quanti presero parte con scritti o personalmente al mesto accompagnamento, in special modo la popolazione di Castagnole Piemonte, parenti ed amici tutti.

La famiglia di

Augusto Granaglia

ringrazia con riconoscenza il medico dott. Adriano Vitelli, l'Associazione Italiana Agenti di Cambio, il Comitato Direttivo, la Deputazione di Borsa, l'Associazione dei Procuratori, gli Agenti di cambio e i Commissionari della Borsa Valori di Torino, la Direzione del Banco di Sicilia, l'Ispettore Superiore del Tesoro, la Soc. Canottieri Armida e tutti coloro che hanno voluto essergli vicini.

La vedova Lina Balduino, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo grande dolore per la perdita del caro

Eugenio Mario Balduino

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Ernestina Righini

sarà celebrata una Messa alle ore 10,30 nella parrocchia di S. Francesco da Paola.

SERENA
BARBA-NERA
il famoso frate mago e filosofo
RISPONDE
ogni settimana ai lettori di
SERENA
DA QUESTO NUMERO SI INIZIA LA PUBBLICAZIONE DEL
CALENDARIO OROSCOPO 1954
UN REGALO PREZIOSO UN'OCCASIONE UNICA!

UN UTILE CONSIGLIO
Eccovi un metodo infallibile ed economico per estirpare i calli e i duroni ai piedi che tanto vi fanno soffrire!
Chiedete oggi stesso al vostro dottore farmacista: vaselina filante, grasso di lana, ac. ortoamibenzoico, nella quantità contenuta nella famosa ricetta chiamata da un secolo «Callifugo dottor Ciccarelli». Il vostro farmacista ne è al corrente e vi darà un prezioso rimedio con sole 100 lire. Dopo poche sere di cura, i vostri calli e duroni si staccheranno dai vostri piedi come poveri petali da una rosa. Non perdete tempo ed abbiate fiducia in questo consiglio.

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA BOUCHERON 13 (ang. via Passalacqua)

STUDI in SVIZZERA
Scuola legalmente riconosciuta dal Governo Italiano
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA (1000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA'
Rivolgersi: CONSULENZA PEDAGOGICA per l'ITALIA
Via Francesco Sprovieri, 17 Telefono 582-322 - ROMA

Ditta distributrice Italia primarie Case Estere
FRIGORIFERI CONDIZIONATORI
ventilatori motorini elettrici
CERCA AGENTI
Scrivere indicando referenze. Cassetta 1283, SPI, TORINO

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 36

GRAPPIO
VIA PO, 23
MOBILI - MOBILI - MOBILI
VISITATECI

ALTA MODA
Via Roma N. 337
La migliore collezione Modelli Pellicceria ai minimi prezzi.

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodo di cura medica del Dr. NAGAR
Torino, v. P. Micca 4, t. 46-910, ore 9-12. NB. Si fanno cure per corrispondenza

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Greco, v. S. Quintino 1, t. 527-030 Scuole Molin Ore 9-12, 16-19

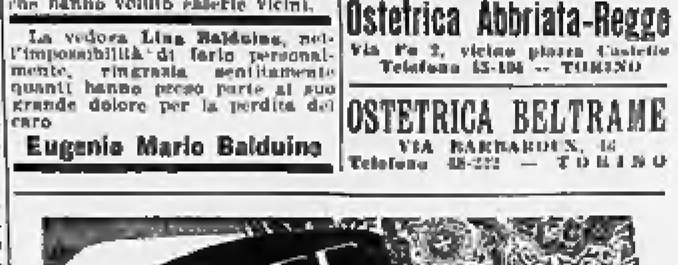
Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 26 - Tel. 772-251
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-791, ore 10-12, 14-18, V. Lagrange 20
Visita gratis 12 %. Dir. Dr. L. TANTI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 8-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 53-196 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 14
Telefono 48-272 — TORINO



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511

AFFITTANSI ampi locali seminterrati con vetrina su strada principale, zona Porta Nuova. Telefonare 653-835.

AFFITTANSI centralissimi uffici mq. 122 possibilità subaffitto. Bosel, Perrone 2.

AFFITTANSI negozi nuovi zona S. Paolo. Telefonare 352-654. 7293

AFFITTANSI subito due ampi garages nuova costruzione via Canelli 25. Telefonare 601-660. 60736

AFFITTASI arredato ufficio centralissimo [illegible] ciclale. Telef. 55-037, 775-924.

AFFITTASI garages. Via Belfiore 12.

AFFITTASI laboratorio garage con alloggio due camere. Portinaia, Principessa Clotilde 68. 90138

AFFITTASI magazzini fondo cortile. Telefono 22-694. 62978

AFFITTASI magazzino mq. 10 [illegible]. Via Scarlatti 56.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

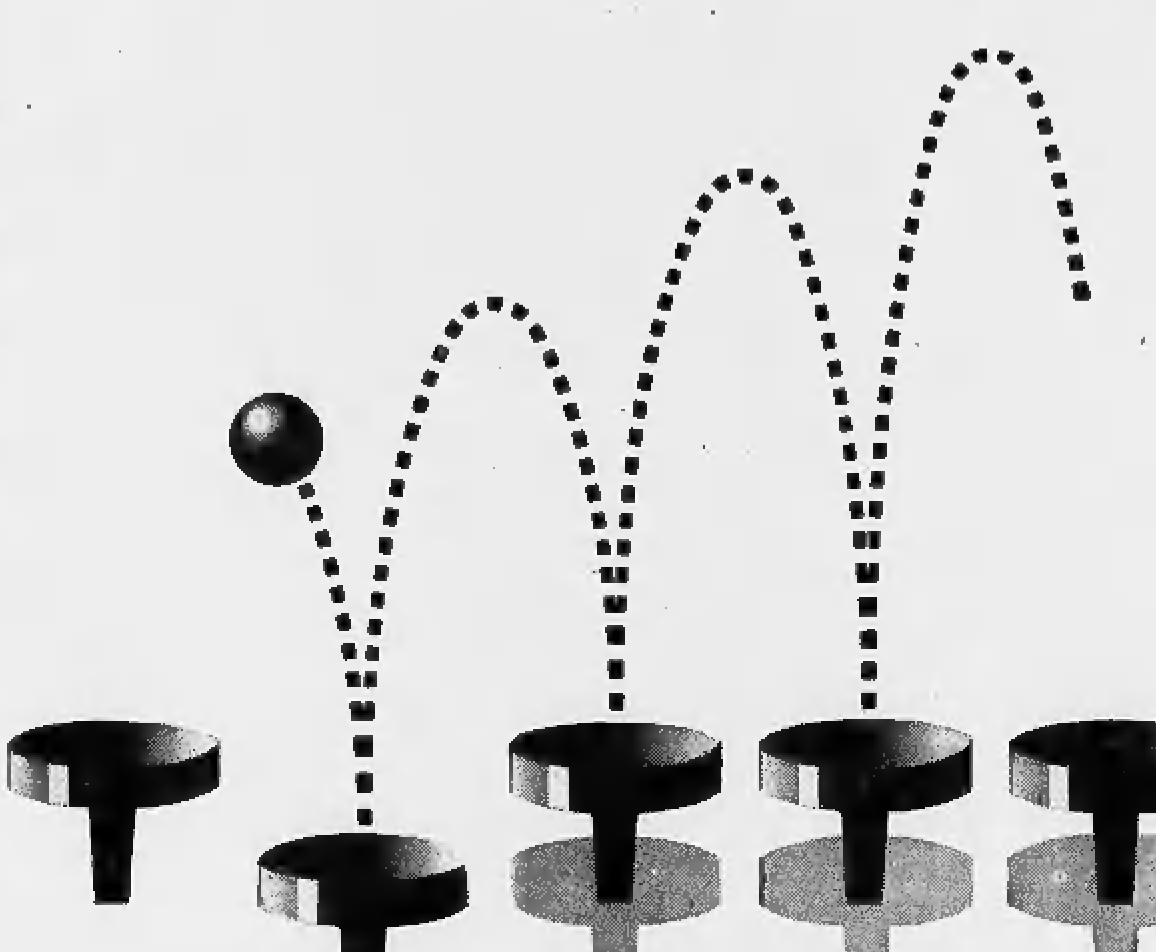
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]



leggerezza
di tocco
nitidezza
di scrittura
velocità
di battuta

olivetti

queste le qualità essenziali della

Lexikon

Il carrello con guida mobile, scorrevole su cuscinetti a sfere, assicura una scrittura nitida ed uniforme agli originali e alle copie; il cinematico ad accelerazione progressiva ed il regola tocco a cinque graduazioni dànno un ritmo elastico alla scrittura, aumentano la velocità, diminuiscono la fatica.

Lexikon

è la macchina per scrivere
che ha fatto allontanare nel passato
ogni altro modello.

E' una macchina **nuova**

ed una macchina **completa**

Nuova perchè è inedito
il sistema di trasmissione delle battute
e quello di scorrimento del carrello;
completa perchè capace di tutte le prestazioni
che precedenti modelli,
o altri tipi di macchine per ufficio,
possono fornire solo in parte.

olivetti